



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
QUINDICESIMA LEGISLATURA

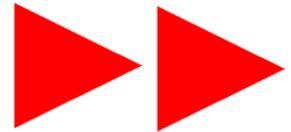
DOC. N. 18/XV/A

Documento di economia e finanza regionale 2017 (DEFR)

Approvato dalla Terza Commissione
nella seduta del 21 febbraio 2017



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



▶ ▶ **Documento di
Economia e
Finanza
Regionale
2017**

(articolo 36 comma 3 del D.Lgs 118/2011)

INDICE

I PUNTI SALIENTI DELLA MANOVRA: LAVORO, INCLUSIONE, SVILUPPO	3
SEZIONE I	22
IL CONTESTO ECONOMICO	22
LA STRATEGIA UNITARIA DI SVILUPPO DEL PRS	26
LA RICLASSIFICAZIONE DELLE AZIONI PROGETTUALI DEL PRS (D.LGS 118/2011)	68
SEZIONE II	69
LA MANOVRA FINANZIARIA	69
IL QUADRO DELLE RISORSE	69
LE ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI E IL CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA	70
ALLEGATO I – MISSIONI E PROGRAMMI	72

I punti salienti della manovra: lavoro, inclusione, sviluppo

Le linee strategiche

La Sardegna sta mostrando segnali di ripresa, seppur deboli, come indicato dalle principali indagini congiunturali. L'evoluzione di una piccola economia regionale come quella sarda è strettamente legata al trend nazionale, che si è dimostrato più debole di quanto previsto. Tuttavia le ultime previsioni mostrano per il 2017 una ripresa dell'economia italiana più robusta e ciò si ripercuote positivamente anche sulla nostra regione.

Nel 2016 si sono avuti segnali positivi di ripresa nel turismo, con una stagione da record che fa seguito a quella altrettanto positiva del 2015, e ciò è avvenuto nonostante la riduzione dei voli *low cost*. Appare anche sostenuto il trend dell'export del settore agroalimentare, altro comparto chiave dell'economia regionale. La Sardegna si conferma regione leader in Italia per le *start-up* nei settori ad alta tecnologia, ove si è ormai creato un ecosistema dinamico che genera occupazione e ricchezza e funge da attrattore per la localizzazione nell'isola di importanti investimenti esteri. Altri segnali di ripresa vengono dagli indici di fiducia sulle prospettive economiche da parte dei consumatori e delle imprese, che infatti hanno ripreso a sostenere consumi durevoli e investimenti.

Nel corso del 2016 sono migliorati i dati del mercato del lavoro con un ulteriore calo del tasso di disoccupazione, un aumento degli occupati e della forza lavoro e una sensibile diminuzione degli inattivi. La Sardegna ancora una volta fa meglio del Mezzogiorno, e in diversi risultati si avvicina alla media nazionale. In particolare il tasso di disoccupazione in Sardegna si attesta al 15,9% contro il 18,6% del Mezzogiorno e il 10,9% nazionale. Il tasso di occupazione in Sardegna è al 52,1%, contro il 44,0% del Mezzogiorno e il 57,6% nazionale. Confrontando i dati attuali con quelli di inizio 2014 la situazione del mercato del lavoro in Sardegna è innegabilmente migliorata: la disoccupazione era al 19,7%, oggi è al 15,9% (-3,8%), i disoccupati erano 133.200, oggi sono 110.300 (22.900 in meno), mentre gli occupati erano 543.500 e oggi sono 582.200 (+38.700), per un tasso di occupazione cresciuto dal 48,0% del 2014 al 52,1% di oggi. La forza lavoro era di 676.600 unità contro le 692.600 di oggi (+16.000 unità). Il tasso di attività era nel 2014 al 59,9%, oggi al 62,2%. Gli inattivi erano 445.100, oggi sono 412.100 (33.000 in meno).

Allo stesso tempo dopo anni di crisi molto dura, questa debole ripresa non riesce a dare risposte adeguate ai bisogni che emergono dalla società: il numero di famiglie in condizione di povertà ha raggiunto soglie inaccettabili, migliaia di persone sono disoccupate, troppi giovani continuano a non trovare una occupazione e spesso sono costretti ad emigrare.

Il compito delle istituzioni regionali è quindi quello di compiere ogni sforzo, mettere in campo tutti gli strumenti per cercare di dare risposte rapide e adeguate alle fasce di

popolazione più disagiate e bisognose e allo stesso tempo accompagnare il sistema produttivo nel percorso di crescita. Pertanto il lavoro e l'inclusione sono al centro della manovra 2017, insieme alla prosecuzione delle politiche di sviluppo del sistema economico regionale.

Non c'è alcun dubbio che una crescita sostenibile di lungo periodo debba essere capace di autosostenersi attraverso gli investimenti di imprese competitive ed efficienti che creano ricchezza e posti di lavoro. Per favorire questo processo il governo regionale ha predisposto numerosi e diversificati strumenti di incentivazione agli investimenti delle imprese, utilizzando i fondi europei che coprono tutti i settori economici e tutte le tipologie: nuove imprese, micro e piccole imprese già esistenti, imprese sociali, contratti di investimento per grandi imprese, piani di internazionalizzazione, innovazione tecnologica, microcredito. I dati che emergono dai bandi già attivi sono molto incoraggianti e segnalano che le imprese credono nella ripresa e vogliono riprendere ad investire.

Altro importante intervento programmato negli scorsi anni e che va a regime è il Piano regionale delle infrastrutture, il quale nel 2017 prevede un "tiraggio finanziario" pieno per 150 milioni. Questi interventi non solo servono a dotare la Sardegna di nuove infrastrutture (e quindi cercare di colmare il grave ritardo che abbiamo accumulato negli anni) in settori cruciali quali il sistema viario e l'assetto idrogeologico, ma servono anche a dare impulso all'economia con l'apertura dei cantieri e quindi la creazione di occupazione. Proseguono anche gli interventi sui fondi FSC 2007-2013, ai quali si affiancano gli investimenti previsti dal nuovo ciclo di programmazione avviato con la firma del *Patto per la Sardegna* del valore di circa 3 miliardi. Il *Patto* dà risposte importanti alle mancanze di connessioni di cui soffre l'isola: la continuità territoriale aerea, la mobilità interna con particolare attenzione al trasporto su ferro, e il metano. Sono inoltre previste ingenti risorse per lo sviluppo economico e produttivo in vari ambiti: programmazione territoriale (292 milioni); infrastrutture sanitarie (195 milioni); scuola e università (140 milioni), sistema idrico (285 milioni); ambiente, bonifiche e dissesto idrogeologico (180 milioni); turismo e cultura (50 milioni); ammortizzatori sociali (45 milioni). Per il 2017 sono già disponibili complessivamente 241 milioni.

Gli interventi richiamati -incentivi alle imprese e infrastrutture- hanno una forte caratterizzazione territoriale intervenendo su luoghi specifici della regione. Per mettere a sistema tali interventi all'interno di un quadro coerente di sviluppo locale, che parta dai bisogni e dalle aspirazioni delle comunità, il governo regionale ha lanciato la Programmazione territoriale che è ormai in piena attività. In alcuni territori gli accordi sono stati già chiusi (Ogliastra, Gallura, ITI Cagliari e Sassari, SNAI Alta Marmilla) mentre in altri casi le procedure sono in fase conclusiva (Parte Montis, Marghine, ITI Olbia, SNAI Gennargentu Mandrolisai). Diversi territori hanno poi presentato la manifestazione di interesse ed è stata avviata la fase negoziale (Anglona - Bassa Valle del Coghinas, Marmilla, Nora e Bithia), o sono in attesa della valutazione di coerenza (Monte Acuto, Sarcidano-Barbagia di Seulo), mentre altre iniziative sono temporaneamente sospese in attesa di una definizione dell'assetto territoriale (Fenici, Montiferru-Sinis, Terralbese).

Infine, nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo locale, tra gli strumenti straordinari messi in campo, oltre al Piano Sulcis, va richiamato il Piano di rilancio del Nuorese che prevede una strategia di rilancio dell'area attraverso un importante percorso di confronto con il territorio. Vi è quindi una grande partecipazione e interesse da parte dei territori, soprattutto quelli delle aree interne dove maggiore è la crisi e ancora più urgente la necessità di attuare politiche di sviluppo mirate, che portino a un rilancio economico dei territori con il pieno coinvolgimento delle imprese, garantendo al tempo stesso i servizi di cittadinanza e la coesione sociale.

Si tratta di interventi (investimenti delle imprese, opere infrastrutturali, programmazione territoriale) fondamentali perché consolidano i fattori strutturali di sviluppo, ma data la dimensione della crisi in corso, è necessario affiancarli con strumenti di intervento rapido e diretto per dare risposte nell'immediato ai problemi del lavoro e delle povertà.

L'amministrazione regionale, come chiunque altro, è soggetta a un vincolo di bilancio e le risorse non sono mai sufficienti per realizzare tutti gli interventi e le politiche che si ritengono necessarie. E' necessario pertanto compiere delle scelte e condividere le priorità.

Come verrà richiamato in dettaglio più avanti, le risorse finanziarie disponibili nel bilancio regionale per il 2017 sono in crescita grazie alla chiusura della vertenza entrate, ma non sono sufficienti a realizzare tutte le azioni richieste, soprattutto in presenza di un comparto sanitario che non ha ancora raggiunto adeguati livelli di efficienza. Abbiamo ereditato una sanità che produceva enormi disavanzi, e conseguentemente avviato un lungo e delicato processo di risanamento che mira a ridurre le inefficienze e gli sprechi. E' stata realizzata la riforma organizzativa del comparto con l'introduzione della azienda unica ATS, ma il processo di riforma deve proseguire con la riorganizzazione della rete territoriale e di quella ospedaliera e della emergenza urgenza. Senza questi fondamentali tasselli l'intero piano di risanamento verrebbe messo a rischio, compromettendo l'obiettivo di liberare risorse dalla sanità per destinarle al rafforzamento delle politiche per il lavoro e lo sviluppo.

Pur in presenza di un forte disavanzo nel comparto sanitario, e al contrario di quanto è stato fatto da tutte le altre regioni in piano di rientro, non vengono aumentate le tasse, e quindi l'addizionale Irpef e Irap rimangono le più basse in Italia. Inoltre viene confermata l'esenzione dell'Irap per cinque anni per le nuove imprese.

In tema di entrate, dopo aver chiuso positivamente l'annosa vertenza entrate rimane da affrontare con determinazione il tema degli accantonamenti, il cui livello è eccessivo, soprattutto in presenza di costi aggiuntivi del comparto sanitario quali i farmaci innovativi e i LEA addizionali che gravano interamente sulle casse regionali. Pur riconoscendo quindi che anche la Sardegna, come tutte le altre comunità regionali, deve contribuire al risanamento dei conti pubblici nazionali, la Regione Sarda chiede con forza al governo nazionale un confronto che porti a una riduzione degli accantonamenti, i quali devono comunque essere limitati nel tempo. Su questo tema il governo regionale già impugnato la legge di stabilità nazionale del 2016 e farà le dovute valutazioni per quella del 2017.

Come detto i vincoli di bilancio impongono scelte e individuazione di priorità, un principio che vale per ogni persona, famiglia, impresa, istituzione. Scelte e priorità che vanno condivise. Negli incontri preparatori alla definizione della manovra di bilancio tutti gli interlocutori (enti locali, sindacati, associazioni di categoria) hanno evidenziato che il tema del lavoro e della inclusione deve avere la massima priorità da parte della Giunta e del Consiglio Regionale. Pertanto nella proposta approvata dalla Giunta Regionale sono previsti interventi specifici per l'occupazione (oltre 30 milioni per cantieri lavoro e stabilizzazioni) e per il reddito di inclusione sociale (30 milioni) mentre è disponibile un ulteriore fondo di 25 milioni da destinare alle azioni prioritarie che saranno individuate e condivise nel corso dei lavori consiliari.

In chiusura di questa introduzione sulla politica di governo, una considerazione di metodo: la Finanziaria non è della Giunta o dell'assessore del Bilancio, che pure la firma, ma è di tutti i sardi, delle istituzioni locali, dei territori, dei cittadini. E' questo il messaggio del Governo regionale, chiaramente espresso negli incontri preliminari alla manovra finanziaria: decidiamo insieme le priorità, lavoriamo insieme, uniamo forze e competenze per compiere le scelte più giuste e garantire le politiche migliori a vantaggio dei sardi e della Sardegna.

Il quadro generale delle entrate

Dal punto di vista contabile il bilancio di previsione 2017 segue le regole del bilancio armonizzato, pertanto è possibile una comparazione diretta con il 2016, mentre non è possibile un confronto diretto con gli anni precedenti, in particolare per quanto riguarda le imputazioni degli stanziamenti sulle assegnazioni statali ed europee.

Le risorse a disposizione per l'esercizio 2017 sono costituite da:

- fondi regionali, derivanti prevalentemente dalle compartecipazioni al gettito dei tributi erariali e dai tributi propri;
- assegnazioni statali vincolate, per lo svolgimento di specifiche funzioni o programmi;
- fondi nazionali FSC (Fondo per lo sviluppo e la coesione) destinati a finanziare progetti di investimento strategici;
- risorse dei fondi strutturali dell'Unione Europea.

Il connotato più forte dell'autonomia finanziaria della Regione Sarda è rappresentato dalle entrate fiscali ricevute sotto forma di compartecipazioni al gettito dei tributi erariali. Le proiezioni 2017 su tali entrate si basano su una stima di incremento medio del 1% sul dato 2016, aggiornato con i più recenti indicatori statali di gettito forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Bollettino mensile delle entrate tributarie) e tengono conto per alcuni tributi degli effetti attesi a seguito delle novità normative introdotte recentemente, come ad esempio la prevista riduzione del gettito IRES (aliquota nazionale ridotta a partire dal 2017 dal 27,5 al 24 per cento) e viceversa l'aumento netto del gettito IVA nazionale per effetto del meccanismo dello *split payment*.

Nel 2017 si prevede un gettito fiscale spettante alla Sardegna dalle compartecipazioni ai tributi statali pari a circa 6.100 milioni di euro (la quota prevalente è gettito IRPEF e IVA), ai quali si aggiungono i tributi propri (700 milioni circa da IRAP e addizionale IRPEF). Le risorse effettivamente disponibili per il bilancio regionale sono tuttavia inferiori. Infatti dal 2012 lo Stato, come concorso agli obiettivi di finanza pubblica nel quadro delle regole UE, pone annualmente a carico delle regioni a Statuto speciale pesanti accantonamenti di entrata sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali. Per l'anno 2017 lo Stato tratterrà entrate erariali, spettanti alla regione Sardegna in base allo Statuto, per complessivi 684 milioni di euro.

Nei rapporti finanziari fra Stato e regione Sardegna in materia di entrate, il D.lgs. n. 114 del 9 giugno 2016, in attuazione dell'art. 8 dello Statuto, ha sostanzialmente chiuso l'annosa vertenza sulla corretta quantificazione delle spettanze statutarie, introducendo le seguenti importanti novità:

- Il modello prevalente di attribuzione delle entrate spettanti alla Regione diventerà il riversamento diretto nelle casse regionali da parte degli agenti della riscossione, rispetto all'attuale sistema basato sulla devoluzione dal bilancio dello Stato mediante il meccanismo degli acconti e dei conguagli;
- vengono riconosciute quote aggiuntive di gettito sui tributi erariali, in particolare la quota riscossa fuori ma maturata nell'ambito regionale per l'imposta sul reddito delle società (IRES), sui redditi di capitale, sulle assicurazioni e riserve matematiche, nonché tutte le entrate derivanti dalla raccolta dei giochi pubblici;
- viene ampliata la manovrabilità dei tributi erariali interamente devoluti (IRAP e addizionale IRPEF);
- viene stabilito il principio della inapplicabilità alla Sardegna delle riserve di gettito erariale a favore dello Stato, salvo eventi eccezionali e imprevedibili.

Dal 2017 entreranno pienamente a regime le nuove norme di attuazione e di conseguenza l'adeguamento del livello delle entrate per i tributi suindicati. Sono in corso di predisposizione i decreti ministeriali applicativi sui redditi di capitale (per l'individuazione degli indicatori di regionalizzazione del gettito statale) e per il passaggio al riversamento diretto delle entrate spettanti alla regione (si prevede l'entrata a regime del nuovo sistema dal 1 luglio 2017).

La seguente Tabella 1 riporta il quadro riepilogativo delle risorse 2017 e il confronto con il 2016.

Tab. 1 Quadro riepilogativo delle entrate 2017 e confronto con 2016 (milioni €)		
ENTRATE	2017	2016
FR - Tributarie, extratributarie, alienazioni	6.227	6.161
<i>di cui T. I - Tributi propri e compartecipati</i>	<i>6.150</i>	<i>6.060</i>
<i>T. III - Entrate extratributarie (a)</i>	<i>58</i>	<i>78</i>
<i>T. IV/V - Alienazioni, trasformaz. di capitali, risc. crediti, trasf. c/cap</i>	<i>19</i>	<i>23</i>
FR - Mutui, prestiti (T. VI) (b)	249	651
AS - Trasferimenti correnti (T. II)	272	176
AS - Trasferimenti c/capitale (T. IV)	674	171
<i>di cui Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2007-2013</i>	<i>249</i>	<i>109</i>
<i>Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020</i>	<i>241</i>	
<i>cofinanziamento POR 2014-2020</i>	<i>85</i>	<i>44</i>
UE - Trasferimenti correnti (T. II) POR 2014-2020	102	35
UE - Trasferimenti c/capitale (T. IV) POR 2014-2020	110	71
Totale	7.634	7.265
PARTITE CONTABILI	1.217	836
Accantonamenti di entrata	684	681
Partite di giro e contabili (c)	533	155
TOTALE COMPETENZA DELL'ANNO	8.851	8.101
FPV E REIMPUTATE	451	nd
TOTALE MANOVRA	9.302	
<p>Al totale della manovra 2017 si devono aggiungere 158 milioni (90 quota EU e 68 quota AS) del fondo FEASR contabilizzato da AGEA e non da RAS.</p> <p>(a) sono ricomprese le entrate diverse e i recuperi e rimborsi (tra cui incentivi alle imprese e payback che ammontano a complessivi 42 mln)</p> <p>(b) nel 2017 comprende: 149 mutuo infrastrutture; 100 mutuo per perenzioni</p> <p>(c) nel 2017 comprende: 156 partite di giro, 161 mln riduzione attività finanziarie (prelievi dai conti diversi dalla tesoreria unica) e 216 anticipazione di liquidità di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 78/2015</p>		

Le entrate nel 2017 ammontano a 7.634 milioni di euro, al netto delle partite contabili, che comprendono anche gli accantonamenti statali di entrata sulle compartecipazioni erariali, e il Fondo Pluriennale Vincolato (FPV) e le reimputate. Complessivamente la manovra 2017 ammonta a 9.302 milioni.

Nel 2017 aumentano i fondi regionali non vincolati, grazie a un miglioramento atteso nel livello delle entrate tributarie, che risulta pari a 6.150 milioni (+90 milioni rispetto al 2016), dovuto in particolare ad un andamento positivo atteso dell'IVA. E' importante sottolineare che le entrate tributarie, ormai a regime grazie alla definitiva chiusura della vertenza entrate, sono aumentate di oltre 300 milioni rispetto al 2015. Sempre considerando le entrate regionali si prevede inoltre nel 2017 un tiraggio del mutuo infrastrutture di 149 milioni e di quello contratto per le perenzioni di 100 milioni.

I dati evidenziano, nel confronto 2016-2017, un significativo incremento delle risorse statali e comunitarie (FSC e POR) disponibili per le spese correnti e di investimento, complessivamente si tratta di 1.158 milioni ai quali si devono aggiungere 158 milioni (90 quota EU e 68 quota AS) del fondo FEASR contabilizzato da AGEA e non da RAS. La maggior parte di questi trasferimenti sono destinati agli investimenti (titolo IV conto capitale). Tra questi rientrano i primi 240 milioni del Patto per la Sardegna da 3 miliardi di euro firmato a luglio 2016 con il governo nazionale, destinati a infrastrutture, edilizia scolastica, trasporti, sistemi idrici, energia, programmazione territoriale. Anche la programmazione europea 2014-2020 è ormai a pieno regime e si prevedono trasferimenti dalla Unione Europea per il FESR e FSE pari a 212 milioni più altri 90 milioni per il FEASR.

A completare il quadro finanziario della manovra 2017 vi sono poi le partite contabili quali gli accantonamenti statali di entrata sulle compartecipazioni erariali (684 milioni) e altre partite di giro e contabili (533 milioni). Si devono infine considerare le risorse per FPV e reimputate che ammontano complessivamente a 451 milioni.

Il quadro generale delle spese

Il bilancio armonizzato prevede che le spese siano classificate secondo missioni e programmi definiti a livello nazionale, al fine di garantire la comparabilità tra i bilanci delle amministrazioni pubbliche. Nella Tabella 2 viene quindi riportato il quadro riepilogativo delle spese previste nel 2017 per le missioni (in gran parte riconducibili alle principali strategie del Programma Regionale di Sviluppo). La tabella comprende con un approccio unitario le risorse regionali, le assegnazioni statali, le risorse aggiuntive dai fondi del programma operativo regionale (FESR, FSE, FEASR) e i piani di interventi infrastrutturali da attuare nel 2017 a valere sul fondo FSC e sul PAC. Complessivamente queste risorse aggiuntive ammontano a 1.316 milioni e rappresentano quindi un forte volano per l'attuazione delle politiche e per il rilancio dell'economia regionale.

Oltre alle missioni nella tabella 2 sono riportate le uscite relative ad altre partite finanziarie, in modo da renderle omogenee con le entrate riportate in tabella 1.

Tab. 2 Quadro riepilogativo delle spese 2017 (milioni €)

Spese per Missioni		Risorse 2017
01	Servizi istituzionali e generali, di gestione e di controllo	769
03-11	Ordine pubblico, sicurezza e soccorso civile	24
04	Istruzione e diritto allo studio	162
05-06	Attività culturali, sport e tempo libero	66
07	Turismo	36
08	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	57
09	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	542
10	Trasporti e diritto alla mobilità	547
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	306
13	Tutela della salute	3.318
14-17	Sviluppo economico, competitività ed energia	130
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	119
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	153
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	637
19	Relazioni internazionali (EMPI e MED)	56
Altre partite finanziarie		
20	Fondi e accantonamenti	980
50	Debito pubblico (rate ammortamento)	164
00	Copertura del Disavanzo (mutuo perenzioni + risultato d'amministrazione)	132
	Partite di giro e altre partite contabili	533
	Risorse reimputate con nuova competenza	120
	Risorse reimputate da FPV e da altre entrate	451
TOTALE MANOVRA 2017		9.302

Al totale della manovra 2017 si devono aggiungere 158 milioni (90 quota EU e 68 quota AS) del fondo FEASR contabilizzato da AGEA e non da RAS.

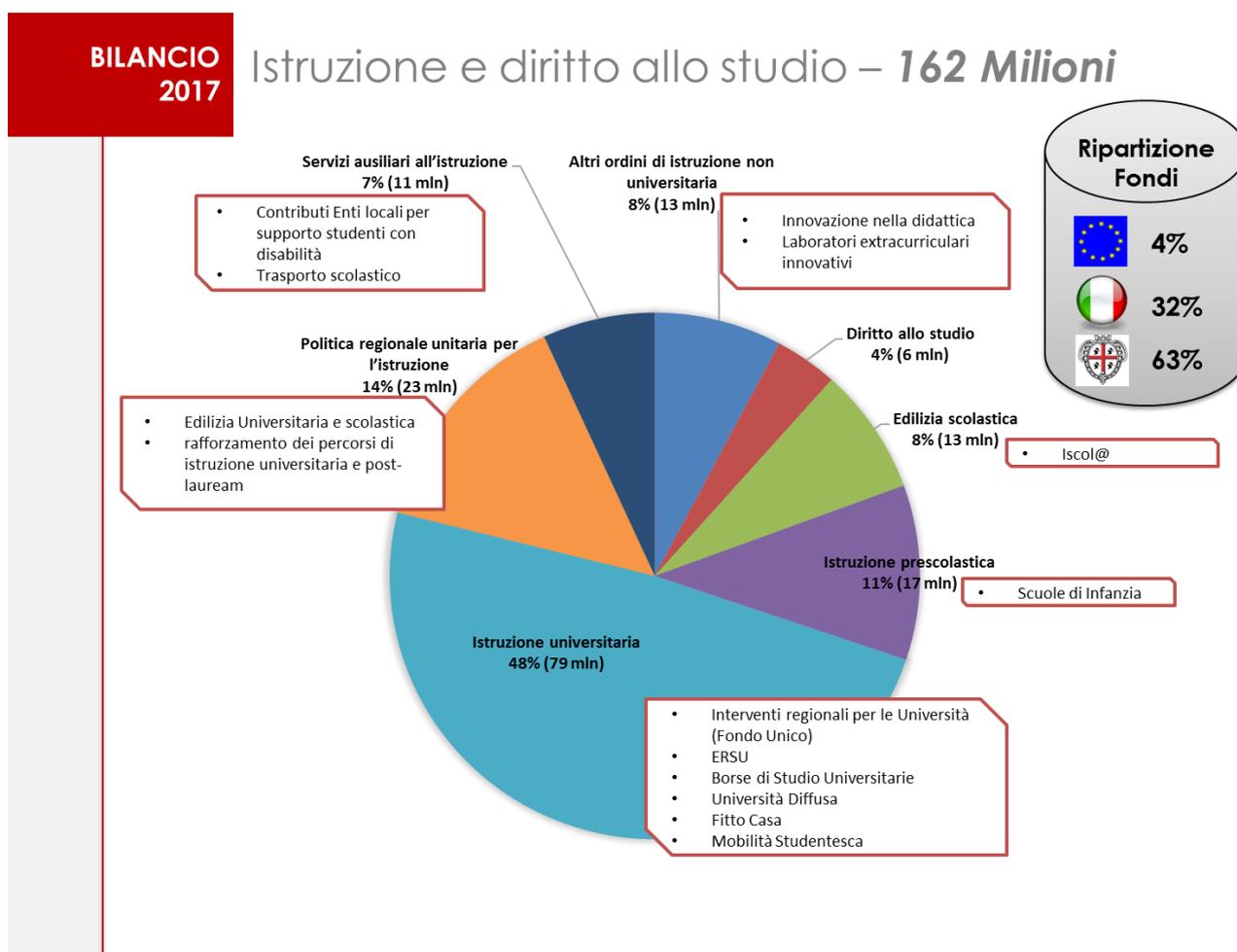
Gli interventi previsti per le principali missioni

Di seguito si riporta il dettaglio delle spese per le principali missioni del bilancio armonizzato, sottolineando come grazie all'approccio della programmazione unitaria le risorse regionali, statali e comunitarie di varia natura si fondono sinergicamente per l'attuazione delle politiche.

1. Istruzione e diritto allo studio

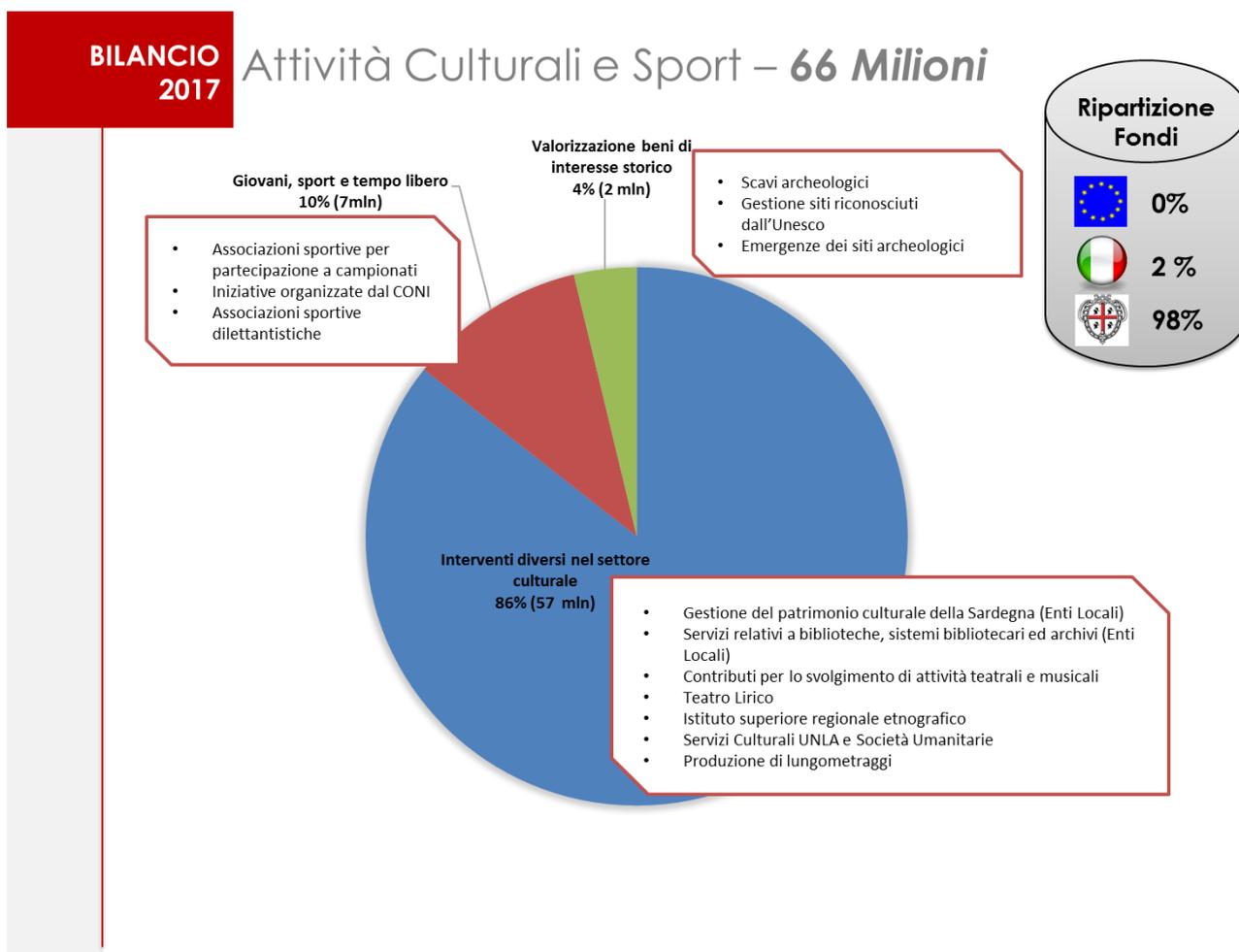
Per la missione Istruzione e diritto allo studio nel 2017 sono disponibili complessivamente 162 mln, provenienti per 102 mln dal bilancio regionale, mentre le restanti somme provengono di fondi comunitari e nazionali. Prosegue l'impegno regionale per l'edilizia scolastica con un ulteriore stanziamento nell'anno di circa 13 mln per l'attuazione del programma Isc@la, a cui si sommano ulteriori 13 mln per l'innovazione dei sistemi formativi e della didattica, 6 mln per il diritto allo studio e 11 milioni per i servizi ausiliari

all'istruzione, quali i contributi agli enti locali per il supporto agli studenti con disabilità e il sostegno agli enti locali per la gestione del servizio di trasporto scolastico. Per il sistema università è stanziato un finanziamento di 79 mln che comprende il contributo alle Università sarde e alle sedi universitarie decentrate, il contributo agli ERSU e il finanziamento delle borse di studio agli studenti universitari, il contributo per il fitto casa e alla mobilità internazionale. Ulteriori 23 mln sono previsti per la politica unitaria per l'istruzione, con azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria e sistema produttivo, oltre che risorse per interventi per edilizia universitaria e strutture residenziali. Il contributo a favore delle scuole dell'infanzia non statali ammonta infine a circa 17 mln.



2. Attività Culturali e Sport

Per le due missioni “Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali” e “Politiche giovanili, sport e tempo libero” è previsto per il 2017 uno stanziamento totale di 66 mln, per la maggior parte concentrato nel programma inerente il supporto alle attività culturali, come i trasferimenti agli Enti Locali per la gestione del patrimonio culturale della Sardegna (14 mln) e i trasferimenti per l’affidamento dei servizi relativi a biblioteche e degli archivi (8 mln). A questi si sommano circa 7 milioni come contributo alla Fondazione teatro lirico di Cagliari e ulteriori 7.5 milioni per lo svolgimento di attività teatrali e musicali e di iniziative culturali nel territorio regionale. Nel bilancio 2017 vengono inoltre confermati gli stanziamenti per la progettazione e la realizzazione di campagne di scavo archeologico e i contributi a favore degli enti locali che gestiscono siti riconosciuti dall’UNESCO come patrimonio dell’umanità. Per favorire la promozione delle attività sportive tra i giovani sono previsti stanziamenti per 7 milioni, come contributi alle associazioni sportive per la partecipazione ai campionati federali e in generale per attività sportive giovanili a carattere dilettantistico.



3. Turismo

Al fine di assicurare un'adeguata valorizzazione del turismo nell'isola è previsto, nel 2017, uno stanziamento di 36 milioni, per la maggior parte dedicato alla copertura delle spese per la promozione del turismo in Sardegna. Gli altri interventi inseriti nella finanziaria prevedono risorse per promuovere manifestazioni pubbliche di grande interesse turistico (6.7 mln), così come azioni volte a veicolare, tramite le campagne pubblicitarie, degli attrattori ambientali, culturali e turistici e dei prodotti artigianali ed enogastronomici della Sardegna. Ulteriori risorse sono destinate agli enti locali per lo svolgimento delle funzioni degli ex EPT delle Aziende Autonome di cura e soggiorno, alle Associazioni Pro Loco e ad altri soggetti aventi finalità di promozione del turismo nell'isola.

**BILANCIO
2017**

Turismo – 36 Milioni

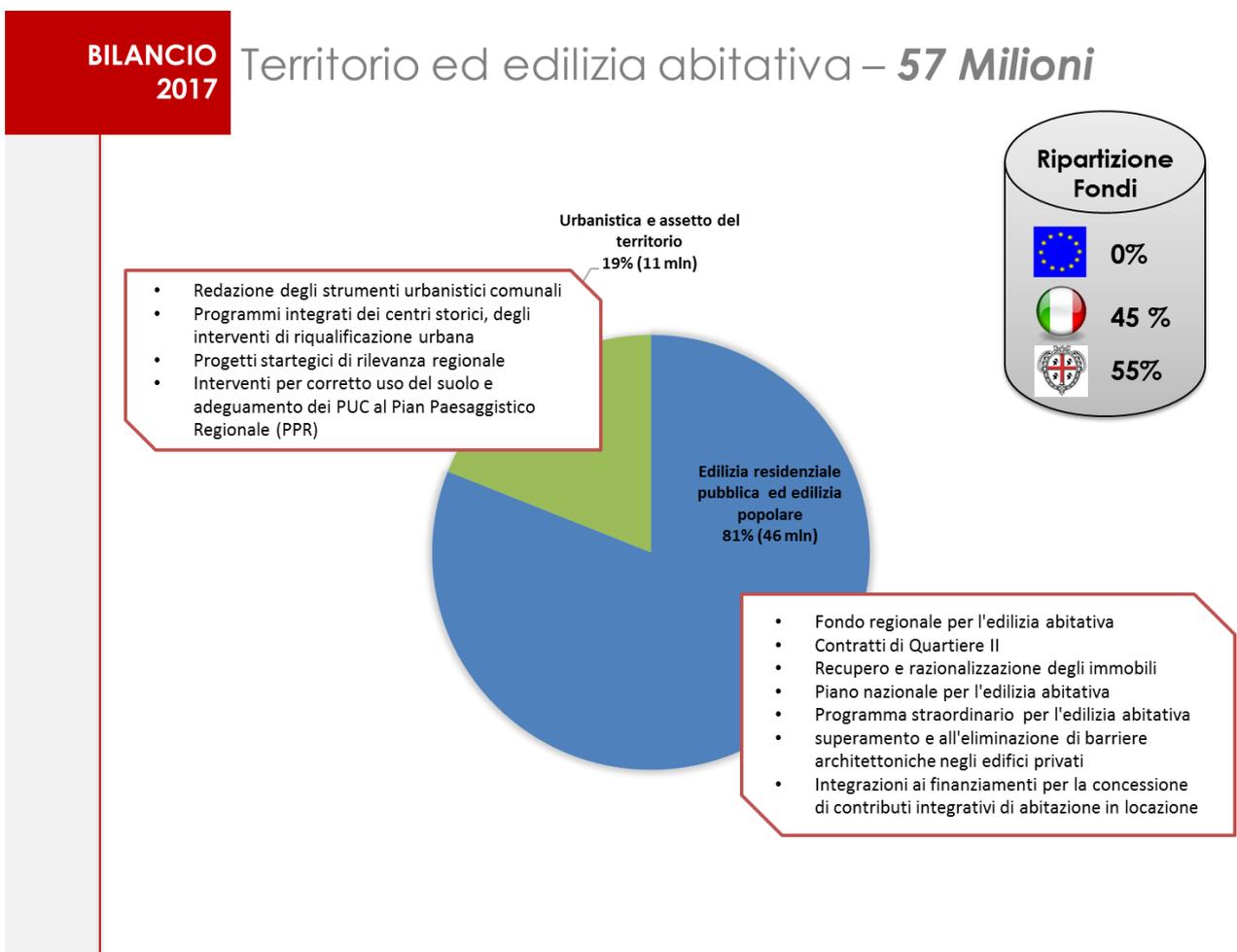


- Promozione del turismo in Sardegna
- Manifestazioni pubbliche di grande interesse turistico
- Campagne pubblicitarie
- Ex EPT e delle Aziende Autonome
- Associazioni Pro Loco
- Società e cooperative giovanili operanti nel settore del turismo
- Adattamento di strutture ricettive da dare in gestione a società giovanili
- Confederazioni delle imprese commerciali, del turismo
- Progetto "Territori del gusto"

4. Territorio ed edilizia abitativa

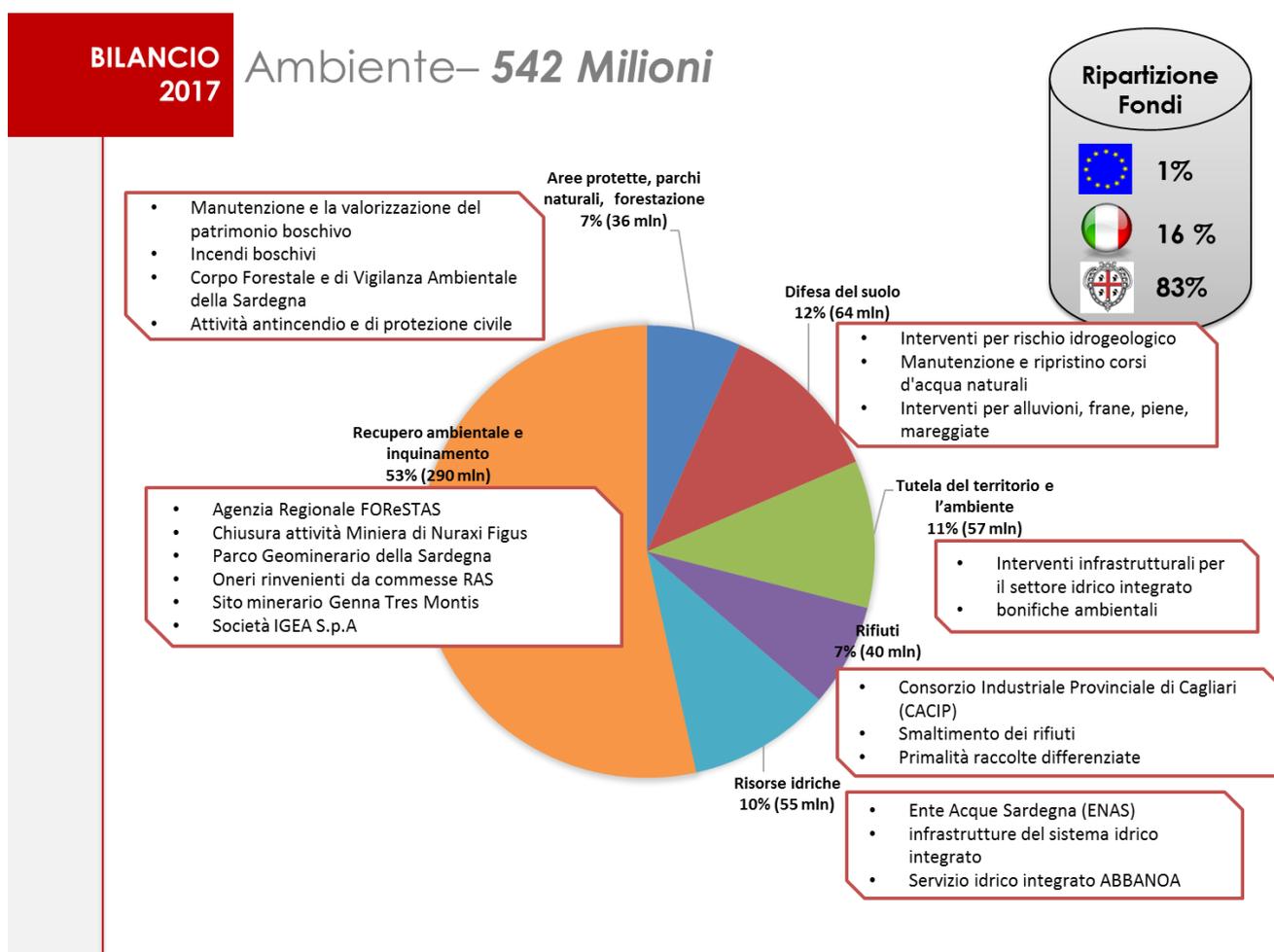
Lo stanziamento previsto per la missione inerente l'assetto del territorio ed edilizia abitativa per il 2017 è pari a 57 milioni di euro, ripartito a metà tra risorse nazionali e risorse regionali. La maggior parte delle risorse (46 mln) sono allocate per interventi rivolti all'edilizia residenziale pubblica e locale, nonché a piani di edilizia economico-popolare, il cui principale intervento è finalizzato ad alimentare il fondo regionale per l'edilizia

abitativa (12 mln). Altri interventi sono individuati per la realizzazione del programma innovativo in ambito urbano "Contratti di Quartiere II" (8mln), il programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei Comuni e di AREA (6 mln). A questi si aggiungono gli interventi sull'edilizia abitativa, i programmi di riqualificazione di edilizia residenziale pubblica, oltre che il recupero di alloggi di edilizia abitativa da attribuire prioritariamente in locazione a canone moderato e l'abbattimento di barriere architettoniche (18 mln). Supporto finanziario viene inoltre assicurato agli enti locali per la realizzazione dei programmi integrati dei centri storici, degli interventi di riqualificazione urbana, e per la concessione di contributi per il recupero primario delle abitazioni del centro storico (2 mln). Sono previste ulteriori risorse finalizzate alla redazione degli strumenti urbanistici comunali, alla divulgazione e diffusione di linee guida inerenti la valorizzazione del patrimonio territoriale e per la predisposizione dei piani territoriali.



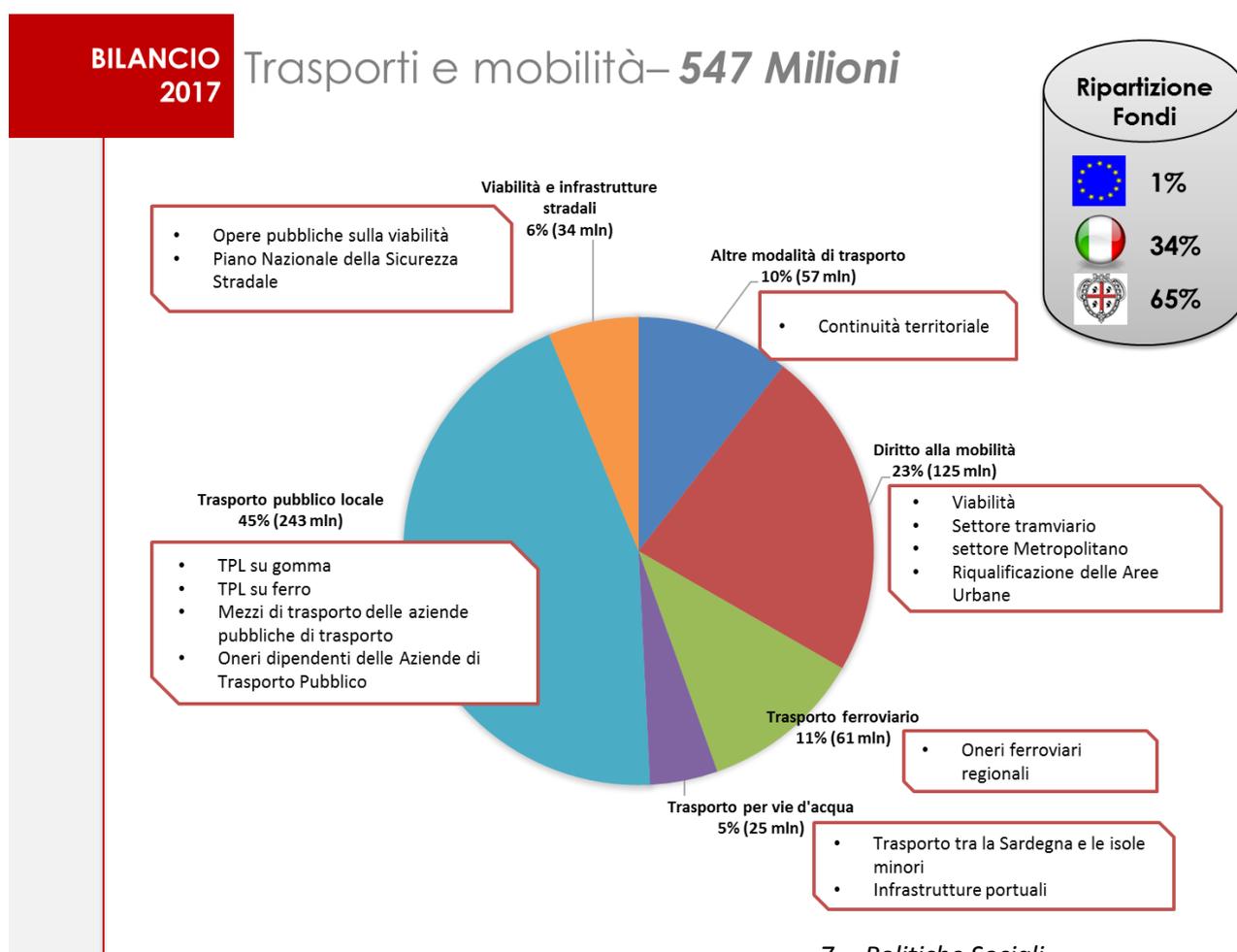
5. Ambiente

Per la missione Ambiente nel 2017 vengono stanziati complessivamente 542 mln. La maggior parte (83%) sono fondi di bilancio, il 16% sono fondi statali e l'1% fondi comunitari. Tra gli interventi più importanti vi sono quelli per il recupero ambientale e l'inquinamento (290 mln) che comprendono nel dettaglio: il finanziamento all'Agenzia Regionale FOReSTAS, le azioni legate al Parco Geominerario della Sardegna (26,2 mln) e al Sito minerario Genna Tres Monitis (5,5 mln), nonché risorse per la Società Igea e la chiusura della miniera di Nuraxi Figus (complessivamente 31,4 mln). Alla difesa del suolo, tutela del territorio e dell'ambiente sono destinati complessivamente 121 mln, con interventi che vanno dalla mitigazione del rischio idrogeologico, per fronteggiare calamità come alluvioni, frane, piene e mareggiate (64 mln), all'infrastrutturazione per il settore idrico integrato e per le bonifiche ambientali (57 mln provenienti dal Fondo di Sviluppo e Coesione). Sempre per il settore idrico, oltre alle risorse destinate a ENAS e Abbanoa, circa 25 mln sono stanziati a valere sul mutuo regionale infrastrutture per il sistema idrico integrato. Infine, 36 mln vengono stanziati per le aree protette, i parchi naturali e interventi legati alla tutela del patrimonio boschivo, e 40 mln per il settore dei rifiuti di cui il 10% è destinato a finanziare il meccanismo di primalità per la raccolta differenziata.



6. Trasporti e mobilità

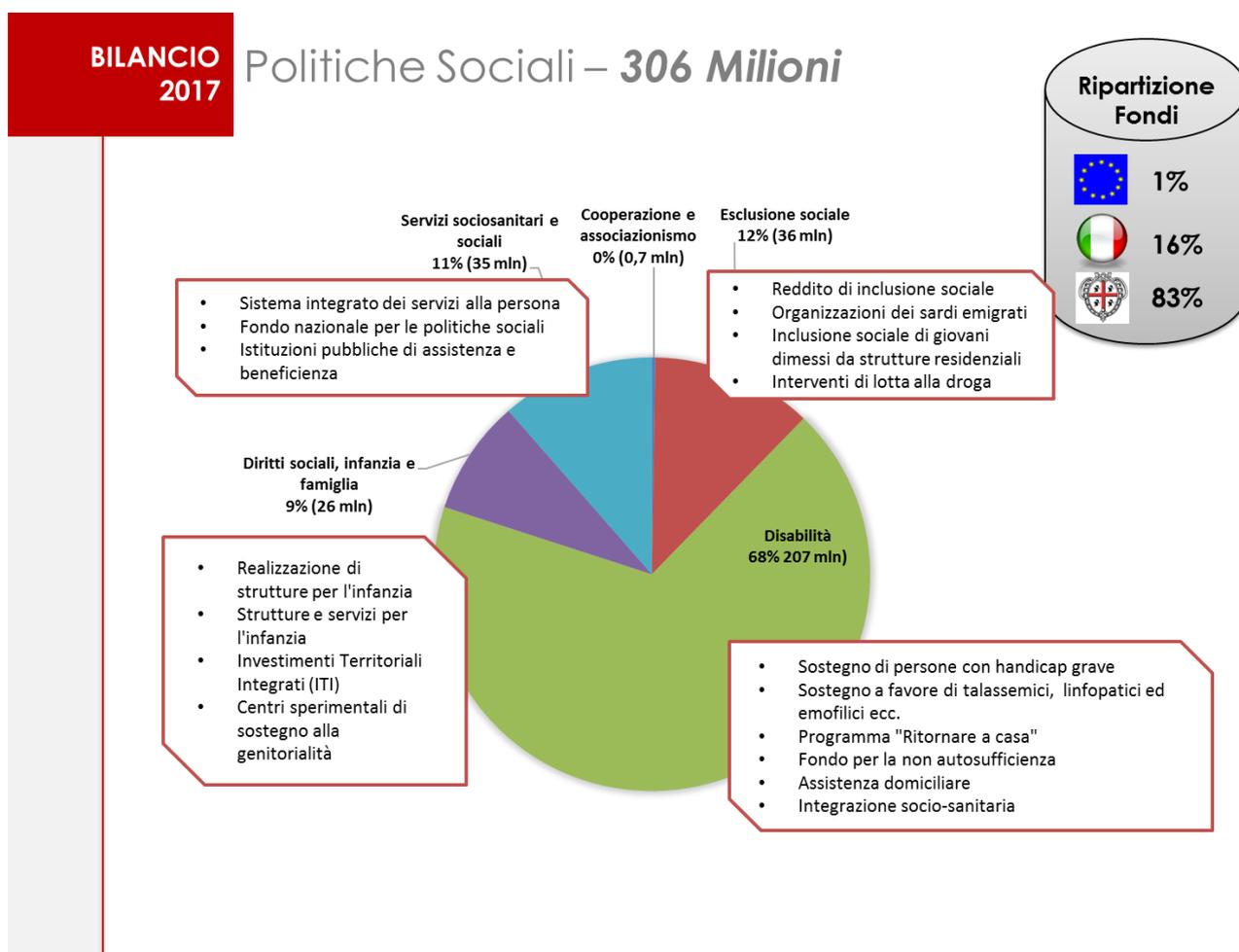
Alla Missione Trasporti e Mobilità nel 2017 sono destinati 547 mln, provenienti per il 65% da risorse regionali e una quota consistente (34%) da fondi statali. La voce principale riguarda il Trasporto Pubblico Locale (243 mln), di cui la quota maggioritaria concerne i contratti di servizio su gomma (140 mln) e ferro (27,5 mln). Ulteriori risorse vengono stanziare per il diritto alla mobilità (125 mln), tutte di provenienza statale e derivanti dal programma FSC. I principali interventi riguardano la viabilità (97 mln), seguono le azioni finalizzate al sostenimento del settore tramviario (10 mln), del settore metropolitano (4 mln) e della riqualificazione delle aree urbane (4 mln). Importanti risorse vengono destinate per il trasporto ferroviario (61 mln), per la maggior parte destinate alla copertura degli oneri derivanti dall'esercizio dei servizi ferroviari regionali e locali eserciti da Trenitalia (46 mln) e ad assicurare i collegamenti ferroviari esercitati su linee di scartamento ridotto qualificati come "Trenino verde" (5 mln). Nel bilancio 2017 viene confermato lo stanziamento pluriennale destinato a coprire le spese per favorire la continuità territoriale (57,5 mln).



7. Politiche Sociali

7. Politiche Sociali

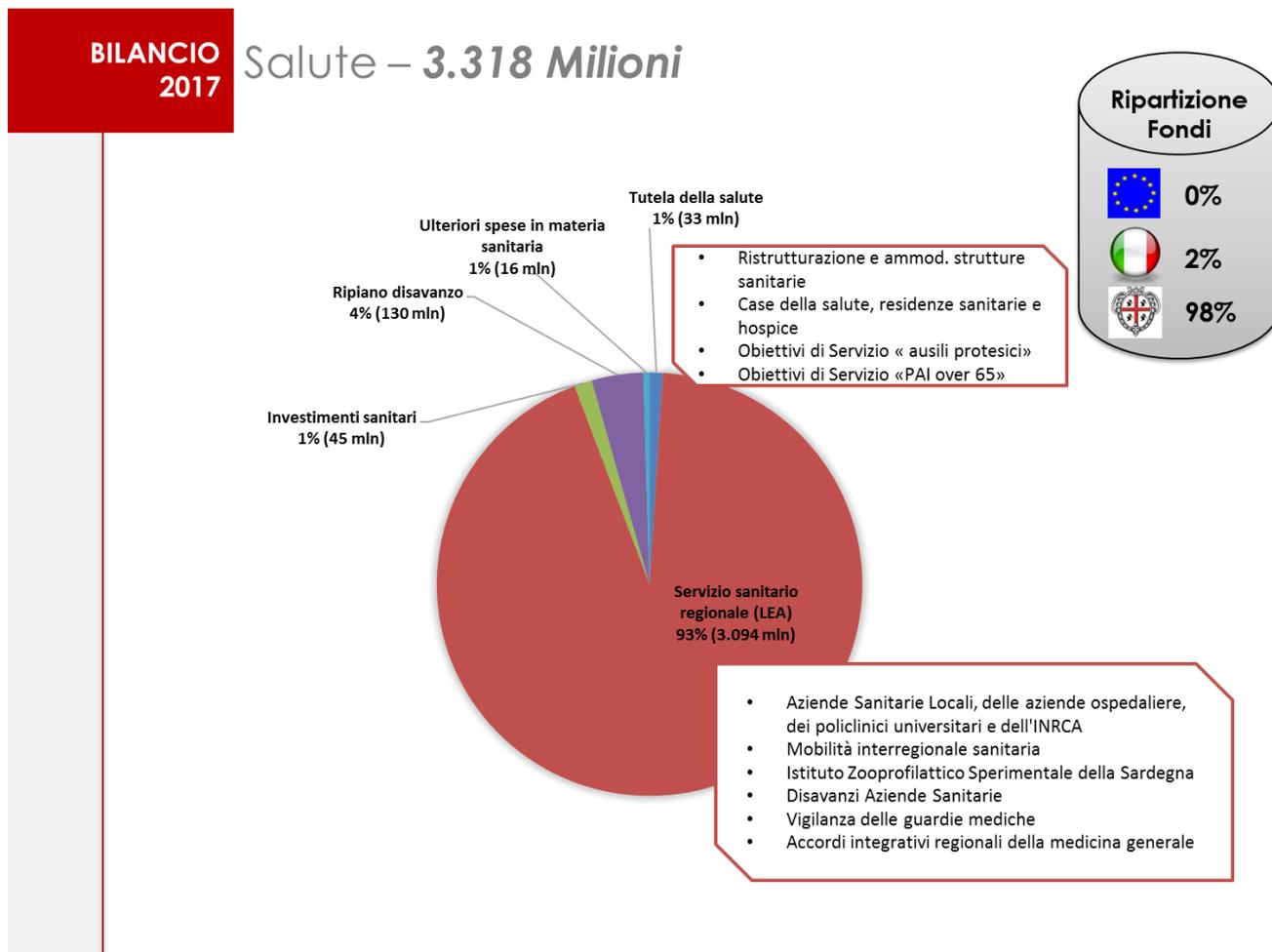
Nell'anno 2017 per la Missione Politiche sociali sono previsti 306 mln, di cui l'83% a valere su fondi di bilancio regionale. Il 68% (207 mln) dell'intero stanziamento dedicato alle politiche sociali verrà destinato al sostegno delle disabilità. Tra gli interventi principali troviamo quelli a sostegno di persone con handicap grave (90 mln), il sostegno a favore di talassemici, linfopatici, emofilici ecc (45 mln) e circa 41 mln per il programma "Ritornare a casa" e il fondo per la non autosufficienza. Di forte rilevanza anche gli stanziamenti per combattere le condizioni di esclusione sociale (36 mln), tra cui il reddito di inclusione sociale pari a 30 mln. Seguono infine i servizi socio sanitari e sociali (35 mln) e i finanziamenti per la tutela dei diritti sociali, dell'infanzia e della famiglia (26 mln).



8. Salute

Il bilancio della Missione Salute ammonta a 3.318 milioni provenienti per la quasi totalità (98%) da fondi di bilancio regionale e destinati per il 93% (3.094 mln) al servizio sanitario

regionale. Altri 45 mln riguardano gli investimenti sanitari, che si riferiscono alle somme da ripartire fra le Aziende Sanitarie per il finanziamento delle spese in conto capitale. Infine 33 mln sono destinati alla tutela della salute con interventi volti alla ristrutturazione e ammodernamento delle strutture sanitarie, alle case della salute e residenze sanitarie e agli obiettivi di servizio “ausili protesici” e “Piano di assistenza Integrato per le persone con oltre 65 anni”; altri 16 mln per ulteriori spese in materia sanitaria, tra cui 7 mln per i contributi alle Università della Sardegna per l'istituzione di borse di studio destinate alla frequenza delle scuole di specializzazione per medici e non medici. Chiudono il bilancio

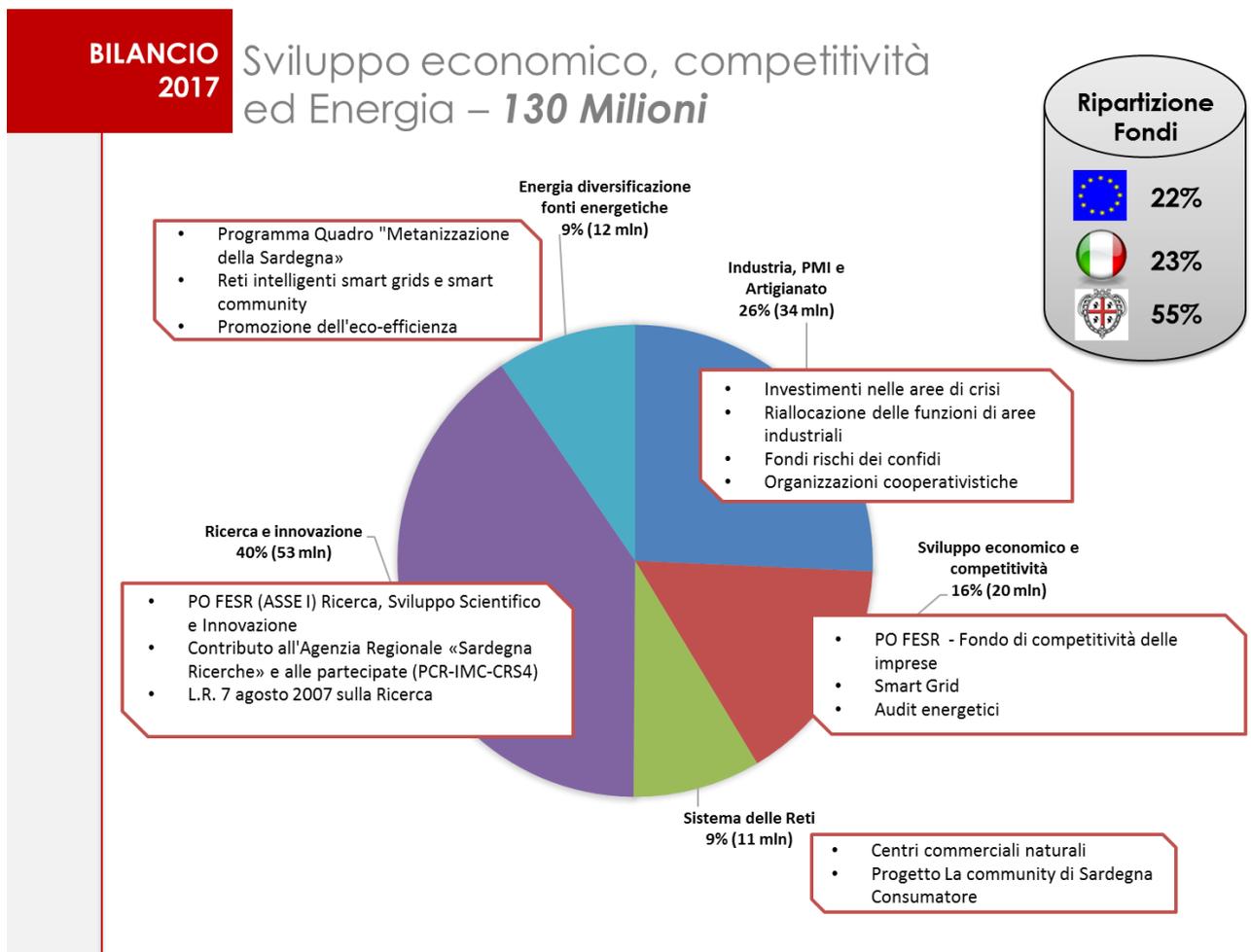


della Missione Salute i 130 mln per il ripiano del disavanzo delle aziende sanitarie.

9. Sviluppo economico, competitività ed Energia

Il sostegno alla capacità delle imprese di competere nei mercati aperti, realizzando investimenti e innovazione tecnologica e quindi creando nuova occupazione rimane centrale nell'azione di governo. Alla missione relativa allo sviluppo economico, competitività ed energia sono destinati, nel 2017, 130 milioni di euro provenienti per il 55% dal bilancio e per il restante 45% dalle risorse della programmazione unitaria (fondi comunitari e nazionali). All'interno di questa strategia generale il 50% circa delle risorse

(65 mln) è destinato a creare le condizioni di sviluppo e di crescita del sistema imprenditoriale, attraverso gli interventi sul comparto energetico, il Programma Quadro di metanizzazione, la promozione dell'eco-efficienza e i programmi di *smart grids* e attraverso i contributi alla ricerca e sviluppo, che consentano alle imprese sarde di essere innovative e competitive sul mercato. Inoltre, 33 milioni sono destinati agli interventi su imprese industriali, PMI e artigianato, in particolare attraverso investimenti nelle aree di crisi, riallocazione delle funzioni delle aree industriali, sostegno alle organizzazioni cooperativistiche e sostegno ai fondi rischi dei confidi. Le restanti risorse, circa 32 milioni di euro, saranno utilizzate per il sostegno diretto alla competitività delle imprese (attraverso il Fondo competitività, *smart grid* e audit energetici) e alla creazione di reti di imprese (centri commerciali naturali) e consumatori (la Community di Sardegna

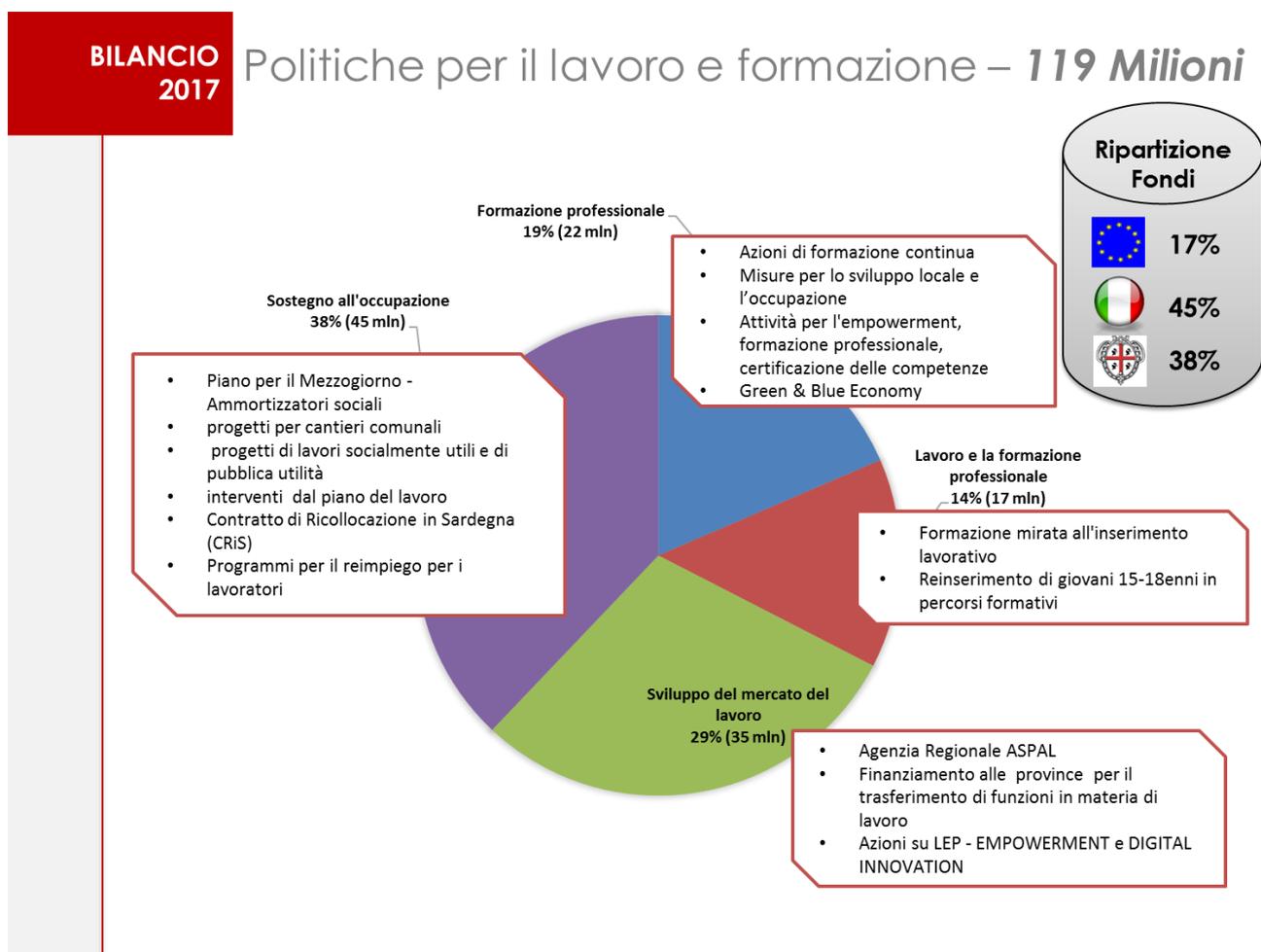


Consumatore).

10. Politiche per il lavoro e formazione

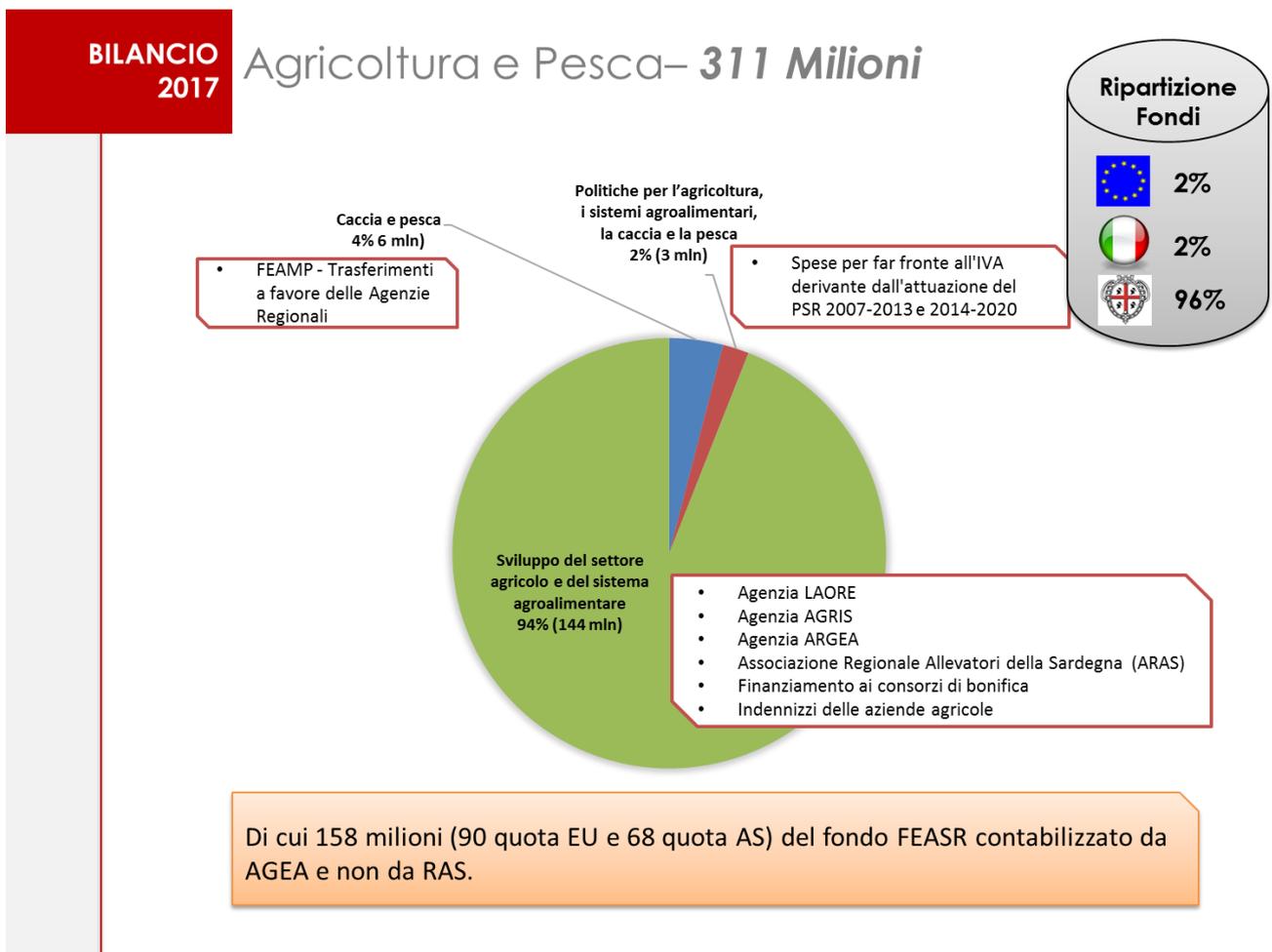
Alla missione Politiche per il lavoro e formazione, nel 2017, sono destinati 119 mln provenienti per il 38% da risorse di bilancio e per il 62% dai fondi comunitari e nazionali della programmazione unitaria. Particolare attenzione (45 mln) viene dedicata ai

lavoratori in difficoltà attraverso interventi di sostegno all'occupazione, con azioni quali: ammortizzatori sociali previsti nel Piano per il Mezzogiorno, progetti per i cantieri comunali, progetti per LSU e lavoratori di pubblica utilità, programmi per il reimpiego dei lavoratori e il cosiddetto CRIS (Contratto di ricollocazione in Sardegna). 22 milioni sono attribuiti alla formazione professionale, per attività in stretto collegamento con la filiera dell'istruzione e delle imprese, a cui si aggiungono altri 17 milioni destinati alla formazione mirata, all'inserimento lavorativo e al reinserimento dei giovani (15-18 anni) nei percorsi formativi. A questi interventi si accompagna la riorganizzazione della parte di sistema regione che si occupa del supporto ai lavoratori e imprese, attraverso la recente creazione della nuova agenzia regionale ASPAL che erogherà servizi a favore delle persone in cerca di occupazione e delle imprese, al fine di sviluppare percorsi di accompagnamento individuale, orientamento specialistico e inserimento in azienda.



11. Agricoltura e Pesca

Agricoltura, allevamento e pesca sono comparti importanti nell'economia della regione, sia in termini di prodotto che in termini occupazionali, oltre agli aspetti sociali e di presidio del territorio fondamentali in una regione come la Sardegna a rischio spopolamento e abbandono delle zone interne. Nel 2017 sono ben 311 i milioni destinati a questo comparto, di cui 158 milioni provenienti dal Programma di Sviluppo Rurale cofinanziato dal FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) che sono contabilizzati da AGEA, organismo pagatore nazionale, e non passano per il bilancio regionale. A questi si aggiungono 153 milioni posti sul bilancio regionale 2017 (costituiti per il 96% da fondi regionali). Tali risorse sono destinate principalmente allo sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare (144 milioni) attraverso il finanziamento alle tre agenzie agricole e ai consorzi di bonifica. Rientrano in questa voce anche gli indennizzi alle aziende agricole in caso di danni da agenti atmosferici esterni. I restanti 9 milioni sono destinati a cofinanziare gli interventi programmati con il PSR e il FEAMP attraverso il pagamento IVA derivante dall'attuazione del PSR e i trasferimenti alle agenzie per il sostegno al FEAMP.



Sezione I

Il contesto economico

L'andamento generale dell'economia regionale nel 2015 ha visto rafforzarsi, come confermato dal rapporto della Banca d'Italia 2016, dei segnali di ripresa già manifestatisi l'anno precedente. Per l'anno in corso ci si aspetta una lieve crescita del PIL, mentre le difficoltà dell'export sono attutite da un rafforzamento della domanda interna, in particolare nell'agroalimentare, comparto in cui secondo le indagini dell'istituto si è registrato un incremento degli ordini, sono cresciute la produzione e gli investimenti produttivi.

L'attività del comparto delle costruzioni, dopo un sensibile calo pluriennale, si è stabilizzata grazie a investimenti pubblici che hanno compensato la flessione di quelli privati in ambito residenziale. Il commercio ha beneficiato di una lieve crescita dei consumi, favoriti dall'espansione del turismo, con flussi di passeggeri in aumento nei porti e aeroporti regionali.

Tale quadro moderatamente positivo è confermato nell'isola dalla crescita dei livelli occupazionali, e soprattutto dalla domanda di lavoro verso forme contrattuali più stabili.

Più in dettaglio nell'esame delle diverse fonti, le stime di Prometeia indicano per il 2015 una modesta ripresa del PIL regionale, che in base alle più recenti stime dell'Istat sul PIL nazionale (la cui crescita è stata rivista al ribasso dal 0,8 al 0,7) è suscettibile di rettifiche lievemente peggiorative. Nel 2014 era proseguito nell'isola il trend negativo, con un calo del PIL stimato al -0,44%, in linea con il trend nazionale: tale ultimo dato peraltro, al contrario di quello del 2015, sarà probabilmente rivalutato poiché l'Istat ha recentemente rivisto il valore nazionale da -0,3 a +0,1.

Per il 2016 le previsioni Prometeia indicano una crescita del PIL regionale pari a 0,3: la più bassa, insieme alla Calabria, fra le regioni italiane (+0,8 la crescita del Paese nelle previsioni del FMI).

Nel campo del lavoro, il tasso di disoccupazione regionale (Istat), dopo alcuni anni di peggioramento, nel consuntivo 2015 è migliorato, scendendo al 17,4 rispetto al 18,6 del 2014, in linea con i trend nazionale ove il dato passa da 12,7 a 11,9, e del Mezzogiorno (da 20,7 a 19,4). La disparità di genere, che nel 2013 in Sardegna era a favore delle femmine (16,9% di disoccupate contro il 17,9% dei maschi) in controtendenza con il dato nazionale, negli anni seguenti è tornata a favore dei maschi (18,2% femmine, 16,7% maschi nel 2015). Il tasso di occupazione nel 2015 è salito al 50,1 % della Forza Lavoro, riportandosi su valori simili al 2012, a metà strada fra l'Italia nel complesso (56,3%) e il Mezzogiorno (42,5%). Il divario di genere del tasso di occupazione permane stabilmente elevato a favore dei maschi (57,8 rispetto al 42,5 delle femmine), così come nell'Italia nel complesso. La crescita dell'occupazione in Sardegna va ascritta anche al settore primario,

atipicamente elevata (19,7%) rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (3,8%), mentre ugualmente atipico è il crollo del settore industriale sardo (-11,2% nel 2015 rispetto allo -0,3 nazionale). Il settore dei servizi, con un incremento occupazionale complessivo del 5,2% (superiore al dato nazionale dell'1,1%), fornisce nell'isola il maggiore contributo alla crescita del lavoro, nonostante il calo dei comparti del commercio, alberghiero e ristorazione.

Anche l'occupazione giovanile (occupati di 15-29 anni in % sulla popolazione nella corrispondente classe di età, media annua) è cresciuta nel 2015, con il 23,6% di giovani occupati rispetto al 22,7% dell'anno precedente, pur lontano dal valore massimo raggiunto un decennio prima (35,8% di giovani occupati nel 2004). E' tuttavia bassa, e secondo l'ultimo dato disponibile in peggioramento, la capacità dell'economia sarda di assorbire nel mercato del lavoro i giovani laureati entro 3 anni dalla laurea: nel 2014 gli occupati 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima erano infatti solo 3.746 in tutta l'isola, pari al 43,42% del totale occupati + inoccupati della categoria, mentre l'anno precedente gli occupati erano 5.503, pari al 53,64% del totale (Istat). Per contro, i giovani di 15-29 anni non occupati né inseriti in percorsi di istruzione e formazione (NEET) per la prima volta dal 2010 sono diminuiti, passando dagli 85.000 del 2014 ai 77.000 del 2015.

Il dato sulla imprenditorialità giovanile (titolari di imprese individuali con meno di trent'anni iscritti nei registri delle Camere di Commercio) esprime preoccupanti segnali di un declino sia demografico che economico, nel senso di una difficoltà crescente all'avvio o subentro nella titolarità di impresa: i giovani imprenditori operanti nell'isola erano 9.170 nel 2000, mentre nel 2015 si sono ridotti a 5.507 (-39,95%), con un trend di decrescita pressochè costante nel quindicennio. Ciò in presenza di una sostanziale tenuta del numero di imprenditori nel complesso, pari a 100.852 unità nel 2015 (-5,57% rispetto a quindici anni prima): pertanto, il numero di imprenditori nell'isola non cresce e, nel contempo, si diventa imprenditori in età più avanzata.

Il sistema economico regionale si caratterizza per **un peso dei distretti industriali nettamente inferiore alla media nazionale**, misurato in termini di unità locali e di occupazione: vi afferiscono il 4,2% degli stabilimenti e il 3,8% degli addetti, a fronte rispettivamente del 24,4% e del 24,5 a livello nazionale. Nel manifatturiero circa il 9% degli addetti regionali è impiegato nei distretti. In Sardegna, in base ai dati del Censimento del 2011, l'Istat ha individuato 39 sistemi locali del lavoro (SLL), ossia aree territoriali definite sulla base dei flussi degli spostamenti giornalieri casa-lavoro. Tra questi, quattro sono stati identificati come distretti industriali (ovvero aree a vocazione manifatturiera con una quota elevata di occupazione in piccole e medie imprese e in cui è possibile individuare un comparto di specializzazione prevalente), mentre i restanti SLL sono classificati come sistemi locali del lavoro non manifatturieri. Rispetto al censimento del 2001, al distretto industriale di Tempio Pausania se ne sono aggiunti tre nuovi: il distretto di Macomer e quelli di Thiesi e Fonni. In questi ultimi due prevale l'attività agroalimentare, comparto che ha manifestato una maggiore robustezza e vivacità negli

ultimi anni entro il contesto economico sardo, testimoniata da performance aziendali migliori rispetto alla media del settore manifatturiero.

L'export regionale in valore su base trimestrale (Istat) ha mostrato una forte ripresa nel secondo trimestre 2016, dopo il calo del trimestre precedente. Nel saldo annuale 2015 le esportazioni sono in crescita (+3,2%), dopo il forte calo dei due anni precedenti, ma detratta la componente della raffinazione petrolifera, che ha un peso pari all'80%, risultano in calo. Le esportazioni di prodotti alimentari tuttavia registrano nell'isola un trend di costante incremento (+2,32% nel 2014 a prezzi correnti). Anche le esportazioni di prodotti dell'agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca e piscicoltura hanno ripreso a crescere con forza dal 2013, sino all'exploit del +30,44 nel 2015. Infine, l'export totale dell'industria manifatturiera è tornato a crescere nel 2015 (+3,45%), pur rappresentando ancora solo il 75% circa del valore più alto raggiunto nel 2012 (prezzi correnti). Per le **importazioni**, anch'esse fortemente influenzate dalla componente petrolifera (greggio), nel 2015 è proseguito in maniera ancora più marcato il calo (-18,2%) iniziato nel 2013.

Nei trasporti, il traffico aereo ha registrato un costante incremento di sbarchi: su Alghero-Fertilia +6,4% nel 2014 nei servizi di linea, con una modesta diminuzione del traffico su charter; su Olbia +14,9 nei servizi di linea, incremento dimezzato dal crollo dei charter. Su Cagliari-Elmas infine, che sostiene un traffico all'incirca pari a quello della somma degli altri due scali, dopo il calo registrato nel 2012 è proseguito nel 2014 il lieve recupero (+0,96%), rafforzato da un incremento anche del traffico su charter.

La portualità marittima nel 2014 vede Olbia, principale scalo dell'isola, stabile per traffico passeggeri dopo il crollo del 2012, così come Golfo Aranci, mentre a Porto Torres è ripreso il precedente trend di decremento dei flussi. Il traffico portuale delle merci, in peso, ha ripreso il trend di crescita su Cagliari (con il Porto Canale), dopo la diminuzione del 2013, giungendo ai record di 33.000 tonnellate nel 2014 (Istat) e oltre 40.000 nel 2015 (Autorità portuale). Forte calo invece a Porto Foxi (Sarroch), passato da 13.293 *Ton* a 11.237 (2014, Istat). In crescita i porti di Oristano e Porto Torres, quest'ultimo tuttavia reduce da un dimezzamento del traffico negli ultimi 5 anni. Portovesme non ha purtroppo registrato alcun traffico nel 2014, dopo il crollo dell'anno precedente.

Nel turismo, l'isola ha registrato nel 2015 un incremento del flusso in arrivo, pari al 9,1%, ed un analogo incremento delle presenze (Istat). Gli incrementi hanno coinvolto sia il settore alberghiero che quello extralberghiero, il quale assorbe il 25,23% degli arrivi e il 26,31% delle presenze totali. La dinamica positiva conferma una ripresa avviata già nel 2014, dopo il forte calo registratosi a partire dal 2011, pur senza raggiungere ancora il complessivo di presenze del 2010.

L'emergenza sociale relativa all'economia delle famiglie è testimoniata da un dato Istat: le "*persone a rischio di povertà o esclusione sociale*" (ovvero con reddito inferiore al 60 % del reddito mediano, e/o in condizioni di grave deprivazione materiale, e/o appartenenti a famiglie in cui gli adulti hanno lavorato per meno del 20 % del loro potenziale nell'anno precedente) sono in Sardegna ben 628.265, pari al 37,7% della popolazione dell'isola. Il

dato si riferisce al 2014 ed era in forte peggioramento rispetto all'anno precedente (+17,76% di persone a rischio di povertà ed esclusione).

Tra i dati che meritano evidenza può essere citata infine **l'efficienza delle amministrazioni pubbliche** nell'evitare ritardi di esecuzione delle opere pubbliche. Il dato, elaborato dall'Istat anche secondo le richieste dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, quale indicatore della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico, si riferisce per ora a un'unica annualità (2013): solo le pubbliche amministrazioni di due territori italiani sono in grado di completare la maggior parte delle opere pubbliche nei tempi di riferimento, ovvero quelle delle Province Autonome di Bolzano (43,2% di ritardi) e Trento (49,4% di ritardi). In Sardegna come altrove le OOPP sono prevalentemente in ritardo (65,1%), ma lievemente meno rispetto alla media nazionale, che vede il 65,5% di opere con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento. I dati più negativi appartengono alle Marche (78% di ritardi), alla Campania (71,6%) e al Friuli V.G. (70,5%).

La strategia unitaria di sviluppo del PRS

Il metodo della programmazione unitaria

La Regione Sardegna ha proceduto nel corso del 2015-2016 con il processo di perfezionamento dei documenti di programmazione che attuano a livello regionale, attraverso il contributo dei fondi strutturali, le priorità definite dalla Commissione Europea con la strategia “Europa 2020”, il cui scopo è promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. La Regione ha adottato un approccio strategico unitario per le risorse derivanti non solo da fonte comunitaria, ma anche nazionale e regionale.

L'obiettivo di tale “programmazione unitaria” è quello di garantire una visione coordinata delle azioni da intraprendere, in una prospettiva di sviluppo intersettoriale, da realizzarsi nel medio periodo, secondo un approccio integrato che punta ad ottimizzare l’impatto degli interventi, evitando sovrapposizioni o duplicazioni. La forte integrazione richiesta nell’intervento dei diversi Fondi SIE e dei fondi nazionali e regionali comporta, a livello strategico, un’identificazione unitaria condivisa e partecipata degli obiettivi di sviluppo in linea con le scelte della programmazione regionale e, a livello operativo, una collaborazione ed un coordinamento tra i diversi settori coinvolti nell’attuazione dei programmi stessi.

Il percorso di programmazione unitaria intrapreso ha condotto all'adozione di una serie di atti volti ad assicurare l’auspicata unitarietà programmatica, finanziaria e di governance della Programmazione 2014-2020. Nello specifico, tale processo si è formalizzato attraverso l'adozione dei seguenti documenti, oltre al Programma Regionale di Sviluppo (PRS 2014-2019):

- la legge finanziaria 2015 (L.R. n. 5 del 9 marzo 2015) che garantisce l'unitarietà finanziaria;
- la Delib.G.R. n. 9/16 del 10.3.2015, con cui è stata istituita la Cabina di regia come struttura di coordinamento politico della Programmazione Unitaria e l'Unità di progetto di coordinamento tecnico, coordinata dal direttore del Centro Regionale di Programmazione e composta dalle Autorità di Gestione dei Fondi SIE, dall'Autorità di Programmazione del Fondo FSC, dall'AdC, AdA e dal Responsabile del PRA, che garantisce l'unitarietà di governance.
- la Delib.G.R. n. 24/10 del 19.5.2015, con la quale è stato approvato il quadro programmatico unitario delle risorse finanziarie stanziato nell'ambito della Strategia 1. Investire sulle persone del PRS 2014/2020 - Priorità Scuola e Università;

- le diverse deliberazioni con le quali sono stati approvati i programmi di intervento di attuazione delle strategie del PRS, dei cui contenuti operativi rende conto la parte seguente del DEFR.

Investire sulle persone

Dall'inizio della crisi economica, il numero dei disoccupati sardi è quasi raddoppiato, pur con i recenti incoraggianti segnali di inversione di tendenza. La crisi ha colpito, come era prevedibile, con maggiore forza la parte più debole del mercato del lavoro: dal 2007 al 2014, infatti, il numero di disoccupati in possesso di un titolo di studio medio-basso aumenta fino a ribaltare la proporzione per genere. Grave è la situazione dei giovani: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), è nettamente superiore al dato medio nazionale, seppur in miglioramento rispetto a quello del Mezzogiorno. I NEET, ovvero i giovani che non studiano, non sono inseriti in alcun programma di formazione e non lavorano sono a lungo cresciuti: anche in tale caso si osserva tuttavia una possibile inversione di tendenza, come richiamato nella parte sul contesto economico. Rilevante appare anche la crescita della disoccupazione di lunga durata: oltre la metà dei disoccupati lo è da oltre 12 mesi. Per quanto attiene la mobilità in deroga, la Sardegna presenta elementi di specificità non riscontrabili, per caratteristiche e dimensione, in nessun'altra regione italiana: i lavoratori autorizzati a percepire l'indennità di mobilità in deroga sono in numero decisamente più elevato rispetto anche al dato delle regioni similari del Sud Italia. Rapportando tale situazione agli obiettivi target Europa 2020 e agli obiettivi che l'Italia si è prefissata nell'ambito del Programma Nazionale di Riforma (PNR), il deficit che la Sardegna deve colmare è rilevante. Il tasso di occupazione nell'isola è al 50,1 (2015), con un gap di 25 punti che dovrebbe essere colmato per raggiungere il target Europa 2020, che è del 75%.

In tale situazione di forte crisi occupazionale, resa particolarmente complessa dall'urgenza della necessità di risposte concrete e dalla dimensione dei numeri in gioco, la Regione, coerentemente con quanto disposto nel PRS, al fine di promuovere l'occupazione e l'occupabilità delle persone e di sostenere l'inclusione sociale, si sta muovendo lungo due direttrici fondamentali che si integrano e si dovranno rafforzare a vicenda: da una parte la creazione di un sistema di servizi per il lavoro più efficace puntando a più elevati standard di qualità dei servizi pubblici e privati accreditati; dall'altra la promozione e attuazione di misure di politica attiva che, collegandosi a politiche industriali di sviluppo economico e infrastrutturale del territorio, possano contrastare efficacemente la crisi che la nostra regione attraversa. Assieme all'attuazione di politiche di sviluppo, infatti, è in atto una profonda revisione delle politiche del lavoro: il modello adottato in passato, costituito prevalentemente del sostegno al reddito (politiche passive) da una parte e di formazione non mirata dall'altra, non è più sostenibile sia economicamente sia considerati i risultati prodotti.

Anche sulla base delle esperienze di altri Paesi, la Regione utilizza una strumentazione diversa e innovativa rispetto al passato, ridisegnando le politiche del lavoro in modo da

coniugare la necessità di garantire la continuità di reddito con l'attiva partecipazione dei beneficiari dei sussidi ai percorsi d'inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro, riequilibrando a favore delle politiche attive la destinazione delle risorse finanziarie. Un'efficace strategia di "flessicurezza", dunque, che deve trovare un giusto equilibrio tra la funzione di sostegno dei redditi, insita nel sistema di indennità di disoccupazione, e un'appropriata strategia di "attivazione" volta ad agevolare le transizioni verso il mondo del lavoro e potenziare lo sviluppo delle carriere. La sicurezza deve essere infatti intesa come qualcosa di più che la semplice possibilità di mantenere il proprio posto di lavoro; essa deve significare piuttosto, e soprattutto, dotare le persone delle competenze che consentano loro di progredire durante la vita lavorativa e le aiutino a trovare una nuova occasione di lavoro. Nella programmazione e nell'attuazione delle politiche di "flessicurezza" è adottato da parte della Regione un approccio di partenariato, con il coinvolgimento attivo delle parti sociali che si trovano spesso nella posizione migliore per rispondere alle esigenze dei datori di lavoro e dei lavoratori e cogliere le sinergie tra di esse.

Coerentemente con tale nuovo approccio, i principi posti alla base delle politiche del lavoro sono:

- ruolo centrale dei Servizi Pubblici per l'impiego nell'azione di presa in carico, profilazione e orientamento della persona disoccupata;
- collaborazione continuativa tra i Servizi Pubblici per l'Impiego (Agenzia Regionale e CSL) e i soggetti pubblici e privati autorizzati a livello nazionale e accreditati in Sardegna ai servizi per il lavoro;
- progettazione e offerta delle azioni di politica attiva sulla base delle caratteristiche dei destinatari; - remunerazione dei soggetti accreditati "a risultato";
- applicazione del principio di condizionalità per il mantenimento in capo alla persona in cerca di occupazione degli eventuali strumenti di sostegno e integrazioni al reddito;
- offerta formativa mirata sulle esigenze delle imprese interessate ad assumere;
- ruolo centrale del monitoraggio e valutazione dei servizi del lavoro e dei risultati delle politiche.

In tale nuovo contesto assume particolare rilevanza l'impegno che la Regione sta sostenendo per la creazione di un modello locale di *profiling*, ossia di una elaborazione statistica di dati per la individuazione dei profili per cui siano prevedibili maggiori o minori chance di lavoro. I dati avranno un duplice utilizzo: fornire supporto all'azione di programmazione della Giunta, che programmerà le misure di politica del lavoro in funzione della tipologia dei soggetti profilati; aiutare gli operatori dei Centri dei Servizi per il Lavoro (CSL) a erogare un servizio personalizzato. L'analisi di *profiling* dei disoccupati sardi, concentrata sugli iscritti ai CSL nel triennio 2011-2013, costituisce un esercizio sperimentale innovativo sul territorio nazionale, consentendo di operare una stima

puntuale dell'influenza di ogni caratteristica individuale sulla probabilità di trovare occupazione (età, genere, titolo di studio, storia lavorativa, luogo di residenza).

Riformare e riorganizzare i servizi per il lavoro al fine di garantirne l'erogazione all'utenza secondo nuovi e superiori standard qualitativi.

Per porre in essere interventi coerenti con i principi che dovranno ispirare programmaticamente le azioni di politica attiva del lavoro, la Sardegna ha bisogno di istituzioni pubbliche efficienti e allineate agli standard europei, che assumano la funzione di soggetti capaci di attuare misure di attivazione dell'offerta di lavoro, di erogare servizi efficacemente rispondenti alla domanda di lavoro, di monitorare costantemente i fabbisogni formativi e occupazionali. Per consentire questo cambiamento, il sistema dei servizi per il lavoro, oggetto di profondi ripensamenti anche a livello nazionale, è stato ridisegnato puntando a potenziare le strutture e gli organici e aumentando gli investimenti, in modo da soddisfare le richieste degli inoccupati e dei disoccupati che dovranno essere sapientemente guidati verso la ricerca di un nuovo lavoro e incentivati alla loro riattivazione. Per perseguire tale risultato la Giunta Regionale ha promosso la L.R. 17 maggio 2016, n.9 (Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro). Con la riforma si attribuiscono alla Regione le competenze finora esercitate dalle Province in materia dei servizi e delle politiche per il lavoro e si configura un nuovo assetto dell'organizzazione del sistema regionale dei servizi per il lavoro, modificando le attribuzioni dell'ex Agenzia regionale per il lavoro, la cui struttura viene articolata nel territorio regionale incorporando i "Centri servizi per il lavoro", già istituiti dalle Province ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 20/2005, abrogata.

Attuare interventi di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro a favore di lavoratori assenti o espulsi dai processi produttivi.

Al fine di realizzare interventi di inserimento-reinserimento nel mercato del lavoro a favore di lavoratori assenti o espulsi dai processi produttivi, la Giunta ha approvato interventi di flexicurity, quali i "Tirocini e bonus occupazionali" destinato a migliaia di lavoratori espulsi dalla mobilità in deroga: si tratta di un percorso integrato di tirocinio di reinserimento, formazione mirata e bonus occupazionale. I soggetti destinatari possono così fruire di interventi formativi individuati a seguito della rilevazione del fabbisogno formativo specifico condotta presso le imprese ospitanti. In tal modo la Regione sperimenta una nuova modalità di offerta formativa "a richiesta" che consente di dare risposte efficaci e tempestive sia ai lavoratori che alle imprese.

Altra forma di intervento attuata è quella dei contratti di ricollocazione, che ha anch'essa interessato migliaia di lavoratori, con l'obiettivo di ridurre il più possibile i tempi di permanenza fuori dal mercato del lavoro e il conseguente rischio di marginalizzazione. I destinatari sono stati, infatti, individuati tra coloro che hanno beneficiato per la prima volta della mobilità in deroga, e che dunque solo da un periodo relativamente breve sono fuoriusciti dal mercato del lavoro. La misura si basa sul principio di condizionalità, che stabilisce un nesso diretto tra l'erogazione del sostegno del reddito e la disponibilità effettiva del destinatario ad accedere a nuova occupazione.

La sperimentazione del contratto di ricollocazione consente inoltre, sul piano dei servizi per il lavoro, di adottare il sistema di profilazione regionale e di incentivare e valorizzare la presenza nel sistema regionale per il lavoro della Regione Sardegna di un maggior numero di operatori privati accreditati in grado di promuovere azioni di rafforzamento dell'occupabilità, remunerate "a risultato". Sull'utilizzo del *profiling*, per la più efficace individuazione degli interventi di politica attiva da programmare e proporre ai disoccupati, la Regione sta investendo per la creazione di un modello regionale, in modo da segmentare l'utenza sarda in base al livello di occupabilità e creare un sistema di previsione individuale dell'occupabilità. Lo strumento del bonus occupazionale è peraltro presente anche in "Welfare to work" destinato a lavoratori svantaggiati ai sensi del Reg. 651/2014 e che, alla luce della rilevazione dei fabbisogni compiuta dalla Regione, ha promosso in particolare i settori dell'ICT, della Green Economy e i servizi ausiliari aeroportuali che hanno un ruolo particolarmente importante sul territorio in termini di prospettive occupazionali. Con la stessa modalità la RAS promuove l'occupazione non solo in specifici settori economici ma anche in territori individuati come aree di crisi, ad es. per i lavoratori espulsi dal settore tessile, anche in funzione della profilazione effettuata dall'Assessorato del Lavoro, con incentivi crescenti in funzione della distanza dei singoli soggetti dal mercato del lavoro.

Offrire ai giovani servizi di informazione - orientamento e occasioni di formazione o lavoro.

Le politiche del lavoro ripensate e attuate dai nuovi servizi per l'impiego dedicano un'attenzione particolare ai giovani. La combinazione tra elementi di flessibilità e sicurezza ispira e informa anche il contenuto del programma Garanzia Giovani, approvato nel 2014. In linea con le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea, la Sardegna sta realizzando e realizzerà misure e interventi affinché ogni giovane sardo possa ricevere un'offerta qualitativamente buona di lavoro, proseguire gli studi, svolgere un apprendistato o un tirocinio, dal completamento del percorso scolastico o dal momento in cui perde il lavoro. L'aumento dell'occupazione dei giovani è realizzato attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, per definire e individuare i fabbisogni reali e per pianificare interventi mirati, incentrati sui settori e gli sbocchi occupazionali maggiormente sostenibili e di maggior prospettiva.

Riordinare il sistema della formazione professionale per consentire ai giovani di acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro e ai lavoratori adulti di adattare le proprie competenze alle evoluzioni del sistema produttivo.

Per consentire ai giovani di acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro e ai lavoratori di adattare le proprie competenze alle evoluzioni del sistema produttivo, la Regione è impegnata nel riordino del sistema della formazione professionale, attraverso legge di riforma del sistema e valorizzando i settori emergenti che offrono opportunità di occupazione, con particolare riguardo alla *green economy* e alla *blue economy* (a titolo di esempio, energie rinnovabili, produzione di prodotti *climate friendly*, gestione dei rifiuti e delle acque reflue, gestione e risparmio idrico, tutela del patrimonio ambientale e delle biodiversità). A tale ambito, infatti, attengono percorsi per il rilascio di qualifica,

interventi mirati all'acquisizione e alla certificazione delle competenze, tirocini e iniziative di mobilità nazionale e transnazionale. In particolare, la Regione è impegnata a rafforzare un sistema strutturato di raccordo tra l'offerta formativa tecnica e professionale e il mondo del lavoro attraverso, in primo luogo, interventi di qualificazione e valorizzazione della filiera.

In linea con il processo avviato a livello nazionale per la definizione di un Repertorio dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali coerente con i diversi sistemi regionali, gli interventi di qualificazione e valorizzazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale dovranno assicurare un'adeguata rispondenza rispetto ai profili professionali definiti, al fine di favorire la mobilità delle persone, la trasparenza degli apprendimenti e un migliore incontro tra domanda e offerta, valorizzando e riconoscendo le competenze acquisite nell'arco della propria vita, anche in percorsi non formali ed informali.

Elaborare e realizzare azioni innovative per promuovere l'occupazione.

Per rispondere alle esigenze di specifici target, alle peculiarità delle aree di crisi e a settori che più hanno risentito della recessione, rafforzando la logica dell'intervento finalizzato sugli impatti e delle remunerazioni "a risultato", la RAS è impegnata nella elaborazione e realizzazione di azioni innovative per l'occupazione e di interventi sperimentali. Rientrano in tale ambito un intervento dedicato al settore edile, per il sostegno del settore attraverso processi di riqualificazione e riconversione, oltre che di appositi percorsi di reimpiego e di nuova occupazione, operando sul complessivo mercato del lavoro. L'intervento interessa sia le imprese (non solo quelle del comparto delle costruzioni, ma quelle di tutto il settore nella sua attuale strutturazione, considerando l'intera filiera), attraverso il coinvolgimento e il sostegno delle stesse nelle azioni già operative e future per rispondere alle mutate condizioni del mercato, attivando a loro vantaggio tutti gli strumenti di politiche attive del lavoro disponibili, sia i lavoratori, con percorsi di specializzazione, riqualificazione e riconversione professionale che vadano verso la costruzione di un sistema di formazione continua in grado di rispondere anche ai bisogni di adeguamento alle nuove modalità lavorative da parte dei soggetti più anziani, ma ancora lontani dall'età pensionabile. Destinatari della misura sono i disoccupati espulsi dal settore edile e provenienti da situazioni di crisi aziendale.

E' inoltre prevista la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, basati sulla effettiva realizzazione di impatti sociali positivi, definiti come *Social Impact Investing* (SII). Sarà costituito a tale scopo un Fondo finalizzato a promuovere una nuova strategia di politiche attive del lavoro. Il Fondo potrà operare con risorse pubbliche, anche provenienti dai PO Regionali, e private, attraverso l'erogazione di strumenti finanziari (prestiti, capitale di rischio o emissione di bond) in progetti pilota, in particolare volti al re-inserimento lavorativo dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro che abbiano ricadute di impatto occupazionale e sociale misurabili. Al superamento definitivo della logica del *grant* puro (o fondo perduto) per gli investitori privati, unita alla compartecipazione finanziaria dei soggetti privati che si impegnano a restituire il capitale investito - elementi caratterizzanti degli strumenti finanziari già sperimentati con successo nella Regione - si

associa il vero elemento di rottura rispetto al passato: il sistema di remunerazione per gli investitori e i beneficiari “a impatto”. Tale sistema di remunerazione viene costruito a partire da una stima dei costi indiretti che problematiche quali la disoccupazione di lunga durata, la dispersione scolastica o il rischio di recidiva e reiterazione dei reati hanno sulla collettività e su una stima dei costi-opportunità rispetto all'adozione di politiche differenti in risposta agli stessi bisogni.

Il “programma ICO” rappresenta uno strumento di potenziamento dei processi di investimento e supporto allo sviluppo del mercato del lavoro e dei settori economici che si mettono in luce per un andamento economico positivo e per potenzialità concrete di crescita e di sviluppo, in particolare, nei settori dell'ICT, dell'Agroalimentare e del Nautico. Attraverso questa misura si favorisce la creazione di un circolo virtuoso fra politiche di sviluppo locale e di animazione a sostegno del mercato del lavoro, attraverso il coinvolgimento diretto delle realtà economiche interessate, con l'attivazione di incentivi finalizzati allo sviluppo dell'occupazione e dell'occupabilità, prestando attenzione anche ai soggetti che, per motivi anagrafici, non possono accedere ad altre misure di politica attiva del lavoro messe in campo dalla Regione. Al tal fine, è stato previsto un meccanismo di premialità che consente di incrementare l'importo degli incentivi previsti dal Bando in favore di destinatari finali di età pari o superiore ai trenta anni.

Promuovere e aumentare la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro e le pari opportunità.

Per promuovere la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro e le pari opportunità la Regione è impegnata in azioni volte ad assicurare misure di conciliazione tra vita familiare e vita professionale, da attuarsi nell'ambito di percorsi integrati e personalizzati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo. Tali azioni contribuiscono al miglioramento delle condizioni di vita di donne e uomini, attraverso la promozione e la sperimentazione di strumenti che, mediante un approccio integrato e articolato sul territorio, possono offrire risposte concrete per una migliore gestione dei tempi di lavoro e di cura familiare. Inoltre, sempre allo scopo di favorire una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro, si fa affidamento su misure innovative di welfare aziendale, nonché incentivate politiche *familij friendly* (ad esempio, pratiche di lavoro flessibile o di telelavoro).

Promuovere la cultura dell'imprenditorialità attraverso interventi di creazione di impresa.

Le azioni per il 2015-2016 sono state individuate con l'obiettivo di ridurre la disoccupazione di lunga durata e promuovere l'aumento dell'occupazione anche attraverso la creazione di impresa. La Regione ha messo e metterà in campo percorsi di politica attiva del lavoro con l'obiettivo di favorire la nascita di nuove attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo, capaci di reggersi nel mercato nel medio e lungo periodo, prestando particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita. I servizi erogati sono di orientamento, consulenza e accompagnamento all'intero percorso di progettazione e start-up d'impresa, ponendo a disposizione know-how

tecnologico, imprenditoriale, gestionale e di business onde favorire l'acquisizione delle competenze necessarie per la formulazione di idee di impresa. I percorsi saranno quindi finalizzati a garantire agli aspiranti imprenditori un'assistenza concreta nella pianificazione e nell'avvio dell'attività imprenditoriale e/o di lavoro autonomo.

Tali azioni, strettamente correlate tra loro, unitamente alla ricerca dei settori maggiormente trainanti e con più ampio respiro, potranno contribuire a realizzare una efficace leva occupazionale. Inoltre, in continuità con quanto già sperimentato con successo nella programmazione 2007-2013, nei confronti dei soggetti non "bancabili", si attivano specifici strumenti di accesso al microcredito, complementari agli strumenti previsti a livello nazionale, per contrastare la disoccupazione e favorire l'integrazione sociale nel mercato del lavoro. In questo ambito vengono anche sperimentate e sostenute creditiziamente esperienze di *workers buyout*, attraverso incentivi alla creazione di cooperative tra lavoratori di aziende in crisi, finalizzate alla continuazione della attività di impresa.

Realizzare nuove politiche di sostenibilità occupazionale, anche al fine di gestire le fasi di transizione, rivolte ai soggetti che si trovano in oggettive e superiori difficoltà di accesso/rientro e permanenza nel mercato del lavoro.

L'abnorme numero di percettori di ammortizzatori sociali, soprattutto in deroga, impone, a completamento delle misure descritte, l'adozione di speciali misure di emergenza, per dare risposte all'urgenza determinata dal mutamento del contesto normativo nazionale e dalla inadeguata gestione realizzata in passato delle crisi industriali. La Regione dunque promuove misure finalizzate a gestire le fasi di transizione e principalmente rivolte a categorie di soggetti che si trovano a dover affrontare obiettive e superiori difficoltà a rientrare e a permanere nel mercato del lavoro.

Per i lavoratori fuoriusciti dagli ammortizzatori sociali che per motivi anagrafici (ultracinquantenni) incontrano difficoltà pressoché insormontabili a rientrare nel mercato del lavoro, è prevista l'attivazione, in collaborazione con l'ANCI e con le organizzazioni del Terzo Settore, di progetti di straordinari a impatto sociale, in linea con quanto già previsto a livello nazionale ai sensi dell'art. 12 del D.L. n. 90/2014, convertito dalla L. n. 114/2014 in materia di attività ai fini di utilità sociale. Sempre con le medesime finalità, un'altra importante area di sperimentazione riguarda la tutela dei diritti previdenziali per i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro in prossimità di raggiungimento dei requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico (12-24 mesi), con la realizzazione di una misura integrata eventualmente complementare ad analoghe misure stabilite a livello nazionale.

In primo luogo è previsto un Fondo per la concessione dei cosiddetti "prestiti previdenziali", ossia per anticipare all'INPS i versamenti dei contributi previdenziali minimi necessari per accedere al trattamento pensionistico nazionale. Le condizioni tecniche di erogazione dei prestiti (durata, eventuali garanzie assicurative ecc.) saranno definite in funzione delle caratteristiche del beneficiario e dell'entità dei contributi necessari. In secondo luogo sarà attivata una misura di sostegno al reddito per tali soggetti più fragili

durante il periodo cuscinetto (7-9 mesi) prima della erogazione della pensione, collegato allo svolgimento di attività connesse al più ampio concetto di “cittadinanza attiva”.

Con riferimento alla misura cantieri (sia quelli per l'occupazione che i cd. Cantieri verdi) emerge la necessità di definire, in coerenza con quanto definito nel Programma Regionale di Sviluppo 2014- 2019, una strumentazione diversa e innovativa, riequilibrando a favore delle politiche attive la destinazione delle risorse finanziarie. Tali innovazioni ridisegnano le misure già sperimentate, con l'intento di coniugare la percezione di un reddito con l'attiva partecipazione dei beneficiari dei sussidi ai percorsi d'inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro. È necessario, quindi, superare il modello tradizionale del cantiere riorientando questa Misura in funzione anticiclica e in linea con i seguenti indirizzi:

- I destinatari non devono aver rifiutato misure di politica attiva del lavoro e di flexicurity. In tal senso, ad esempio, gli inoccupati e disoccupati eleggibili per Garanzia Giovani, non possono essere coinvolti.

- I progetti di cantiere: 1) assicurano la presenza di interventi atti all'incremento dell'occupabilità dei destinatari e finalizzati, quindi, ad un inserimento/reinserimento dei destinatari nel ciclo produttivo; 2) assicurano pari opportunità di accesso, prevedendo una adeguata turnazione dei destinatari, adeguati limiti quali la durata massima e la replicabilità a favore degli stessi destinatari; 3) Rappresentano una forma di sostegno al reddito e contestuale partecipazione attiva dei destinatari degli interventi, al fine di ridurre i tempi di transizione da uno status occupazionale ad un altro e trasformare i periodi di disoccupazione in occasioni per acquisire nuove competenze.

Tra le misure nuove sono stati individuati gli interventi silvo-ambientali, che trovano fondamento nella Focus Area del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 P6 dedicato alla promozione di inclusione sociale, alla riduzione della povertà e alla promozione dello sviluppo economico delle aree rurali attraverso misure di contrasto all'esclusione sociale e alla disoccupazione. Inoltre, per implementare la dotazione finanziaria di questa linea di intervento, potranno essere utilizzate eventuali economie dell'asse III Qualità della vita delle zone rurali del PSR 2007-2013.

Si tratta di interventi consistenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici e di sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici che, in una logica programmatica unitaria, attiva misure straordinarie di contrasto alla disoccupazione con la modalità cantiere con il fine di perseguire gli obiettivi primari di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agroforestale, aumentare la redditività dell'economia rurale, mitigare l'abbandono delle aree montane e forestali interne facendo ricorso alle risorse del Fondo europea agricolo e sviluppo rurale.

Scuola e università

La Sardegna è la regione italiana con il più alto livello di abbandono scolastico, con un indice di dispersione pari al 25,5% contro una media nazionale del 17%; inoltre, è aumentata la percentuale di studenti con difficoltà di apprendimento, per l'Italiano (al 27%) e per la matematica (al 33%). Le ragazze e i ragazzi che rinunciano agli studi e non entrano nel mondo del lavoro o della formazione professionale sono oramai il 28% nella fascia d'età tra 15 e 19 anni. Le difficoltà incontrate nel percorso scolastico si riflettono poi sull'istruzione universitaria, per cui solo il 17% dei ragazzi sardi consegue la laurea. Rapportando tale situazione agli obiettivi target Europa 2020 e agli obiettivi che l'Italia si è prefissata nell'ambito del Programma Nazionale di Riforma (PNR) per il conseguimento di tale obiettivo, il deficit che la Sardegna ha da colmare è alquanto allarmante.

Questa situazione grava sull'economia e sulla crescita della nostra regione in modo pesante, per cui investire sulle persone rappresenta la pre-condizione essenziale per uscire dalla crisi e proiettare la regione verso il futuro. In particolare, in relazione all'emergenza Scuola, coerentemente con quanto disposto nel PRS, è necessario agire su più obiettivi generali:

- a. investire sui luoghi della Scuola e sul diritto allo studio, al fine di rendere la scuola un luogo accogliente, che favorisca la voglia di imparare a vivere in un contesto competitivo. Sono pertanto in corso di attuazione interventi di miglioramento della qualità, della funzionalità, sostenibilità e accessibilità degli edifici scolastici. Vengono inoltre sostenute le Unioni di Comuni ed i Comuni che vogliono cooperare tra loro per creare scuole nuove che siano in grado di rispondere alle esigenze dei territori caratterizzati da fenomeni di isolamento e spopolamento. In questo modo si potrà garantire una efficiente rete scolastica su tutto il territorio regionale, che risponda alle esigenze degli studenti e delle loro famiglie;
- b. agire sulle competenze degli studenti e combattere la dispersione scolastica, rafforzando l'offerta didattica, al fine di migliorare le capacità di apprendimento degli studenti nelle competenze di base e tecnico-professionali, con interventi mirati verso gli studenti più svantaggiati per favorire la loro permanenza nel sistema dell'istruzione/formazione. Si mira a incrementare il welfare studentesco, accompagnato da un sistema integrato di sostegno alle famiglie. Le azioni mirano, inoltre, a incrementare il tempo scuola e l'offerta didattica, investire nella formazione continua del corpo docente, potenziare l'attività di orientamento degli studenti nella scelta della scuola superiore;
- c. rafforzare la formazione degli insegnanti, investendo sull'empowerment professionale dei docenti, sulla sperimentazione e innovazione didattica attraverso percorsi di sperimentazione volta all'uso degli strumenti tecnologici per la produzione dei contenuti didattici multimediali e per la creazione di ambienti didattici interattivi, collaborativi e in rete.

Ulteriori interventi sono riservati alla edilizia universitaria, con lo scopo di rafforzare e razionalizzare l'offerta formativa dei due atenei sardi e delle sedi universitarie decentrate, sostenere il percorso di internazionalizzazione degli atenei sardi, sia dal punto di vista della mobilità degli studenti che di quella dei docenti e dei ricercatori, con particolare attenzione all'orientamento universitario per assicurare un miglior collegamento tra mondo del lavoro e mondo accademico. Con riguardo all'università, le azioni in corso vertono sui seguenti obiettivi generali: 1. agire sui luoghi dell'Università e il diritto allo studio, al fine di garantire massimi livelli di accessibilità, sia in termini di infrastrutture fisiche e digitali ma anche con forme che garantiscano sistemi di sostegno per gli studenti con difficoltà; 2. innalzare le competenze degli studenti e il successo formativo, attraverso il potenziamento dell'offerta didattica delle Università, grazie alla razionalizzazione della loro offerta formativa e all'attivazione di azioni di tutoraggio e di orientamento in ingresso e in itinere, per intensificare la collaborazione scuola-università, favorire la continuità tra il percorso scolastico e quello universitario; ridurre gli effetti negativi della dispersione studentesca; 3. garantire elevati standard di ricerca e di mobilità internazionale, attraverso la promozione, il rafforzamento e la diffusione della ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica da un lato e il sostegno all'alta formazione dall'altro, potenziando l'apertura internazionale del sistema universitario regionale.

La Cabina di Regia, supportata dal Gruppo di coordinamento tecnico, ha proceduto quindi ad articolare annualmente gli obiettivi e i programmi del PRS, redigendo una Agenda che definisce le attività strategicamente rilevanti.

DEL < 1_Investire_sulle_persone-AI3>

Ridurre la dispersione scolastica favorendo l'inclusione e l'equità, attuando azioni per il recupero delle competenze degli studenti, al fine di aumentare i livelli medi di istruzione

L'obiettivo della riduzione della dispersione scolastica viene affrontato con molteplici azioni, tese a far vivere agli allievi la scuola come comunità educativa e inclusiva che fornisca appropriati strumenti di lettura della realtà con uno spirito critico, e inoltre a sviluppare l'autonomia della persona e l'acquisizione di conoscenze e competenze secondo le linee indicate dall'OCSE. La Regione promuove l'idea di un'esperienza scolastica non appiattita sugli obiettivi dell'apprendimento, ma tesa a sviluppare le relazioni umane e sociali in un'ottica d'integrazione multiculturale. Obiettivi primario è la lotta alla segregazione di genere e alla selezione sociale.

La Lotta alla dispersione scolastica nei documenti comunitari fa il paio con la costruzione di un sistema scolastico e di formazione integrato e con un nuovo concetto di orientamento formativo. Inoltre, la strategia Europa 2020 indica come obiettivo principale lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione. Le principali azioni si svolgono attraverso progetti delle scuole tesi al rafforzamento dell'offerta formativa, alla fruizione dello spazio scuola e all'inclusione scolastica secondo le seguenti priorità: 1 - rafforzamento dei processi di apprendimento e sviluppo delle competenze di base degli studenti sardi; 2- apertura degli Istituti scolastici in orario pomeridiano e in periodo estivo con il coinvolgimento e la collaborazione delle scuole

stesse, degli EE.LL., delle famiglie, delle associazioni, delle organizzazioni no profit e delle imprese del territorio; 3 - superamento delle condizioni di svantaggio personali, familiari e relazionali dello studente che possono avere effetti negativi sulle capacità di apprendimento.

La priorità va alle scuole con maggiori livelli di abbandono e disagio scolastico e gli studenti che si trovano in particolari situazioni di svantaggio e che presentano maggiori difficoltà nell'apprendimento. Le risorse saranno attribuite a partire dalla valutazione di specifici indicatori di rischio e di successo scolastico.

Formazione degli insegnanti, empowerment professionale, sperimentazione e innovazione didattica.

Con "digit-iscol@ "la R.A.S. riprende la strada dell'innovazione didattica e tecnologica a partire dalle azioni relative alla formazione degli insegnanti. Si è conclusa la fase finale delle attività di formazione degli insegnanti relative al progetto semid@s e condotte da INDIRE sulla base del precedente protocollo d'intesa intercorso tra la R.A.S. e il M.I.U.R., che ha dato luogo alla formazione dei cosiddetti *Master Teacher*. L'obiettivo della Regione è di concludere una stagione difficile che ha lasciato molte incertezze e preoccupazioni tra gli insegnanti che si stanno sottoponendo ai processi di formazione per l'uso delle LIM. In questa direzione, la Regione ha avviato un progetto condiviso con l'USR e i dirigenti scolastici di valorizzazione dei Master Teacher, impegnanti in una azione di diffusione, di sostegno, ma anche di sollecitazione delle expertise professionali presenti nelle scuole per dar vita a vere e proprie "comunità di pratica". Le attività di animazione e disseminazione dei Master Teacher sono articolate in modo da poter rispondere alle differenti esigenze organizzative del processo di formazione.

Gli errori del passato, la farraginosità dei processi, la scarsa chiarezza o la mutevolezza degli obiettivi hanno lasciato gli insegnanti in un condizione di sconcerto se non di disaffezione. Una positiva conclusione di questo processo è cruciale per motivare i docenti a intraprendere una nuova stagione di impegno scolastico per migliorare la qualità del lavoro e della vita scolastica. La Regione ha avviato una nuova stagione nel quadro della strategia per l'innovazione della scuola delineata dalla Regione Sardegna. Gli insegnanti sono chiamati a collaborare a un processo di sperimentazione delle tecnologie digitali, di elaborazione dei contenuti strettamente intrecciato alla individuazione di corrette strategie di insegnamento relative a specifici problemi di apprendimento. Un processo che coinvolge mille docenti l'anno insieme alle classi e agli studenti, per il quale i docenti ricevono incentivi economici e il necessario sostegno in termini di expertise metodologica e tecnologica. Questo processo sarà accompagnato dalla costruzione di un "Portale dell'innovazione" che avrà una funzione di *repository* ragionato di diversi contenuti digitali, tra cui i contenuti costruiti dai docenti nel corso del programma di sperimentazione, i contenuti acquisiti attraverso protocolli di intesa con altre regioni e enti i contenuti costruiti dalla Regione Sardegna nell'ambito di precedenti progetti. Il portale conterrà un motore di ricerca capace di indicizzare gli stessi e sarà in grado, grazie alla sua struttura aperta, di includere le risorse per il "social learning" e il "mobile

learning”, che potranno essere utilizzate dai docenti tanto nelle azioni di sperimentazione che nella vita quotidiana della classe.

Rendere la scuola un luogo sicuro e accogliente

Tutte le scuole devono essere rese un luogo sicuro e accogliente, sia per migliorare la fruibilità e la funzionalità dei luoghi della didattica che per aumentare la loro capacità attrattiva, attraverso azioni sulla qualità degli spazi e sulla loro funzionalità rispetto alle esigenze didattiche, e interventi programmati di messa in sicurezza, adeguamento alle norme degli edifici scolastici, riqualificazione e ammodernamento. Il patrimonio scolastico deve essere innovato con l’obiettivo di creare strutture che si adattino alle esigenze cognitive delle nuove generazioni. La rete scolastica dovrà essere disegnata con l’obiettivo di garantire bacini di popolazione scolastica adeguati per poter attuare politiche incisive e strutturate nel tempo. La Regione dunque individua misure di sostegno a favore degli Enti Locali che vogliono cooperare per sviluppare nuove scuole che, ispirandosi ai più avanzati modelli didattici, siano in grado di soddisfare in modo efficiente i bisogni formativi e culturali dei territori caratterizzati da fenomeni di isolamento e spopolamento. A fronte delle misure tese a favorire l’accorpamento delle scuole, verranno ridisegnati i servizi di trasporto a favore degli studenti sardi in un’ottica sovracomunale, nel rispetto dei principi di efficacia e di efficienza dei servizi. L’intervento sarà strutturato su due linee di azione: una di tipo gestionale mediante l’erogazione di contributi agli EE.LL. destinati alla copertura delle spese gestionali – comprese quelle per il trasporto dei disabili - e una di tipo strutturale mediante l’acquisto di scuolabus, che possa implicare nel medio termine un abbattimento dei costi gestionali.

Costruire un sistema di monitoraggio e valutazione dell’istruzione e formazione

È indispensabile disporre di un quadro di lettura complessivo che permetta ai decisori politici e agli stessi attori del sistema di istruzione di agire su una base conoscitiva esaustiva e aggiornata. In Sardegna è di primaria importanza l’esigenza di aggiornare il sistema informativo riferito ai processi di istruzione (scolastica e universitaria) e formazione che unifichi, classifichi e renda fruibili le più rilevanti informazioni qualitative e quantitative. Le amministrazioni locali a tutti i livelli, la Regione, le università, le autonomie scolastiche, gli uffici scolastici sono fonti di dati, analisi, e iniziative che di fatto sono frammentate e non organicamente collegate e obbediscono a finalità classificatorie che sono di tipo amministrativo e non statistico. Tale criticità rende opaca l’azione di ciascuno degli attori coinvolti nel dispiegamento delle politiche pro-attive per l’istruzione. La costruzione di un sistema organico di raccolta, classificazione, sintesi e diffusione delle informazioni sul Sistema di Istruzione permetterà la fruizione di informazioni catalogate e accessibili attraverso diversi tipi di indicizzazione. Occorre raccogliere le informazioni in un unico coerente sistema attraverso uniformi principi di classificazione. Esso sarà lo strumento che permetterà la fruibilità dei dati da parte del pubblico degli stakeholder (decisori politici, amministratori, attori scolastici, ricercatori) e promuoverà la cultura della trasparenza e della valutazione a supporto dei processi amministrativi e delle politiche pubbliche. Si intende inoltre costruire un sistema di governance che favorisca la definizione della strategia regionale in materia di istruzione e formazione e consenta la

programmazione partecipata delle azioni attraverso la realizzazione di basi conoscitive adeguate, e l'adozione di metodi di monitoraggio e valutazione come prassi ordinaria nella pianificazione degli interventi, creando dei luoghi di confronto e favorendo raccordi istituzionali tra i diversi attori che agiscono nel sistema dell'istruzione e della formazione, in primis Assessorati regionali, USR, scuole e Università. Verranno attivati dei tavoli strategici a carattere interistituzionale tra i diversi Enti che hanno competenza e interessi nel sistema formativo sardo, composti da rappresentanti della Regione, degli EELL, dell'Ufficio scolastico regionale, delle Università, delle associazioni di categoria e dai ulteriori stakeholders individuati sulla base di specifiche esigenze; compito dei tavoli sarà quello di favorire sinergie istituzionali ed esercitare un ruolo di indirizzo e coordinamento in aree di intervento comuni. A livello operativo, verranno costituiti dei tavoli tematici, aventi il compito di affiancare e supportare i tavoli strategici, composti da esperti di comprovata e qualificata esperienza, a supporto del processo operativo. Tali tavoli riceveranno gli input dal livello strategico e forniranno a quest'ultimo informazioni utili ai fini dell'attività di programmazione attraverso attività di studio e ricerche valutative. Inoltre, verrà avviata la realizzazione di un sistema informativo che porti alla costruzione di una articolata community scolastica regionale, per una comunicazione efficace all'interno della scuola, tra soggetti individuali e collettivi (scuole-famiglie, classi, docenti, genitori) che utilizzi e indirizzi con efficacia i modelli emergenti dei social network, le applicazioni "mobile" e faciliti la condivisione di informazioni, di semplici documenti e oggetti digitali.

Aumentare le occasioni di lavoro attraverso la competitività delle imprese

La contrazione degli investimenti che ha colpito il tessuto imprenditoriale sardo in questi ultimi anni, contraddistinti da una significativa crisi economica a livello nazionale ed internazionale, ha messo in evidenza la necessità di una profonda revisione delle politiche per la competitività. Dall'analisi dei dati statistici emerge in Sardegna il modesto livello di apertura commerciale ai mercati esteri e un'economia fortemente rivolta verso l'interno, a cui si associa un tessuto imprenditoriale formato da imprese di piccolissima dimensione. La modesta presenza di investimenti esogeni e la debolezza del sistema infrastrutturale rappresentano un punto di debolezza per l'insediamento di nuove imprese. Il sistema produttivo, inoltre, si configura ancora come tradizionale e sostanzialmente lento nei processi di innovazione e ricerca, nell'accesso ai nuovi mercati e nella definizione, pertanto, di nuove opportunità produttive e occupazionali. Il ridotto livello di investimenti privati risulta ancora più evidente se rapportato alla media comunitaria. Completa il quadro di fragilità del sistema economico la difficoltà di accesso al credito delle imprese. Il tessuto imprenditoriale, anche a causa della perdurante condizione di *credit crunch*, manifesta un difficile rapporto con il sistema bancario.

L'approccio finora adottato, costituito prevalentemente da politiche di sostegno al reddito e agli investimenti imprenditoriali con sovvenzioni e formazione non mirata, non ha consentito di raggiungere i risultati auspicati. Per affrontare questa situazione la Regione punta sulla crescita della qualità del capitale umano, sulla sua capacità e attitudine al cambiamento e all'innovazione, sull'apertura del sistema delle imprese ai mercati esteri e sulla maggiore capacità di attrazione di investimenti esterni, al fine di favorire e accrescere la competitività e lo sviluppo delle imprese. Il rafforzamento del sistema sociale e imprenditoriale deve essere sostenuto da un'Amministrazione capace di assicurare la qualità dei servizi, riducendo gli oneri per cittadini e imprese e garantendo procedimenti amministrativi semplici e rapidi, certezza dei tempi, uniformità delle procedure, azioni di comunicazione e informazione che rafforzino la partecipazione e diffondano le opportunità e i risultati.

Le soluzioni alle problematiche di scarsa competitività produttività passano attraverso con un forte stimolo all'innovazione e all'internazionalizzazione del sistema produttivo: per agire su tali fattori di sviluppo è necessaria una governance unitaria delle politiche di sviluppo atta a consentire la definizione di un quadro strategico di priorità coerenti, articolate in un insieme integrato di interventi (Promozione del settore produttivo, Internazionalizzazione, Attrazione degli investimenti e Rafforzamento e crescita del comparto imprenditoriale) che individuano azioni e strumenti adeguati per il perseguimento della strategia, in relazione a ciascuno dei settori produttivi riconosciuti come leve dello sviluppo. In particolare, gli interventi per la Promozione sono finalizzati a rafforzare l'immagine del "prodotto Sardegna", attraverso la valorizzazione delle eccellenze del settore agroalimentare, turistico e manifatturiero. Sul tema delle specializzazioni territoriali è stata approvata a livello comunitario la *Smart Specialisation Strategy* della Sardegna (S3), in coerenza con gli indirizzi adottati dalla Giunta con la Delib.G.R. n. 43/12 del 1.9.2015, grazie alla quale si supporteranno i processi di "scoperta imprenditoriale" nei settori in cui si riconoscono i vantaggi comparati isolani.

Gli interventi per l'Internazionalizzazione, individuati nel Programma triennale per l'internazionalizzazione, supportano la propensione all'export del sistema regionale nelle azioni di ingresso e consolidamento sui mercati internazionali, anche attraverso adeguate aggregazioni d'impresa, promuovendo le produzioni e le eccellenze regionali all'estero. A queste si accompagnano gli interventi per l'Attrazione degli investimenti esterni, atti a favorire l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali nel territorio regionale, puntando alla creazione di sinergie con gli operatori locali.

L'azione regionale è pertanto indirizzata a un deciso rafforzamento e alla crescita, verso il consolidamento e la modernizzazione del sistema produttivo sardo, sia attraverso misure di sostegno, modulate sulla base della dimensione di impresa e del mercato di riferimento, sia con azioni di sistema che rendano più semplice fare impresa, rispetto a cui l'adozione da parte della Giunta del "Disegno di legge sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi" costituisce un significativo elemento. Inoltre, gli interventi di sostegno si caratterizzano per un più forte impulso verso gli strumenti finanziari (garanzie, prestiti, equity) privilegiando quelli a modalità rotativa,

mentre un'attenta e critica valutazione viene effettuata per le sovvenzioni a fondo perduto. Tale approccio assicura un utilizzo ottimale delle risorse finanziarie programmate, permette di definire il fabbisogno organizzativo dell'Amministrazione e l'individuazione dei centri di responsabilità, garantisce la semplificazione delle procedure di interesse per l'impresa, la trasparenza delle informazioni e la certezza dei tempi dei procedimenti, al fine di massimizzare la capacità di intercettare progetti imprenditoriali meritevoli ed altrimenti privi di prospettive di realizzazione, con una particolare attenzione rivolta alle nuove imprese innovative.

Le policy per la costruzione di ambienti innovativi saranno orientate ad azioni mirate, caratterizzate per la settorialità rivolta alle aree di specializzazione individuate dalla S3 o per la territorialità dell'intervento in aree svantaggiate o di diffusa presenza di crisi industriale. Sono previste "misure di carattere universale", attraverso il potenziamento dell'offerta di servizi avanzati che garantiscano l'accesso a competenze consulenziali di mercato, limitando i regimi d'aiuto alle prime fasi di sviluppo delle aziende. Sono previste, inoltre, "azioni di carattere universale", attraverso la costituzione di una rete di incubatori e servizi avanzati che garantiscano l'accesso a competenze consulenziali di mercato e facilitazioni finanziarie. Gli strumenti di sostegno saranno modulati sulla base della dimensione e del mercato di riferimento delle imprese, con azioni mirate a carattere negoziale rivolte direttamente a imprese-chiave o a specifiche reti territoriali di imprese o filiere tecnologiche e con misure aperte rivolte a tutte le imprese per l'accesso a benefici ed incentivi, con tempi, risorse, e modalità di accesso compatibili con le esigenze dei beneficiari. Per facilitare l'accesso al credito, ai tradizionali sistemi di garanzia (diretta, controgaranzia e cogaranzia), saranno affiancati strumenti che favoriscono la crescita della liquidità del sistema finanziario, con "interventi pacchetto" sui finanziamenti erogati dagli intermediari finanziari e sulle garanzie rilasciate dai Confidi, integrando i Fondi regionali con quelli nazionali, consentendo, inoltre, di "mettere in sicurezza il sistema" e aumentare l'effetto leva.

Agli strumenti finanziari di garanzia possono essere associate sovvenzioni, abbuoni di interessi e abbuoni di commissioni di garanzia. L'obiettivo principale, indirizzato alla creazione di opportunità di lavoro favorendo la competitività delle imprese, viene perseguito su più obiettivi, in coerenza con quanto disposto nel PRS 2014-2019 e nelle relative schede tecniche:

- sostenere il sistema regionale dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, al fine di promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo favorendo una più stretta sinergia con i centri di ricerca e il settore dell'istruzione superiore, con particolare riferimento agli ambiti di intervento specificati nella S3 - Smart Specialization Strategy (nel 2015 sono previste risorse pari a circa 36,7 meuro);
- accrescere il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale e la capacità di attrarre investimenti dall'esterno (nel 2015 sono previste risorse pari a circa 11,3 meuro);

- consolidare, modernizzare e diversificare i sistemi produttivi isolani supportando le imprese e le reti di impresa (nel 2015 sono previste risorse pari a circa 148,5 meuro);
- mettere a valore il vantaggio competitivo legato agli attrattori ambientali e al patrimonio culturale materiale e immateriale dell'isola, attraverso uno specifico e articolato pacchetto di interventi per il turismo sostenibile, intervenendo prioritariamente nelle due aree sperimentali indicate nel PO FESR 2014-2020 (nel 2015 sono previste risorse pari a circa 19,5 meuro);
- supportare le imprese dell'industria creativa e culturale (nel 2015 sono previste risorse pari a circa 13 meuro).

Nell'annualità 2015 l'ammontare complessivo di risorse destinate alla priorità Competitività è pari a complessivi 229 milioni di euro derivanti per la maggior parte da fonti comunitarie (circa il 77%), da fonti regionali (circa il 22%) e per la restante da fonti statali (meno dell'1%).

Riguardo le strategie per il comparto della pesca e l'acquacoltura e gli investimenti per le aree umide sono inquadrati all'interno delle risorse e degli strumenti del FEAMP 2014-2020 e delle ulteriori risorse derivanti dalla programmazione unitaria.

Il sistema regionale dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione

L'economia sarda si configura ancora come tradizionale e sostanzialmente lenta nei processi di innovazione e ricerca, nell'accesso ai nuovi mercati e nella definizione di nuove opportunità produttive e occupazionali. Ai fini del consolidamento del sistema regionale dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, la Regione ha individuato le azioni prioritarie che agiscono sia dal lato dell'offerta, come le iniziative di ricerca pubblica e universitaria, sia dal lato della domanda (iniziative da parte del sistema delle imprese). Nel primo caso viene valorizzata la ricerca di base del sistema delle università sarde, condizione e premessa per la formazione del capitale umano e delle conoscenze scientifiche e tecnologiche che potranno essere utilizzate e sviluppate dalle imprese. Sotto il profilo della domanda, le filiere produttive più rilevanti vengono incrociate con gli ambiti di competenze avanzate, con i poli tecnologici e di ricerca già attivi sul territorio regionale e con particolare riferimento alle specializzazioni indicate nella *Smart Specialization Strategy* (S3), promuovendo altresì il sostegno a nuove iniziative imprenditoriali derivanti da spin off di ricerca, industriali e start up tecnologici.

Internazionalizzazione e attrazione investimenti

Nel contesto economico attuale, caratterizzato da un persistente crollo della domanda interna, diventa di cruciale importanza favorire la domanda estera e l'internazionalizzazione del sistema regionale. La Regione usufruisce del sostegno UE in sinergia con l'effetto leva che deriva dal Programma regionale triennale per l'internazionalizzazione delle imprese, cofinanziato dal FESR (PO Sardegna 2014-2020). In tale quadro è necessario creare le condizioni per favorire il comparto produttivo nella

ricerca di nuove opportunità di sviluppo sui mercati internazionali, e, allo stesso tempo, migliorare i fattori localizzativi, con l'obiettivo di aumentare la capacità di attrazione del territorio regionale.

Le politiche per l'internazionalizzazione e l'attrazione degli investimenti assumono, quindi, un ruolo preponderante per la ripresa dell'intero sistema economico e la Regione persegue il rilancio della capacità delle imprese di stare efficacemente sui mercati esteri ed ampliare in modo strutturale le vendite all'estero, agendo sui fattori della qualità e della innovazione dei prodotti, tenuto conto che il tessuto produttivo regionale, a causa della prevalenza di micro e piccole imprese, incontra degli ostacoli nell'affrontare i mercati internazionali, pur essendo in grado di offrire una gamma di prodotti di qualità. La Regione inoltre promuove la capacità del sistema produttivo di attrarre investimenti diretti dall'estero in settori strategici, per rafforzare la maglia delle interdipendenze produttive ed accrescere i tassi di accumulazione e l'occupazione, favorendo la localizzazione di progetti di investimento nazionali e internazionali nei settori a maggiore valore aggiunto e maggiore ricaduta occupazionale e attrazione degli investimenti, che favoriscano i processi di sviluppo e aggregazione del tessuto produttivo.

Sostegno alle imprese e alle reti di imprese

La Regione sostiene l'espansione e la riorganizzazione delle imprese nei diversi settori produttivi e di servizio, promuovendo in modo selettivo gli investimenti, materiali ed immateriali, finalizzati alla crescita della produttività, della sostenibilità, alla qualità e all'innovazione, all'ingresso in nuovi mercati e alla diversificazione produttiva. Attraverso tale tipologia di interventi, l'azione della Regione si configura come stimolo agli investimenti delle componenti vitali del sistema produttivo regionale che possono aver risentito degli effetti recessivi della crisi economica. Le azioni vengono attivate con modalità che assicurano target circoscritti di imprese o progetti di investimento, definiti su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari viene posta in relazione con quanto previsto dalla *Smart Specialization Strategy (S3)* regionale. In aggiunta è possibile l'uso di strumenti finanziari nelle forme di fondi prestiti revolving, conto interessi associato a fondi di prestiti, garanzie. In particolare, per quanto concerne le garanzie, l'azione della Regione è volta a favorire nuove forme sinergiche di gestione congiunta del fondo pubblico (di garanzia e di controgaranzia) con i Confidi, ottimizzando la gestione del fondo di garanzia al fine di massimizzare gli incentivi all'utilizzo del Fondo e ridurre eventuali effetti di spiazzamento.

La realizzazione di tali azioni comporta la revisione in atto del sistema degli strumenti di agevolazione, che coinvolge tutti gli strumenti finanziari per le imprese, compresa la finanza per lo sviluppo, le azioni dirette a contrastare il credit crunch e a favorire l'accesso al credito, attraverso strumenti di accesso unificato ai piani di investimento a favore prevalentemente delle micro e PMI e con particolare riferimento ai settori previsti dalla S3. Gli strumenti di incentivazione per l'accesso alle agevolazioni nel settore manifatturiero e dell'artigianato e nel settore dei servizi terranno conto delle specificità territoriali e settoriali, anche al fine di valorizzare le competenze strategiche delle imprese, aggregare le produzioni artigiane e facilitare la distribuzione del prodotto.

L'analisi dei dati economici del settore primario regionale mette in evidenza quanto la struttura produttiva polverizzata e la scarsa aggregazione incidano negativamente sulla competitività dei sistemi produttivi, nonostante alcune produzioni regionali siano contraddistinte da alta qualità e significativa presenza sui mercati internazionali. Tali motivi giustificano l'esigenza di maggiore concentrazione dell'offerta, il ricorso all'innovazione e interventi finalizzati alla qualità, la promozione e l'internazionalizzazione delle produzioni. La debole situazione socio-economica giustifica anche l'esigenza di favorire la creazione di reti tra i diversi soggetti coinvolti (sistema produttivo, sociale, culturale e politico) tale da garantire che i territori siano percepiti come parte di un sistema regionale più ampio attraverso cui valorizzare le potenzialità produttive, le specificità e le reciproche competenze. La strategia regionale per il settore produttivo primario risponde perciò all'esigenza di rafforzare la capacità delle imprese di competere anche a livello nazionale e internazionale, riconoscendo l'importanza dell'innovazione, della ricerca, della valorizzazione e della promozione delle produzioni locali. Per il perseguimento di tale strategia, la Regione agisce per raggiungere i seguenti principali obiettivi:

- rafforzare le filiere agroalimentari, in particolare favorendo l'aggregazione finalizzata alla trasformazione e alla commercializzazione;

- supportare azioni specifiche di promozione e di internazionalizzazione delle produzioni per garantire una maggiore capacità di posizionamento; -

- facilitare l'accesso al credito in agricoltura, per favorire il ricambio generazionale e per sostenere specifici percorsi di professionalizzazione degli operatori.

Turismo sostenibile

La Regione pone a valore il vantaggio competitivo che contraddistingue il patrimonio culturale materiale e immateriale della Sardegna attraverso un programma strutturato di interventi (Delib. G.R. n. 46/8 del 22.9.2015), con il quale sostiene: a - un riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, rafforzando l'attrattiva dei prodotti turistici già affermati in ambito nazionale e internazionale e garantendo lo sviluppo e la commercializzazione di nuovi prodotti e servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento; b- la fruizione integrata delle risorse naturali e culturali.

Gli interventi si concentrano sulle due aree sperimentali indicate nel PO FESR 2004-2020, nelle quali si interviene prioritariamente, e sugli attrattori individuati dalla Strategia Regionale Aree Interne (SRAI). Le azioni sono volte alla costituzione o rafforzamento di aggregazioni in grado di organizzare e integrare gli elementi dell'offerta turistica e di rafforzare l'*incoming*, alla promozione e la commercializzazione dei prodotti e della destinazione turistica in forma integrata, all'innalzamento della qualità delle imprese turistico-ricettive, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale, e alla creazione o rafforzamento delle imprese turistiche che offrono servizi sia al turista finale che agli operatori. Si interviene mediante un approccio

selettivo al fine di concentrare le risorse sui contesti maggiormente in grado di realizzare le necessarie azioni di integrazione e valorizzazione tra le risorse naturali e culturali esistenti per conseguire un concreto rafforzamento delle economie locali.

Imprese creative

La Regione favorisce l'incremento dell'attività e la nascita delle imprese attive nei settori culturali e creativi, che in Europa rappresentano il 4,5% del PIL e occupano circa il 3,8% della forza lavoro dell'Unione Europea. Il sostegno consentirà a tali tipologie di imprese di affrontare questa importante sfida e sarà finalizzato a migliorare la loro sostenibilità economica, la dimensione sociale generale, coinvolgendo, in ottica multisetoriale, le imprese già operanti sul territorio e favorendo la nascita di nuove. Il perseguimento di tale strategia avverrà attraverso strumenti volti a facilitare l'accesso ai capitali privati, anche tramite lo strumento di garanzia, e la concessione di incentivi volti a sostenere lo sviluppo di progetti innovativi in campo culturale e creativo, favorendo la crescita e la sostenibilità del settore attraverso l'introduzione della tecnologia digitale e la sperimentazione di nuovi modelli di business e di gestione e lo sviluppo di azioni nell'ambito della promozione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Promozione nei mercati esteri delle PMI in forma aggregata

Il supporto ai processi di internazionalizzazione delle imprese è direttamente correlato all'incremento di competitività delle imprese stesse. Mediante il Programma regionale triennale per l'internazionalizzazione si è posta in essere una strategia a lungo termine per il potenziamento dell'internazionalizzazione, all'interno della quale merita particolare attenzione anche l'iniziativa denominata "Favorire e sostenere proposte progettuali per la promozione e internazionalizzazione delle MPMI regionali nei mercati internazionali, coordinati da partenariati di soggetti pubblici e privati". L'intervento è finalizzato al sostegno, attraverso il cofinanziamento regionale, alle azioni di promozione e internazionalizzazione delle MPMI sarde sui mercati esteri, realizzate in raggruppamento con soggetti intermedi, quali le Associazioni di categoria più rappresentative a livello regionale, le Camere di commercio, e i Consorzi di tutela, favorendo il più possibile la complementarietà nelle azioni sui mercati esteri. Con questo intervento ci si propone di raccogliere e cofinanziare proposte progettuali di elevata qualità, orientate a promuovere il sistema regionale, sostenendo ed espandendo le opportunità commerciali, di collaborazione industriale e di investimento delle imprese sarde sui mercati internazionali, con riferimento alle filiere prioritarie e ai mercati obiettivo coerenti con il Programma regionale triennale per l'internazionalizzazione.

In questo quadro la partecipazione alle azioni di promozione ed internazionalizzazione è stata allargata a organismi che ne sono parte attiva quali i Partenariati, ponendo l'accento sul ruolo che essi possono rivestire ai fini di incrementare la competitività delle imprese costituenti il sistema regionale sardo. Tali azioni di partenariato sono orientate a favorire e sostenere i processi di internazionalizzazione e la capacità di penetrazione nei mercati internazionali delle piccole e medie imprese regionali con sede operativa in Sardegna,

attraverso l'implementazione di proposte progettuali presentate e coordinate dalle Associazioni di categoria più rappresentative a livello regionale, dalle Camere di commercio, e dai Consorzi di tutela, che sono parte attiva del processo in quanto, a diverso titolo, operano nel campo della promozione e dell'internazionalizzazione delle imprese stesse.

Favorire l'inclusione sociale

Spendere in modo più efficace ed efficiente per garantire una protezione sociale adeguata e sostenibile

L'attuale realtà sociale sarda è caratterizzata da un aumento delle situazioni di disagio e di impoverimento dei nuclei familiari, causati dalla particolare congiuntura economica e finanziaria, cui si accompagna un rapido invecchiamento della popolazione, conseguenza della ridotta natalità e dall'allungamento della vita media. Il Welfare può assumere un ruolo fondamentale nel contrastare situazioni di crisi, attivare le capacità delle persone e delle famiglie e nel promuovere il benessere sociale e la salute delle comunità. Può dunque rappresentare una risorsa per il miglioramento della vita sociale delle persone e una opportunità di crescita sociale e civile, capace di generare risorse relazionali e responsabilizzare i cittadini.

A tali fini la RAS si muove in una logica di progressivo superamento degli interventi di inclusione passiva a favore di interventi di *empowerment* delle persone. L'obiettivo di "Spendere in modo più efficace ed efficiente per garantire una protezione sociale adeguata e sostenibile" viene perseguito la riorganizzazione del Welfare regionale e il ripensamento dei Programmi per le persone non autosufficienti o con disabilità. Tra le azioni di sistema assume un ruolo centrale il rilancio del ruolo dei PLUS come strumento per la programmazione e l'organizzazione dei servizi alla persona e come luogo dell'integrazione istituzionale e operativa tra tutti i soggetti pubblici e privati del terzo settore, per responsabilizzare i cittadini e valorizzare le loro autonome iniziative. In questo senso, la recente approvazione della legge regionale di "Riordino del Sistema delle autonomie locali in Sardegna" costituisce un'importante occasione di rilancio della programmazione sociale territoriale. Il rilancio del ruolo dei PLUS avverrà attraverso il progressivo trasferimento delle competenze di gestione e programmazione territoriale degli interventi agli ambiti territoriali, accompagnato da una significativa azione di qualificazione del personale che opera nei servizi sociali, nei servizi per il lavoro, l'istruzione e la formazione.

Attraverso azioni di affiancamento sul lavoro e il rafforzamento di competenze specifiche sui temi della programmazione sociale, del lavoro in contesti multidisciplinari e dell'integrazione professionale e organizzativa, è in atto la concreta attuazione del sistema integrato del Welfare. Il ruolo di programmazione, coordinamento, monitoraggio, valutazione e controllo da parte della Regione verrà rafforzato anche attraverso la

realizzazione del Sistema informativo del Welfare, che consentirà l'integrazione e l'interoperabilità tra sistemi "di settore" e la messa in comune di dati informativi riferiti alla pluralità di interventi attuati a favore dei cittadini. La condivisione e la messa in relazione di questi dati consentirà di avere una visione complessiva e articolata delle risposte offerte dal sistema del Welfare ai bisogni sociali della popolazione, oltre ad assicurare un efficace monitoraggio degli interventi e una maggiore possibilità di governo della spesa sociale.

Le azioni rivolte alle persone non autosufficienti o con disabilità saranno ridisegnate affinché possa essere progressivamente superato un approccio meramente assistenzialistico, a favore di un approccio che valorizzi il recupero dell'autonomia e di un possibile ruolo sociale attivo delle persone. Allo stesso tempo saranno adeguati i criteri di assegnazione delle risorse e il sistema di valutazione delle condizioni di non autosufficienza e disabilità, così da assicurare risposte più efficaci ai bisogni specifici e un utilizzo equo e organico delle risorse disponibili.

Lotta alla povertà

Per poter rispondere in maniera organica e adeguata al fenomeno delle nuove povertà nelle sue diverse espressioni, non ci si può più limitare a mettere in atto interventi rivolti alla singola persona, ma è necessario un significativo intervento di sistema. Il concetto di povertà oggi ha assunto una complessità che non presentava in passato: le nuove povertà non sono definite esclusivamente dalla carenza di mezzi economici, ma dalla limitata partecipazione alla vita sociale, per cui essere in stato di povertà coincide, spesso, con l'essere in stato di emarginazione. Nella valutazione della povertà bisogna dunque considerare, oltre al reddito e al lavoro, altre variabili quali le condizioni abitative, lo stato di salute, il livello di istruzione e la partecipazione sociale. Per questa ragione, coerentemente con le indicazioni comunitarie, si prevedono interventi coordinati tra politiche, servizi, competenze professionali e risorse economiche.

Le misure di contrasto alla povertà della RAS rientrano in una logica di integrazione tra misure attive e passive, attraverso l'avvio di percorsi integrati per la rimozione degli elementi che generano discriminazioni o barriere nell'accesso ai servizi. In un'ottica di welfare generativo capace di mobilitare il capitale sociale delle comunità locali, si prevede la presa in carico multidisciplinare e multi professionale con percorsi personalizzati, finalizzati al recupero dell'autonomia di soggetti a forte rischio di esclusione sociale. L'obiettivo è quello di superare la logica assistenzialistica e accompagnare le persone e le famiglie in un percorso di uscita dalla situazione di bisogno. Gli interventi devono muoversi in una prospettiva di rete tra soggetti pubblici e privati, in considerazione dei bisogni e della dimensione della persona che, inserita all'interno di un processo riabilitativo, deve diventare socialmente capace e professionalmente attiva.

La logica di nuovi programmi tiene conto della territorialità e della sostenibilità economica verso soluzioni praticabili in un approccio integrato e partecipativo, prevedendo obblighi reciproci a cui il destinatario non può sottrarsi, pena la rinuncia al trasferimento economico e l'esclusione dalla misura. Si tratta quindi di sostenere l'integrazione socio-

lavorativa della popolazione attraverso l'offerta di interventi quali ad esempio: forme di microcredito, finalizzate a prevenire nuove forme di marginalità sociale; azioni formative per consentire il miglioramento delle competenze; accompagnamento alla famiglia nelle risposte alla povertà in tutte le sue espressioni; strutturazione stabile di interventi di sostegno al reddito e all'abitare dignitoso.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario mettere in campo una serie di azioni che devono coordinarsi e integrarsi con quelle già in corso e sostenute dall'amministrazione regionale, in modo da realizzare un unico percorso che deve coinvolgere i comuni, i PLUS i centri per l'impiego e il privato sociale, ciò che si prefigura è l'infrastrutturazione di una serie di interventi che affianchino i servizi tradizionali sociali e socio sanitari per organizzare in maniera più stabile percorsi di orientamento e di accompagnamento. La delibera regionale n. 52/32 approvata il 28 ottobre 2015, con cui vengono approvate le linee di attività finalizzate a dare attuazione al programma regionale per il sostegno economico a famiglie e persone in situazioni di povertà e disagio, rappresenta un punto di partenza e interpreta questo nuovo approccio declinando in diverse linee gli interventi che si collocano in una visione olistica e pluridimensionale.

Nell'ambito della **politica regionale per la casa** un ampio spazio è riservato alle categorie di cittadini meno abbienti con disagio abitativo. Per tali categorie la Regione ha infatti avviato una serie di programmi di edilizia residenziale pubblica - ERP che possono essere aggregati in 4 macro tipologie. La prima riguarda la realizzazione di alloggi: - a canone sociale, destinato a coloro che hanno un reddito tra € 0 e € 14.162,00; - a canone moderato, destinato a coloro che hanno un reddito tra € 14.162,00 €45.205,00. Gli alloggi vengono realizzati dalla Regione tramite l'Azienda Regionale per l'Edilizia Abitativa - AREA o attraverso finanziamenti concessi ai Comuni. Alcuni programmi, oltre alla nuove costruzioni, prevedono anche la realizzazione di alloggi mediante il recupero di immobili esistenti, anche in centro storico, l'acquisto di immobili sul libero mercato e la riqualificazione urbana (servizi, rinnovo dei sotto servizi, ecc.) in una logica che punta al risparmio di suolo, ad evitare la ghettizzazione delle persone disagiate ed ad una loro maggiore integrazione sociale. Questa impostazione caratterizza, come diversi programmi in itinere, anche il recente programma varato dalla Giunta regionale e finanziato mediante il ricorso ad un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti (cd "mutuo infrastrutture). Il programma prevede un investimento di 25,500 milioni di euro per costruzione, recupero, acquisto di alloggi e recupero urbano da destinare ad alcuni dei centri urbani maggiori della Sardegna nei quali si registra un'alta percentuale di disagio abitativo (Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Carbonia, Olbia, Alghero). Con un altro nuovo programma, al quale sono stati destinati € 11.058.852,17, si sta procedendo alla riqualificazione di 762 alloggi ERP rimasti sfitti per problemi di manutenzione edilizia e di messa in sicurezza.

La seconda tipologia riguarda gli interventi sugli alloggi ERP per renderli eco-efficienti e ridurre i consumi di energia primaria, attraverso opere di isolamento termico; climatizzazione ad alta efficienza; efficientamento dei sistemi di produzione di acqua calda ecc.. In tale categoria rientrano anche due programmi di edilizia sostenibile che

prevedono la realizzazione, con criteri di efficienza energetica, rispettivamente di 128 nuovi alloggi in 8 comuni.

La terza tipologia riguarda gli interventi finalizzati ad abbattere le barriere architettoniche nelle abitazioni di privati cittadini. Ogni anno la Regione, sulla base delle richieste trasmesse dai Comuni, elabora una graduatoria e attribuisce i contributi sulla base dello stanziamento di bilancio disponibile.

La quarta tipologia riguarda gli inquilini con disagio abitativo per i quali la Regione interviene con tre programmi che prendono il nome dai fondi che li finanziano: - Fondo Sociale (L.R. 7/2000, ART. 5): contributi agli assegnatari, in condizioni di indigenza, di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) dei Comuni e di AREA, per varie tipologie di spesa (spese di amministrazione, manutenzione, condominiali, canoni); - Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione (L.431/1998, ART. 11):contributi sugli affitti agli inquilini di alloggi privati appartenenti alle fasce reddituali deboli.

Sostegno e inclusione sociale: i migranti

Il fenomeno dell'immigrazione ha assunto anche in Italia carattere strutturale e permanente. I cosiddetti "flussi non programmati" degli stranieri richiedenti asilo vanno considerati non più come emergenze bensì come movimenti strutturali che richiedono un impegno istituzionale e della società civile a tutti i livelli. E' sempre più pressante l'esigenza di avviare politiche e interventi tesi a promuovere e sostenere processi positivi e partecipati per lo sviluppo di una società multiculturale, plurale e coesa, in cui le diverse culture si incontrano arricchendosi vicendevolmente e la coesione sociale si realizzi attraverso la valorizzazione del capitale sociale, delle competenze ed abilità delle persone straniere, in un contesto di valori condivisi. La Sardegna, al pari delle altre Regioni italiane, è attualmente impegnata nell'affrontare la gravi crisi determinatasi dal continuo arrivo sulle coste italiane di migranti provenienti, in particolare, dall'Africa e dai paesi mediorientali in guerra.

Si tratta di un problema complesso a cui è necessario dare una risposta adeguata. Il raggiungimento di una soluzione in grado di disinnescare le molteplici situazioni di emergenze umanitarie che, in questo momento, si vivono in Europa e nei paesi di confine, impone un azione concertata di tutte le autorità europee, nazionali, regionali e locali, che permetta la normalizzazione dei flussi migratori e, conseguentemente, la semplificazione della loro gestione. Una sfida che la Sardegna ha già iniziato ad affrontare, ma che nelle proiezioni sull'immediato futuro assumerà contorni sempre più cogenti, specie con riguardo ad alcune categorie particolarmente deboli come i minori stranieri non accompagnati. In questo contesto, la Regione Sardegna intende adottare un Piano regionale per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati, quale strumento di programmazione interassessoriale che coniughi e integri le diverse politiche, ponendo attenzione alle specificità del contesto regionale, dei cittadini e dei migranti.

L'adozione del Piano risponde alla finalità di dare attuazione alle indicazioni europee e nazionali e definire le azioni in capo alla Regione Sardegna nell'ambito di un programma

di intervento equilibrato e innovativo. In particolare nella fase iniziale gli interventi saranno focalizzati per la "seconda accoglienza" al fine di promuovere:

1. Azioni di formazione e di accompagnamento al mondo del lavoro o alla creazione d'impresa su alcuni filoni di produzione tradizionale sarda. L'azione è volta alla formazione di migranti con precedenti esperienze nel loro paese d'origine o con particolari attitudini verso un settore, per facilitare il loro inserimento lavorativo o la creazione di start-up in alcuni settori di produzione tipica sarda, agevolando nel contempo le aziende sarde che opereranno delle assunzioni o che seguiranno lo start-up dei loro tirocinanti, con consulenze verso la ricerca di nuovi mercati e ausilio al processo di internazionalizzazione con sbocco verso mercati esteri, anche attraverso il mondo dell'Emigrazione.

2. Potenziamento della Rete Liantza. L'Assessorato del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha costruito la rete di operatori del settore dell'immigrazione denominata "Liantza". A supporto del funzionamento della Rete è stata realizzata una piattaforma informatica, al cui interno è stata attivata una Community dedicata agli operatori pubblici e privati e concepita come luogo di scambio di saperi, metodologie e buone prassi. Quando l'intervento è stato progettato, l'ondata migratoria non aveva ancora assunto le proporzioni di questi ultimi due anni. Emerge dunque la necessità di consolidare il precedente progetto attraverso il potenziamento della rete degli operatori pubblici coinvolti a vario titolo nella gestione del fenomeno immigrazione in termini di accoglienza di primo livello e di integrazione socio lavorativa, anche con riferimento ai richiedenti asilo.

3. facilitare il riconoscimento dei titoli ottenuti all'estero. L'azione si esplica attraverso voucher che vengono consegnati a risultato ottenuto, quale ad esempio esami sostenuti per ottenere l'equipollenza del titolo in Italia, pratiche per ottenere il riconoscimento di valore etc.

Valorizzazione del ruolo sociale dello sport

La Regione riconosce la funzione sociale dello sport e ne promuove la pratica e la diffusione nel territorio quale strumento indispensabile di tutela psico-fisica del cittadino e di crescita culturale e civile della società. La stessa Commissione Europea nel Libro Bianco dello sport, approvato nel 2007, sottolinea come "l'attività sportiva oltre a migliorare la salute dei cittadini, svolga un ruolo educativo e sociale, culturale e ricreativo". Principi ribaditi nel 2012 nel Libro Bianco dello sport - Italia presentato dal CONI che imposta un serio percorso di prevenzione sanitaria connessa alla pratica sportiva. L'Amministrazione regionale, attraverso la legge regionale 17/1999 "Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna", regola la propria attività ispirandosi a tali principi, disciplinando in modo organico i provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna, con particolare attenzione al sostegno e diffusione della pratica sportiva tra le fasce sociali più deboli e tra i giovani. La programmazione degli interventi per il triennio 2016-2019 sarà ulteriormente definita nel relativo Piano triennale.

Rafforzamento dell'economia sociale

La Regione considera l'economia sociale un fattore cruciale dello sviluppo sociale ed economico e ne valorizza il contributo alla realizzazione degli obiettivi sociali della strategia Europa 2020. In particolare, le iniziative dell'economia sociale, essendo basate sulla collaborazione e l'impegno civico tra le persone che compongono le comunità, contribuiscono ad aumentare la coesione sociale, economica e territoriale, oltre che il livello di fiducia.

L'attività dell'Amministrazione regionale in materia di Cooperazione è orientata da sempre alle società giovanili e al sistema cooperativistico quali fattori di sviluppo dell'economia sarda, finalizzata altresì a favorire la competitività delle imprese cooperative. Il sostegno economico al mondo cooperativistico si realizza attraverso i seguenti strumenti:

1. Il Fondo per lo sviluppo dell'attività cooperativistica, istituito con la L.R. 5/57 con il quale si realizzano due distinte linee di intervento: a. il finanziamento delle cooperative attraverso la concessione di contributi a fondo perduto in conto capitale, che permette alle cooperative beneficiarie di potenziare e innovare le proprie strutture produttive; b. l'erogazione annuale dei contributi alle Associazioni di rappresentanza e tutela della cooperazione per finanziare le attività istituzionali di assistenza e consulenza alle cooperative, oltre quelle di natura promozionale sul mondo della cooperazione.

2. La concessione di contributi in conto occupazione ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 16 del 1997 a favore delle cooperative sociali di tipo B, che svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

L'Amministrazione regionale, inoltre, sostiene gli enti e gli organismi non profit operanti nel settore della sicurezza sociale, attraverso la concessione di contributi per il finanziamento di progetti socio-educativi che favoriscono il miglioramento dell'autonomia e della mobilità della persona svantaggiata. Nel pieno rispetto dell'art. 13 del trattato di Amsterdam la disabilità non deve essere più vista come un problema ma come una risorsa umana, morale, sociale, economica, culturale per l'intera società. La Regione ha dato attuazione a quanto disposto nella Legge 64/2001 di istituzione del Servizio Civile Volontario, istituto che offre ai giovani tra i 18 e i 28 anni la possibilità di una esperienza di cittadinanza attiva e un'occasione formativa e di crescita personale della durata di un anno. Dal 2014 il Servizio Civile Nazionale è stato inserito come una delle misure del PON IOG "Garanzia Giovani". A livello regionale la L.R. n.10/2007, opportunamente modificata per superare alcuni anacronismi e perseguire una maggiore semplificazione e funzionalità della norma, potrà essere di sicura utilità per la valorizzazione del Servizio Civile a livello regionale, con una maggiore contestualizzazione degli interventi e conseguente miglioramento della ricaduta sociale dei progetti realizzati.

L'attenzione per il tema dell'economia sociale evidenzia la necessità di favorire il coinvolgimento dei cittadini attraverso partenariati dinamici tra il settore pubblico, le molteplici istituzioni dell'economia sociale e il settore privato, in particolare quello che comprende le "imprese sociali", adottando nel contempo anche un approccio orientato

verso le azioni e le politiche socialmente innovative. La promozione del “valore sociale” che la collaborazione tra imprese può generare in termini di innovazione sociale può consistere, ad esempio, nel promuovere relazioni anche ai fini di una migliore applicazione della legge 68/1999 per l’inserimento lavorativo di disabili finalizzate a fornire una fase preliminare di formazione e addestramento per l’occupazione nel mercato delle imprese ordinarie. A tal fine la diversificazione dell’attività agricola rappresenta una dinamica chiave per la crescita occupazionale e il miglioramento della qualità della vita delle aree rurali. L’ambiente agricolo si presta particolarmente a progetti di inserimento, recupero e più in generale di assistenza e inclusione di soggetti svantaggiati e nell’ambito del Programma di Sviluppo Rurale cofinanziato dal fondo FEASR per il 2014- 2020, la sottomisura 16.9 "Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare" sostiene la costituzione di reti e la progettualità in materia di assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità, educazione ambientale e alimentare per favorire il cambiamento e l’innovazione per l’occupazione e l’inclusione sociale. La complessità di relazioni e competenze connesse con l’erogazione dei servizi di agricoltura sociale, di educazione ambientale ed alimentare, rende però necessario incentivare dinamiche di coordinamento e di rete finalizzate al miglioramento della qualità dell’offerta. Saranno pertanto finanziate le iniziative presentate da aggregazioni di minimo 3 soggetti di cui almeno un’impresa agricola e altri soggetti quali Enti Pubblici, Istituzioni Scolastiche, Università, Soggetti del terzo settore quali cooperative, associazioni ONLUS e del volontariato, associazioni di promozione culturale, associazioni di promozione sociale.

Supporto alle famiglie e alla genitorialità

La Regione Sardegna ha avviato il Piano straordinario per lo Sviluppo dei Servizi Socio-Educativi per la Prima Infanzia, volto al miglioramento della qualità della vita del bambino e della sua famiglia, alla promozione di una rete di servizi diversificati. L’impegno nella realizzazione del programma pluriennale di potenziamento e sviluppo del sistema integrato dei servizi socio-educativi a favore della prima infanzia, mediante la realizzazione di nidi di infanzia, micro-nidi comunali e aziendali nonché di servizi innovativi a favore delle famiglie, ha permesso di raggiungere gli Obiettivi di crescita dei servizi pubblici stabiliti dal Piano nazionale degli obiettivi di servizio: l’incremento della percentuale di Comuni dove è presente il servizio nido, l’aumento del tasso relativo al numero di bambini da zero a tre anni che usufruiscono del servizio, predisposto dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico, ottenendo la premialità per i Servizi di cura-Infanzia (€ 21.749.427). Successivamente è stato definito il programma degli interventi da finanziare con le risorse del FSC 2007 – 2013, che riguarda il sostegno per la realizzazione di strutture per l’infanzia sia ai Comuni sia ai privati, il sostegno all’apertura di strutture di immediata fruibilità, l’erogazione di contributi per l’abbattimento delle liste d’attesa, l’abbattimento dei costi dei servizi innovativi e flessibili, il supporto alla genitorialità .

Nel corso del 2015 si è provveduto ad avviare la realizzazione del programma in argomento. La prosecuzione e il potenziamento dei servizi socio-educativi e delle strutture socio-educative rivolti alla prima infanzia, il mantenimento e/o miglioramento della qualità degli stessi servizi rappresentano obiettivi strategici, in quanto consentono di supportare le famiglie e rispondere alle difficoltà della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

Sperimentare progetti di innovazione sociale

L'Amministrazione regionale sperimenta attraverso progetti pilota modelli innovativi di servizi rivolti alle persone maggiormente fragili (ad es. migranti, persone in stato di povertà, etc.). L'intento è quello di accompagnare e sostenere un numero limitato di sistemi territoriali che dimostrino di voler intraprendere un percorso di riprogettazione e di adeguamento delle risposte ai bisogni della comunità.

Con l'*Investimento Territoriale Integrato* (ITI) del Comune di Cagliari è previsto un intervento di rigenerazione urbana, inteso quale insieme di azioni immateriali e azioni materiali integrate fra loro, all'interno dell'area urbana (quartiere di Is Mirrionis, con diffuso degrado del contesto urbano e disagio sociale ed economico. L'intervento segue un modello di "welfare di comunità", ovvero un modello di società solidale che si auto-organizza promuovendo essa stessa l'erogazione di servizi, attraverso sinergie fra attori sociali, pubblici e privati (profit e non), costruite su una normazione contrattuale innovativa, basata su un'etica della corresponsabilità.

Con l'*Investimento Territoriale Integrato* (ITI) del Comune di Sassari si realizza un intervento integrato di riqualificazione urbana della cosiddetta "parte bassa" del centro storico di Sassari (rioni di San Donato, Sant'Apollinare e aree adiacenti quali la valle del Rosello), divenuta un'area marginale del tessuto urbano sassarese con la simultanea presenza di problematiche di tipo architettonico, urbanistico, economico e sociale. Per affrontare tali criticità è stato definito un pacchetto di azioni in più livelli: - la valorizzazione socio-culturale dell'area attraverso lo sfruttamento di importanti tradizioni culturali (Gremi) per la creazione di un volano di opportunità legate all'inclusione socio lavorativa e al recupero delle tradizioni e del ruolo storico del quartiere; - le azioni di supporto e accompagnamento all'inclusione attiva dei residenti; - la rinascita economica con la creazione di un Polo civico che, attraverso un proprio sistema di governance locale e le attività di animazione, si candida per diventare un punto di riferimento, appetibile e capace di attrarre l'interesse degli investitori; - il recupero ambientale degli spazi rilevanti che circondano il quartiere che si sviluppa attraverso la riqualificazione dell'area della valle del Rosello

Con l'*Investimento Territoriale Integrato* (ITI) del Comune di Olbia si effettuerà un intervento di rigenerazione urbana nel quartiere di Poltu Quadu situato in una fascia del territorio comunale a sud dei banchinamenti dell'Isola Bianca denominata Ansa Sud e caratterizzata da un altro tasso di degrado e marginalità. Il recupero del quartiere diventa uno strumento per dare risposta al disagio sociale parcellizzato sull'intero territorio comunale. In particolare la valorizzazione socio-economica e culturale dell'area passa

attraverso lo sfruttamento di importanti tradizioni artigianali e culturali per la creazione di un volano di opportunità legate all'inclusione socio lavorativa con il recupero delle competenze artigianali, lo sviluppo di imprese creative, la costituzione di Living Lab, Fablab, etc. Il recupero e la riannessione del quartiere alla città a partire dalle istanze degli individui che lo abitano può dare avvio a un percorso di integrazione di tutte le periferie e dei loro abitanti. L'obiettivo è quello di creare le condizioni per una facile connessione del quartiere attraverso la costruzione di percorsi ciclabili e pedonali e la loro valorizzazione in chiave sociale e produttiva.

I beni comuni: la tutela dell'ambiente

Preservare l'ambiente e limitare il consumo del territorio

La Regione Sardegna ospita territori molto estesi con elevate concentrazioni di metalli che, nei secoli passati, sono stati oggetto di coltivazione mineraria e rappresentavano una importante fonte economica di sostentamento per le popolazioni locali. La cessazione dell'attività estrattiva ha determinato una pesante eredità dal punto di vista ambientale, relativamente alla presenza di ingenti volumi di residui minerari presenti nel territorio, di alte concentrazioni di metalli pesanti nei suoli e nelle acque. L'inquinamento del territorio, oltre che dalle attività estrattive dismesse, deriva anche dalle attività industriali, che hanno interessato principalmente le aree di interesse nazionale (SIN) di competenza del Ministero dell'Ambiente.

La strategia regionale per i prossimi anni in tema di tutela del territorio prevede il completamento del processo di aggiornamento del Piano delle bonifiche e la realizzazione degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale e regionale. Ispirati dal principio comunitario secondo il quale "chi inquina paga", e preso atto dei forti ritardi accumulatisi negli anni precedenti, è stato impresso un forte cambio di rotta nell'affrontare una problematica che segna pesantemente parte dei territori sardi, sia relativamente alle aree minerarie dismesse, sia relativamente alle aree dei poli industriali. L'attivazione delle bonifiche nei territori inquinati rappresenta uno degli obiettivi strategici della Giunta in quanto il suo perseguimento risulta di fondamentale importanza sia per garantire la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, sia per una riconversione di un territorio pregiato ai fini del suo sviluppo economico e produttivo.

Conseguendo uno degli obiettivi fissati dal PRS 2014/2019, nel corso dell'annualità 2015 la Giunta regionale ha approvato definitivamente il Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto. Con riferimento alla qualità dell'aria, la strategia regionale si pone l'obiettivo di garantire il rispetto degli adempimenti normativi di pianificazione regionale in materia, di cui al d.lgs. 13 agosto 2010, n. 155, che prevede l'adozione di misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera delle principali fonti di inquinamento (PM10) nelle aree di risanamento, onde rientrare entro i valori limite e perseguire i valori obiettivo.

Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi

La collocazione geografica dell'Italia e della Sardegna al centro del bacino mediterraneo espone il nostro territorio a rischi connessi alla fragilità dell'ecosistema marino, mentre l'esteso sviluppo costiero espone i litorali ai fenomeni di erosione e ne accresce la vulnerabilità all'innalzamento del livello dei mari, eventiche richiedono adeguati interventi di mitigazione. La sicurezza del territorio e la prevenzione e gestione dei rischi rappresentano pertanto priorità fondamentali all'interno della strategia di sviluppo regionale.

La Regione Sardegna, in coerenza con la normativa comunitaria e nazionale, sviluppa strumenti di valutazione, monitoraggio, mitigazione e prevenzione indirizzata ai rischi più rilevanti per la realtà regionale, ovvero gli incendi e il dissesto idrogeologico, ivi compresa la difesa del suolo. In tal senso, vengono posti in essere gli adeguati interventi strutturali, ovvero opere di sistemazione attiva o passiva che mirano a prevenire o a ridurre la pericolosità dell'evento attenuandone gli impatti (frane, alluvioni, esondazioni, incendi). In maniera analoga sono previsti interventi di tutela e gestione integrata delle aree costiere, capaci di combinare sinergicamente la tutela degli ambiti ambientali con la loro fruizione e valorizzazione sostenibile. Particolare rilevanza sarà data al superamento delle criticità prioritarie messe in evidenza in ambito costiero regionale dal Programma di Azione Coste, documento integrato tra gli elaborati del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvato dall'Autorità di Bacino Regionale nel dicembre del 2015, con interventi strutturali di messa in sicurezza di contesti di frana e di inondazione in ambito residenziale costiero e con un intervento non strutturale a supporto dell'azione di sviluppo della Rete ondamentrica e correntometrica regionale. Per raggiungere l'obiettivo saranno inoltre poste in essere molteplici azioni finalizzate alla gestione integrata delle aree costiere, capaci di combinare sinergicamente la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi costieri, aree umide, stagni e lagune di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale.

La sicurezza del territorio e la prevenzione e la gestione dei rischi trovano specifica attuazione attraverso il Sistema regionale di Protezione civile (Protezione Civile, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, Ente Foreste, etc.) all'interno del quale i differenti soggetti competenti agiscono in maniera coordinata e sinergica tra loro, condividendo informazioni, azioni e responsabilità. Anche a supporto del ruolo di coordinamento svolto dalla Regione Sardegna a livello nazionale nel Tavolo interregionale istituito dalla Commissione Ambiente della Conferenza delle Regioni, è stato costituito il Tavolo di coordinamento interassessoriale per elaborare una strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici, nella quale, in coerenza con la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), verranno declinate tutte le azioni e gli obiettivi in maniera coordinata e coerente con la programmazione unitaria, garantendo il necessario raccordo tra le diverse politiche territoriali, paesaggistiche, ambientali, sanitarie, produttive e di protezione civile.

Promuovere l'uso efficiente delle risorse e la transizione verso un'economia circolare

Nell'implementazione della strategia regionale la Regione ha fatto costante riferimento agli indirizzi del Settimo Programma di Azione per l'Ambiente, adottato con decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio in data 20.11.2013. La Sardegna, per la sua insularità, collocazione geografica nel Mediterraneo e caratteristiche ambientali e paesaggistiche possiede delle peculiarità facilmente riconoscibili nel contesto europeo, che la Regione intende coniugare con una strategia di specializzazione intelligente fondata su un ecosistema sostenibile e aperto all'innovazione. La strategia S3regionale, dunque, si fonda sulla visione complessiva di una "isola della conoscenza e dell'innovazione" e su dei tematismi economici inseriti entro tale visione, basati su forti elementi di valorizzazione ambientale e qualità della vita, nella consapevolezza che il posizionamento competitivo dell'isola può trovare fondamento sul concetto di "economia circolare" mediante l'utilizzo sostenibile delle risorse disponibili. Tale assunto consente di rendere maggiormente efficace lo sviluppo dei temi dell'energia, delle bioproduzioni e delle produzioni agricole e agroindustriali e della bioedilizia, in un'ottica di economia circolare, sostenendo i processi di sviluppo della chimica verde e dell'industria green.

Nel dicembre 2015 la Commissione Europea ha adottato il nuovo pacchetto di misure sull'economia circolare (COM(2015) 614 final) per aiutare le imprese e i consumatori europei a effettuare la transizione verso un'economia appunto più circolare e forte, dove le risorse vengono utilizzate in modo più sostenibile affrontando le problematiche dei cambiamenti climatici e ambientali e stimolando la creazione di posti di lavoro, la crescita economica, gli investimenti e l'equità sociale. Attraverso un maggior ricorso al riciclaggio e al riutilizzo, le azioni proposte costituiscono "l'anello mancante" nel ciclo di vita dei prodotti, a beneficio sia dell'ambiente che dell'economia.

Una nuova e più efficace azione della politica regionale in grado di far compiere al sistema sardo il definitivo salto di qualità è diventata ormai improcrastinabile: dobbiamo raggiungere l'obiettivo minimo del 65% di raccolta differenziata rispetto al 50% attuale, e perseguire con efficacia la riduzione della produzione complessiva dei rifiuti. Per conseguire tale obiettivo si ha l'esigenza di completare il quadro impiantistico regionale per la gestione dei rifiuti ma altresì di perseguire azioni di razionalizzazione e di equalizzazione tariffaria nonché di regolamentazione complessiva della materia, definendo il sistema di governo dei rifiuti.

Gli obiettivi assunti con il piano di infrastrutturazione e manutenzione straordinaria del comparto idrico e fognario depurativo sono coerenti con quelli generali perseguiti dal momento in cui si è data attuazione alla normativa comunitaria e nazionale e si sono aggiornati piani e strumenti attuativi di intervento. Sono articolati in 5 macro categorie che rappresentano anche le aree di intervento degli schemi idrici e fognari a partire dai corpi ricettori e di raccolta del bene primario:

- Interventi straordinari per la prevenzione dell'inquinamento dei corpi ricettori idrici, il risanamento dei bacini e la riduzione dell'impatto ambientale dei processi di depurazione;

- Interventi straordinari per incrementare la quantità e qualità di acqua potabile disponibile, con la verifica e l'eventuale impiego anche in termini addizionali delle fonti locali;
- Interventi straordinari per la manutenzione straordinaria delle adduzioni, la gestione attiva delle reti di distribuzione di acqua potabilizzata e per il recupero delle perdite fisiche del bene.
- Interventi straordinari per aumentare i tempi utili di impiego delle infrastrutture del servizio attraverso piani di manutenzione straordinaria dei sistemi di sollevamento e revamping di impianti e apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche
- Interventi straordinari di infrastrutturazione per l'efficientamento energetico dei processi produttivi e di servizio e la produzione di energia elettrica per l'autoconsumo.

Potenziare le politiche forestali e sviluppare il sistema delle aree protette

Il nostro patrimonio boschivo e forestale rappresenta un unicum in tutto il Mediterraneo: secondo i dati dell'IFNC 2005 la Sardegna detiene una superficie forestale di 1.213.250 ha (52% della superficie regionale) e una superficie a boschi di 583.472 ha (24% della superficie regionale). L'obiettivo generale della strategia regionale, così come delineata nel PRS 2014-2019, consiste nella implementazione del complesso delle azioni di natura pianificatoria, programmatica e gestionale del settore, con il fine di perseguire la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agroforestale e, nel contempo, attribuire particolare rilevanza all'assetto idrogeologico ed alla prevenzione degli incendi boschivi, in modo da favorire l'aumento della redditività dell'economia rurale e mitigare l'abbandono delle aree montane e forestali interne al territorio regionale.

Viene posta inoltre particolare attenzione alla gestione selvicolturale attiva delle superfici, alla valorizzazione della multifunzionalità delle aree agroforestali, alla valorizzazione delle vocazioni produttive, tutela fitosanitaria, certificazioni forestali. La strategia e le relative azioni, a valere sia sulle risorse del bilancio regionale che sul Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, vengono perciò sviluppate secondo gli indirizzi della gestione forestale sostenibile verso benefici ambientali, economici e sociali. Inoltre, questo rilevante patrimonio ambientale della nostra regione costituisce un cospicuo capitale in termini di carbonio atmosferico immagazzinato (carbon-sink), la cui salvaguardia e ulteriore aumento rappresenta un più generale obiettivo primario delle politiche ambientali regionali. Parte integrante del successo delle strategie indicate potrà essere concretizzata attraverso una ottimizzazione e migliore sinergia nell'azione dei soggetti facenti parte del sistema regionale ambientale e forestale. A tal fine la Giunta Regionale è impegnata nella riorganizzazione dell'Ente foreste e nel riordino complessivo della materia forestale

La strategia regionale sulle aree protette ripone particolare attenzione nello sviluppo e nel rafforzamento del sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000, migliorando la gestione e contribuendo in tal modo non solo a contrastare la perdita di biodiversità

incrementare la qualità dell'ambiente naturale dell'intero territorio regionale ma anche migliorando le condizioni di attrattività e fruibilità degli stessi ambiti territoriali. In Sardegna la Rete Natura 2000, rete ecologica ovvero sistema di aree interconnesse e distribuite nel territorio dell'Unione, insieme alla pianificazione e programmazione faunistico venatoria svolge un ruolo fondamentale come presidio per la tutela della biodiversità

Rafforzamento delle azioni di sostenibilità ambientale

La Regione Sardegna è la prima Regione italiana ad essersi dotata di uno strumento di programmazione specifico per la diffusione e adozione del *Green Public Procurement*, al pari di quanto richiesto dalla Commissione europea agli Stati membri e dando forma concreta agli spunti operativi contenuti nel Piano d'azione nazionale. Dal 2007 ha intrapreso un programma sistematico di attività di crescita di consapevolezza e competenza nell'utilizzo dello strumento del GPP che ha coinvolto le strutture centrali e periferiche della PA, per cui, si ritiene che ci siano le precondizioni per un utilizzo su vasta scala di questo strumento per l'attuazione delle azioni del POR FESR 2014-2020. La qualificazione ambientale e sociale degli acquisti che derivano dall'attuazione delle azioni del POR, siano essi opere infrastrutturali, forniture di beni o servizi, può e deve infatti costituire un ambito strategico molto efficace per dare attuazione agli obiettivi della "Strategia Europa 2020".

Come è noto, la Strategia, oltre a confermare l'impegno per il potenziamento della responsabilità sociale d'impresa, assegna agli appalti pubblici un ruolo fondamentale per:

- migliorare il contesto generale per l'innovazione nelle imprese, utilizzando integralmente le politiche incentrate sulla domanda;
- favorire la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio;
- migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI innovative.

Introdurre criteri ecologici e sociali negli appalti pubblici significa anche promuovere e premiare imprese di beni, servizi e opere che sono in grado di rispondere a quei criteri e favorire lo sviluppo di nuove competenze, professioni e attività lavorative (Green Jobs) che permettano alle stesse le imprese di accedere al mercato della PA rispettando i criteri ecologici e sociali inseriti negli appalti. L'intervento regionale mira a rafforzare la capacità della Pubblica Amministrazione regionale di utilizzare la politica degli appalti pubblici come strumento per supportare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva, ma soprattutto intende creare le condizioni per dare impulso all'innovazione sia nella progettazione e realizzazione dei beni e servizi che nelle modalità di acquisto (acquisti innovativi, appalti pre-commerciali) sinergicamente con la Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione.

La politica regionale per lo sviluppo locale (programmazione territoriale)

il Programma Regionale di Sviluppo (PRS 2014-2019) definisce l'attuazione della politica regionale per lo sviluppo locale come "Programmazione territoriale", con particolare riguardo alle aree interne e rurali, prevedendo un insieme di modalità attuative in stretta sinergia con la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). In tal senso, l'attuazione della strategia per le aree rurali è basata sull'integrazione delle fonti di finanziamento FEASR, FESR e FSE nonché sulla indispensabile collaborazione e cooperazione fra gli enti pubblici territoriali ed il partenariato economico e sociale.

L'obiettivo di ridurre il divario fra aree urbane ed interne in termini di opportunità, rappresenta uno dei principali obiettivi della Giunta per garantire pari opportunità per tutti i territori, mettendo a valore le esperienze derivanti dalle precedenti stagioni dello sviluppo locale attivate in Sardegna, in primis nei territori LEADER, in una logica di integrazione anche delle fonti finanziarie, che preveda l'applicazione di tale modello a tutti i territori della Sardegna. In funzione di ciò, è stato individuato un nuovo modello di Programmazione Territoriale (Strategia Regionale Aree Interne - SRAI) che parte dal basso, prevedendo l'assoluto protagonismo dei territori, considerati in una dimensione sovra-locale alla scala minima dell'Unione di Comuni.

La valorizzazione delle aree interne rappresenta un importante motore di sviluppo per il territorio regionale. La strategia portata avanti dalla Regione muove dall'assunto che le Aree Interne hanno un potenziale di ricchezze naturali, paesaggistiche e di saperi tradizionali significativo ai fini della ripresa economica, ma sono anche caratterizzate da gravi deficit di servizi in tema di sanità, istruzione, mobilità, connettività virtuale - servizi definiti "diritti di cittadinanza" -, che riducono grandemente il benessere della popolazione locale. In tali aree è fondamentale intervenire per invertire il trend demografico, migliorando l'offerta di servizi pubblici, e favorendo processi di sviluppo economico-produttivo.

La Giunta regionale ha messo in campo importanti investimenti su scuola e capitale umano, attraverso il Programma Iscol@, interventi sulla banda larga per assicurare copertura a tutta l'isola, un mutuo da 700 milioni di euro per la realizzazione in tutta la Sardegna di opere ed infrastrutture nei settori dell'edilizia, in particolare scolastica ed universitaria, della difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico, del sistema idrico, della viabilità, portualità, dell'infrastrutturazione industriale, ed altre opere nei Comuni, nonché la programmazione degli interventi all'interno del Patto per la Sardegna a favore del sistema dei trasporti e della mobilità, degli ospedali, dell'istruzione e della ricerca, della rete dell'acqua, dell'ambiente e delle bonifiche, per l'approvvigionamento del gas metano, per il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo economico, con una forte attenzione per le zone interne.

La Regione inoltre, in attuazione della strategia sulle aree urbane ha individuato l'Investimento Territoriale Integrato (ITI) quale strumento più idoneo per dare completa ed efficace attuazione all'Agenda Urbana (art. 7 del Reg. UE n. 1301/2013) e, secondo i parametri individuati a livello regionale e nazionale, sono state selezionate le città di

Cagliari, Sassari e Olbia per realizzare pacchetti di iniziative collegate a più assi prioritari dei PO regionali o a più programmi operativi e/o a più fonti finanziarie e finalizzate allo sviluppo di politiche integrate di rigenerazione urbana e di inclusione sociale.

Pertanto, per attuare la propria strategia di sviluppo delle città con un approccio “place based” fortemente integrato, con le deliberazioni della Giunta regionale n. 20/9 del 12.4.2016 e n. 26/6 dell'11.5.2016 sono stati approvati specifici Accordi di Programma tra la Regione e i Comuni di Sassari e di Cagliari, e in data 11.4.2016 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa con la Città di Olbia. Le Delib.G.R. n. 9/16 e n. 9/22 del 10.3.2015, recanti rispettivamente “Indirizzi per la realizzazione del modello di Governance per la Programmazione Unitaria 2014-2020” ed “Indirizzi per l’attuazione della Programmazione Territoriale”, formalizzano l’adozione dell’approccio strategico unitario per l’attuazione delle politiche di sviluppo territoriale in Sardegna, come sopra delineato, individuando nella Cabina di Regia la struttura di coordinamento politico incaricata di assicurare l’unitarietà programmatica, finanziaria e di governance agli interventi da realizzare sul territorio regionale, garantendo la realizzazione delle integrazioni tra Fondi (FESR, FSE, FEASR, FEAMP FSC) ed il conseguimento delle sinergie che ne derivano, così come anche indicato dal Reg. (UE) n. 1303/2013 e dall’Accordo di Partenariato 2014-2020.

Al fine di favorire lo sviluppo di sinergie positive tra strumenti e fonti finanziarie, evitando la duplicazione degli interventi, i territori che beneficiano di strumenti di programmazione dedicati, quali ad esempio il Piano Sulcis di cui al Protocollo d’Intesa del 13 novembre 2012, il Piano di rilancio del Nuorese di cui alla Delib.G.R. n. 38/2 del 28.6.2016, il PON Città Metropolitane 2014-2020, la Strategia Nazionale Aree Interne, gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) per le città di Cagliari, Sassari e Olbia, si avvalgono prioritariamente delle risorse specificamente previste nell’ambito di tali strumenti.

Territorio e reti infrastrutturali

Trasporti e mobilità sostenibile: il sistema regionale dei collegamenti su ferro

Il sistema ferroviario della Sardegna è composto dalla rete a scartamento ordinario gestita dal gruppo Ferrovie dello Stato tramite le società controllate RFI (per le infrastrutture) e Trenitalia (per il servizio di trasporto), e dalla rete a scartamento ridotto gestita da ARST S.p.A., azienda di trasporti interamente partecipata dalla Regione Autonoma della Sardegna. La rete a scartamento ordinario costituisce la rete ferroviaria principale e comprende la dorsale sarda Cagliari-Golfo Aranci, la diramazione Chilivani-Sassari/Porto Torres e le diramazioni Decimo/Villamassargia/Iglesias e Villamassargia/Carbonia, per un totale di 432 km. La rete a scartamento ridotto costituisce la rete ferroviaria secondaria, si sviluppa per 205 km, e comprende le linee Monserrato – Isili, Macomer – Nuoro, Sassari – Alghero, Sassari – Sorso, e Sassari – Nulvi, a cui si aggiungono le linee turistiche (404 km), attive soprattutto in estate e su richiesta.

In Sardegna, il sistema ferroviario mostra una carenza d’integrazione fisica e funzionale con il sistema degli insediamenti nel territorio in modo più marcato rispetto alle altre

modalità di trasporto. La programmazione in questo settore si propone di realizzare un sistema ferroviario regionale che abbia la funzione primaria strategica di connessione del territorio con i nodi di scambio con l'esterno, al fine di contribuire al miglioramento della mobilità interna nei confronti dei sistemi urbani di riferimento. Tale funzione sarà assolta riqualificando e potenziando le reti principali e secondarie, rinnovando il materiale rotabile e attraverso una pianificazione dei servizi di trasporto capace di individuare nel servizio ferroviario l'asse portante della mobilità isolana rispetto al quale addurre i collegamenti su gomma, al fine di garantire il diritto alla mobilità della cittadinanza, riducendo i tempi di viaggio ed aumentando l'accessibilità, soprattutto per le categorie deboli, la sicurezza ed il confort di viaggio, in modo da rendere il trasporto su ferro maggiormente competitivo rispetto a quello privato e, di conseguenza, diminuire l'inquinamento ambientale, in coerenza con gli obiettivi europei.

Il sistema regionale dei collegamenti interni per il trasporto pubblico su gomma

L'obiettivo generale relativo al miglioramento dei livelli di qualità del sistema regionale dei collegamenti interni per il trasporto pubblico su gomma è declinabile nei seguenti obiettivi specifici:

- interventi infrastrutturali diretti al miglioramento della qualità del trasporto pubblico su gomma;
- rinnovo del materiale rotabile su gomma;
- garantire il diritto alla mobilità della cittadinanza attraverso la pianificazione e l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma nell'intero territorio regionale.

Il primo obiettivo si sostanzia nell'attuazione di interventi infrastrutturali ai fini dell'ammmodernamento, potenziamento e manutenzione del patrimonio di beni funzionali al servizio di trasporto pubblico locale su gomma, anche in coerenza con le previsioni dei Piani Annuali e Pluriennali di investimento regionali ed in favore dei soggetti esercenti il servizio e degli enti locali territorialmente competenti. Nell'ambito di detto obiettivo, inoltre, si collocano gli interventi infrastrutturali finalizzati all'incremento dei livelli di accessibilità al servizio di trasporto pubblico su gomma, della sicurezza e del confort in corrispondenza delle aree di fermata. Per quanto concerne la pianificazione e l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale, i principi fondamentali che regolano il complesso settore del trasporto pubblico locale discendono dai Regolamenti europei, dal D.Lgs. n. 422/1997, poi recepito dalla Regione Sardegna con la Legge regionale n. 21 del 7 dicembre 2005.

All'interno di tale quadro si è inserito, coerentemente, l'attuale programma di governo regionale il quale, nell'individuare i trasporti quale settore di rilevanza strategica per lo sviluppo socioeconomico della Sardegna, specifica quale tema fondamentale il riequilibrio del trasporto pubblico locale e la riorganizzazione dei servizi finalizzata al superamento delle attuali sovrapposizioni e diseconomie mediante una maggiore integrazione ferro/gomma. Tale processo ha già avuto un forte impulso, attraverso una prima attività di razionalizzazione ed eliminazione di sovrapposizioni ferro/gomma,

all'individuazione della più corretta forma di espletamento dei servizi di trasporto, ad una maggiore integrazione tra le reti e all'intermodalità, nonché alla specializzazione dei servizi (es. individuazione dei servizi a prevalente vocazione turistica). In coerenza a quanto previsto dalla normativa di settore, inoltre, tale processo di ottimizzazione, attualmente in corso, dovrà concretizzarsi con la definizione degli ambiti o bacini ottimali omogenei, tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio, e dei relativi enti di governo, ai quali spetterà anche il compito dell'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di trasporto.

Sempre nell'ottica del complessivo potenziamento e miglioramento della qualità dell'offerta di servizi di trasporto, la Regione, inoltre, ha avviato, sia con propri fondi che con fondi ministeriali, consistenti piani di rinnovo del materiale rotabile utilizzato per l'espletamento dei servizi di TPL su gomma. Tale attività sarà ulteriormente sviluppata grazie all'imminente avvio di un piano quinquennale per il rinnovo del materiale rotabile per il periodo 2015-2019, contribuendo in tal modo all'abbassamento dell'età media dell'attuale parco rotabile.

Il sistema regionale della mobilità sostenibile, rete dei collegamenti e servizi di accesso alle aree urbane.

L'importanza di un rafforzamento dei servizi di trasporto di tipo metropolitano è delineata all'interno dei documenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale approvati, sia in riferimento al miglioramento del sistema della mobilità interna ed esterna dei centri urbani, riducendo il costo generalizzato del trasporto, sia in riferimento al riequilibrio modale sul versante urbano e metropolitano, attraverso l'estensione delle infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa e la riqualificazione e lo sviluppo delle linee di trasporto pubblico su gomma a basso impatto ambientale. In continuità con le programmazioni precedenti, sono confermati gli obiettivi di sviluppo di cui sopra, al fine di promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, realizzando sistemi di trasporto efficienti e sostenibili, elevando la qualità della vita nelle aree urbane e valorizzando le risorse naturali e culturali. Nel settore ferro-tranviario, tali obiettivi vengono perseguiti attraverso l'estensione delle reti metropolitane nell'Area Vasta di Cagliari e Sassari, il miglioramento del servizio esistente e l'acquisto di nuovo materiale rotabile da destinare sia alle metropolitane leggere di Cagliari sia al servizio metropolitano Cagliari-Decimomannu gestito da Trenitalia sulla rete ferroviaria.

Anche nel settore su gomma, in particolare in ambito urbano, si opera per introdurre una modalità di trasporto capace di associare alle caratteristiche generali del trasporto collettivo, quale buona capacità e riduzione dei consumi energetici, anche la riduzione delle emissioni inquinanti, atmosferiche e acustiche. Scopo principale dell'azione di potenziamento, estensione della rete filoviaria ed acquisto del relativo parco rotabile è, pertanto, quello di rendere maggiormente fluida la circolazione e migliorare l'accessibilità al territorio, salvaguardare l'ambiente limitando la concentrazione di sostanze inquinanti, perseguire il riequilibrio modale a favore del sistema collettivo.

Il sistema regionale dell'intermodalità e dei nodi di interscambio fra le differenti modalità di trasporto

Il sistema complessivo dei trasporti si configura come una struttura reticolare di collegamenti, nodi e relazioni di linea e di servizio, che si connette con quella nazionale, ed assume un ruolo determinante nello sviluppo economico-territoriale previsto. All'interno della rete di comunicazione è stata stabilita un'articolazione gerarchica, con l'obiettivo principale di integrare le direttrici (stradali e ferroviarie) ed i servizi (aerei, navali, ferroviari e automobilistici). Tale impostazione consente di individuare, nell'ambito del sistema dei trasporti, un primo livello di servizio, composto dalla rete dei principali collegamenti stradali e ferroviari e dai principali nodi portuali, aeroportuali e intermodali.

Tra gli obiettivi che la politica regionale di sviluppo dei trasporti mira ad assicurare vi è la riqualificazione di quegli elementi del sistema che oggi non raggiungono livelli di servizio adeguati rispetto al ruolo che ricoprono. Il sistema regionale dell'intermodalità dovrà attuarsi attraverso azioni finalizzate ai seguenti obiettivi specifici: potenziamento dei sistemi di interscambio nelle aree vaste di Cagliari e Sassari, dei sistemi intermodali di primo livello caratterizzati da aree-bacino per servizi su scala territoriale e dei sistemi di interscambio nei centri urbani minori. Nell'ambito delle azioni volte al potenziamento delle infrastrutture nodali sono ricompresi gli interventi finalizzati a migliorarne l'accessibilità e fruibilità da parte dell'utenza. I nodi della rete, infatti, oltre a rappresentare un punto di interconnessione tra linee di differente o medesimo livello, dovranno garantire sia l'agevole trasbordo e accesso, sia adeguati servizi complementari all'utenza. Il miglioramento delle condizioni di interscambio e la presenza di ulteriori funzioni a disposizione dell'utenza in corrispondenza del nodo, infatti, costituiscono premessa indispensabile per potenziare il grado di appetibilità del sistema di trasporto.

Il sistema regionale dei collegamenti marittimi per persone e merci

Nel sistema di trasporto marittimo individuato dal Piano Regionale dei Trasporti (PRT) i nodi portuali regionali di rilievo nazionale svolgono un ruolo strategico di "gates" di continuità delle direttrici di trasporto su cui insistono, e pertanto le infrastrutture ed i servizi offerti devono poter soddisfare sia le esigenze del trasporto merci sia quelle del trasporto passeggeri, con l'obiettivo di attuare un sistema integrato competitivo all'interno di un mercato mediterraneo in forte sviluppo e che, contemporaneamente, possa garantire e accrescere l'accessibilità delle merci sarde verso i mercati nazionali, europei e mondiali. Rispetto alla movimentazione delle merci, le azioni programmate consistono nell'adeguamento degli assetti infrastrutturali e impiantistici nei porti di rilievo nazionale e nella razionalizzazione del trasporto merci nel bacino del Mediterraneo attraverso la realizzazione di sistemi per l'organizzazione ed il monitoraggio del traffico. Nell'ambito del trasporto dei passeggeri, l'obiettivo principale è fare in modo che i diversi sistemi portuali regionali siano messi in condizione di accogliere in modo equilibrato, rispetto ai pesi insediativi, il flusso di domanda passeggeri Sardegna-Continente,

prevedendo azioni di miglioramento della sicurezza delle infrastrutture e dell'accessibilità dei porti a favore dei cittadini e dei turisti. Nell'ambito della definizione del nuovo assetto della "continuità territoriale", il sistema dei collegamenti marittimi con le isole minori, al fine di garantire l'accessibilità, prevede l'imposizione di oneri di servizio pubblico a garanzia della "continuità territoriale", ovvero un sistema tariffario e di esercizio del servizio che soddisfa la necessità di servire territori per i quali tale tipologia di trasporto rappresenta l'unica modalità di accesso all'isola madre. Le linee attualmente onerate sono quelle di Carloforte – Calasetta/Portovesme, La Maddalena – Palau e Porto Torres – Isola dell'Asinara. Con riferimento all'Isola di San Pietro e de La Maddalena esistono collegamenti diurni e notturni, mentre per quanto riguarda l'Isola dell'Asinara i collegamenti sono solo diurni. Il contratto di servizio è lo strumento che regola i rapporti tra la Regione e gli operatori economici che gestiscono il servizio. I collegamenti con le isole minori, inoltre, sono, incrementati, con particolare riferimento alla stagione estiva, da ulteriori servizi svolti in libero mercato.

Il sistema regionale dei collegamenti esterni aerei

Lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di trasporto aereo rappresenta per la Sardegna uno degli elementi qualificanti dell'intera politica regionale dei trasporti. Il trasporto aereo, insieme a quello marittimo, rappresenta una delle componenti essenziali per la realizzazione del corridoio plurimodale Sardegna - Continente attraverso il quale potrà essere garantita quella "continuità territoriale" necessaria ed indispensabile per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna. Con riguardo ai servizi aerei di linea nazionali si conferma la necessità per la Sardegna di avvalersi delle opportunità previste dalla normativa europea al fine di garantire un servizio di trasporto caratterizzato da regolarità, capacità e tariffazione in linea con gli obiettivi di "continuità territoriale" stabiliti dal governo regionale. Il sistema regionale dei collegamenti esterni aerei è accompagnato e supportato con interventi indirizzati al potenziamento ed alla messa in sicurezza delle infrastrutture per il trasporto aereo negli aeroporti dell'isola. Lo sviluppo infrastrutturale e il potenziamento degli scali aeroportuali rispondono ad un obiettivo di interesse generale chiaramente definito e sancito nel Piano Regionale dei Trasporti, in quanto il miglioramento della mobilità nazionale e internazionale dei residenti e dei turisti si configura quale elemento chiave per lo sviluppo economico di una regione insulare come la Sardegna, caratterizzata da elevati tassi di disoccupazione e di dispersione territoriale. Le azioni infrastrutturali dovranno tendere prioritariamente all'incremento dei livelli di sicurezza e della qualità del servizio offerto negli scali di interesse nazionale di Cagliari, Alghero ed Olbia. Gli interventi, coerenti con le previsioni dei Piani di Sviluppo Aeroportuali, sono più specificamente indirizzati:

- al miglioramento della qualità del servizio offerto in termini di security e safety aeroportuale;
- all'incremento delle performances, soddisfacimento e benessere dell'utenza;
- all'adeguamento alla normativa nazionale ed internazionale in materia di sicurezza aeroportuale;

- all'accessibilità all'infrastruttura, anche da parte dei portatori di handicap e delle fasce di utenza deboli;
- all'ottimizzazione del transito e della sosta dei mezzi di trasporto pubblico e di soccorso;
- alla mitigazione degli impatti ambientali generati dalle attività aeroportuali relativamente alla qualità dell'atmosfera ed al livello di rumorosità.

Le infrastrutture

Le azioni previste dalla politica regionale in materia di infrastrutture ricadono all'interno:

- del Piano regionale delle infrastrutture, approvato in via definitiva con la Delib.G.R. n. 31/3 del 17.6.2015;
- del Piano d'Azione Coesione (PAC), secondo la riprogrammazione degli interventi approvati con la Delib.G.R. n. 37/13 del 21.7.2015;
- del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), con riferimento alla Delib.G.R. n. 38/7 del 28.7.2015 con la quale è stata approvata la riprogrammazione delle risorse assegnate ai sensi della delibera CIPE n. 21 del 30 giugno 2014, punto 2.4;
- del Piano straordinario per il Sulcis, secondo la rimodulazione degli interventi infrastrutturali sulla viabilità approvata con la Delib.G.R. n. 24/8 del 19.5.2015 e la riprogrammazione di quota delle risorse approvata con la Delib.G.R. n. 5/10 del 6.2.2015;
- di altri interventi infrastrutturali di carattere regionale finanziabili attraverso risorse nazionali e regionali.

Il principale obiettivo da conseguire, secondo la strategia definita nel PRS 2014-2019, è il superamento degli attuali gap infrastrutturali che contraddistinguono la nostra Regione nel più ampio panorama nazionale e che incidono in maniera negativa sullo sviluppo socio-economico dell'isola. Al fine di poter rimuovere tali criticità, accentuate peraltro dalla condizione di insularità, sono necessarie azioni indirizzate al completamento, all'adeguamento e al potenziamento del sistema regionale delle infrastrutture, assicurando l'integrazione tra le diverse fonti finanziarie disponibili e garantendo le esigenze di concentrazione delle risorse, come previsto dai programmi di interventi sopra citati.

Per affrontare questa situazione, sono previsti interventi nell'ambito delle infrastrutture portuali, del sistema viario, dei sistemi idrici multisettoriale e integrato, della mitigazione del rischio idrogeologico e dell'edilizia abitativa. La Cabina di Regia della programmazione unitaria, supportata dall'Unità di progetto, ha articolato annualmente gli obiettivi e i programmi del PRS per le attività strategicamente rilevanti.

Istituzioni di qualità: la strategia per l'Agenda digitale della Regione Sardegna

Società e persone

Il programma di interventi per la salute e il benessere sociale è un elemento essenziale per la definizione delle azioni da predisporre, affinché le politiche ICT facilitino il raggiungimento degli obiettivi strategici definiti a livello di governo regionale, tra cui l'uso estensivo del fascicolo sanitario elettronico da parte di cittadini e operatori della sanità e dell'assistenza, la prescrizione dematerializzata, il supporto tecnologico alla rete delle emergenze e la diffusione mirata di pratiche di telemedicina. In particolare in tema di salute, il processo di digitalizzazione della Sanità, già avviato dopo la pubblicazione delle Linee Guida sul Fascicolo Sanitario Elettronico da parte del Ministero della Salute nel 2011, ha subito nel corso di questi ultimi anni un'importante accelerazione con l'approvazione di diversi Decreti in tema di Sanità Elettronica, la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico su tutto il territorio nazionale e le priorità definite dal Patto per la Salute.

Sulla base di tale accelerazione la Regione Sardegna ha previsto una serie di interventi che possono sostenere i servizi forniti al cittadino e, allo stesso tempo, migliorare l'attività degli operatori socio sanitari. In tema di politiche del lavoro la Strategia per l'Agenda Digitale della Sardegna punterà a dar forza al settore ICT favorendo la diffusione delle nuove tecnologie nei processi produttivi delle PMI, la creazione di start up innovative nel settore dell'ICT, il commercio elettronico, lo sviluppo del Sistema Informativo del Lavoro e le modalità di acquisto innovative quali il pre-commercial public procurement. Nella strategia trova spazio la produzione e messa a disposizione di contenuti digitalizzati o nativamente digitali la cui fruibilità verrà estesa attraverso le modalità tipiche degli Open Data.

Il territorio e le reti infrastrutturali

La Strategia per l'Agenda Digitale della Regione Sardegna, in tema di reti, intende rafforzare le infrastrutture digitali con maggiore attenzione alle nuove tecnologie di comunicazione. Questo permetterà di veicolare servizi innovativi di ICT indirizzandoli al miglioramento della vita di tutti i soggetti residenti in Sardegna, siano essi soggetti pubblici o privati. Tali servizi dovranno permettere all'utente di ottenere le risposte e i dati che ricerca in brevissimo tempo e in modo semplificato, perché i sistemi che gestiranno i servizi offerti saranno resi tra loro interoperabili (e potranno contare su una rete di comunicazione digitale ad alta velocità). Gli interventi infrastrutturali permetteranno di sfruttare appieno le opportunità del digitale per produrre un cambiamento nell'economia, nel tessuto sociale e nelle istituzioni.

Il processo di digitalizzazione dovrà essere accompagnato da razionalizzazione e ampliamento prestazionale del patrimonio ICT, attraverso:

- realizzazione di una rete pubblica in Banda Ultra Larga nelle aree in conclamato fallimento di mercato, da concedere a un gestore da individuare tramite procedura di evidenza pubblica (secondo quanto indicato dalla Commissione Europea in materia di concessione di aiuti di Stato compatibili con le regole dell'Unione);
- standardizzazione ed ottimizzazione delle applicazioni in un'ottica di maggiore integrazione (con servizi online a cittadini e imprese basati sulla modalità unica di identificazione nazionale SPID);
- centralizzazione degli interventi, della programmazione e delle spese/investimenti della Pubblica Amministrazione;
- interoperabilità e apertura dati e applicativi.

Inoltre, la portata innovativa delle tecnologie basate sul cloud computing ha rinnovato le modalità di approccio alle architetture IT, operando su:

- riduzione degli investimenti in hardware, software e supporto IT che vengono gestiti in outsourcing da infrastrutture / piattaforme / servizi in modalità IaaS/SaaS;
- flessibilità e scalabilità delle risorse IT;
- aumento delle prestazioni di calcolo del software;
- gestione ottimizzata (centrale e locale) delle infrastrutture IT attraverso la virtualizzazione dei sistemi;
- gestione delle risorse ridondanti per aumentare la disponibilità e la velocità dei sistemi;
- riduzione dei consumi/costi d'energia (aspetto sensibile per le politiche di green economy).

Istituzioni di alta qualità

Tutte le azioni della Strategia per l'Agenda Digitale della Sardegna hanno lo scopo di rendere la PA regionale, nel suo complesso, più moderna, funzionale e snella. Questo permetterà di raggiungere una crescita del sistema Regione nel suo complesso. A tal fine sarà fondamentale liberare il potenziale di crescita attraverso il digitale, e in particolare investire sui dati aperti (open data), reingegnerizzare i portali affinché le informazioni siano immediatamente fruibili e utilizzabili e lavorare sulla interoperabilità dei Sistemi Informativi. In tema di open data, la Regione Sardegna prosegue nelle azioni incentrate sulla pubblicazione di tutte le informazioni che produce, raccoglie, elabora e ha a disposizione. I dati raccolti attraverso i sistemi informativi geografici, statistici, ambientali, turistici, sanitari e della ricerca appartengono alla collettività e devono essere resi pubblici in modalità aperta al fine di consentire a cittadini, imprese e istituzioni di sfruttarne appieno il loro potenziale.

La riclassificazione delle azioni progettuali del PRS (D.Lgs 118/2011)

La riclassificazione delle azioni progettuali del Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019 in "Missioni" e relativi "Programmi", secondo la nomenclatura derivante del D. Lgs 118, è già stata applicata allo schema del bilancio regionale della R.A.S. e viene altresì applicata nei programmi regionali di sviluppo e nei Piani delle performance (di cui al D. Lgs 150/2009) di altre Regioni. Tale riclassificazione si rende necessaria, nello spirito della normativa nazionale, al fine di "armonizzare" e rendere confrontabili e meglio valutabili i contenuti della programmazione nazionale e quelli delle programmazioni regionali.

Con il presente DEFR si è pertanto proceduto a una riclassificazione dei contenuti del Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019 in termini di Missioni, Programmi e Risultati Attesi, in attuazione delle nuove regole di armonizzazione degli schemi di bilancio e dei criteri di programmazione delle Regioni di cui al D. Lgs 118/2011 e relativi Allegati e al D. Lgs 150/2009, Titolo II (*Misurazione, valutazione e trasparenza della performance*). La riclassificazione si rende inoltre utile e necessaria per la strutturazione di un sistema informativo gestionale della programmazione regionale conforme al "Protocollo unico di colloquio" del Monitoraggio Unitario Progetti formulato dal MEF-RGS-IGRUE, che costituisce uno degli obiettivi del PRS.

Il nuovo modello schematico lascia immutato l'impianto strategico del PRS 2014-2019, ma richiederà un rafforzamento organizzativo, anche in termini di assistenza tecnica ai dirigenti, riguardo il processo metodologico di definizione dei Risultati Attesi di progetto e il collegamento degli stessi a indicatori statisticamente validi, attività che si rifletterà nei futuri atti di programmazione. Il quadro complessivo dei Risultati Attesi di programma e di progetto, infatti, rappresenta uno strumento chiave per la programmazione unitaria, consentendo di inquadrare in una visione operativa di insieme i diversi programmi e progetti di matrice programmatica e finanziaria comunitaria, nazionale e regionale.

La riclassificazione dei programmi e progetti regionali in conformità del D. Lgs 118/2011 e del D. Lgs 150/2009, inoltre, costituisce il necessario presupposto per la formulazione del Piano delle Performance previsto dalla normativa, che consentirà di incentrare la valutazione della dirigenza e dei titolari di posizione organizzativa sui risultati dichiarati e raggiunti di valenza strategica rispetto al programma di governo.

Nell'Allegato I pertanto tutti i contenuti progettuali del PRS sono riclassificati secondo il seguente schema: Missioni, Programmi (D.Lgs 118), Risultati Attesi di programma (D. Lgs 150/2009), Azioni progettuali, RA di progetto. I RA attesi di programma sono stati estrapolati dai POR Sardegna FESR e FSE. Ulteriori RA di programma e i RA di progetto verranno inseriti successivamente nello schema, entro un database gestionale, identificati a norma di legge nell'ambito di progetti provvisti di codice univoco (CUP).

Sezione II

La manovra finanziaria

Il quadro delle risorse

Le risorse a disposizione per l'esercizio 2017 sono costituite da:

- fondi regionali, derivanti prevalentemente dalle compartecipazioni al gettito dei tributi erariali e dai tributi propri
- assegnazioni statali vincolate, per lo svolgimento di specifiche funzioni o programmi
- fondi nazionali FSC (Fondo per lo sviluppo e la coesione) destinati a finanziare progetti di investimento strategici
- risorse dei fondi strutturali dell'Unione Europea

La tabella seguente riporta il quadro riepilogativo delle risorse 2017 e il confronto con gli esercizi precedenti. Complessivamente la manovra nel 2017 ammonta a 7.634 milioni di euro, al netto delle partite contabili che comprendono anche gli accantonamenti statali di entrata sulle compartecipazioni erariali.

Rispetto al 2016 aumentano leggermente i fondi regionali non vincolati, grazie a un miglioramento atteso nel livello delle entrate tributarie. Si prevede inoltre nel 2017 un tiraggio finanziario del mutuo infrastrutture di 148 milioni (21 in più rispetto all'anno precedente).

I dati evidenziano, nel confronto 2016-2017, un significativo incremento delle risorse statali e comunitarie (FSC e POR) disponibili per le spese di investimento, fra le quali i primi 240 milioni del *Patto per la Sardegna* da 3 miliardi di euro firmato a luglio 2016 con il governo nazionale, destinati a infrastrutture, edilizia scolastica, trasporti, sistemi idrici, energia.

Quadro riepilogativo delle entrate 2017 e confronto con anni precedenti (milioni €)

ENTRATE	2017	2016	2015
FR - Tributarie, extratributarie, alienazioni	6.227	6.161	5.911
<i>di cui T. I - Tributi propri e compartecipati</i>	6.150	6.060	5.818
<i>T. III - Entrate extratributarie</i>	58	78	44
<i>T. IV/V - Alienazioni, trasformaz. di capitali, risc. crediti, trasf. c/cap</i>	19	23	50
FR - Mutui	249	651	700
<i>T. VI - Mutui, prestiti *</i>	249	651	700
AS - Trasferimenti correnti (T. II)	272	176	158
AS - Trasferimenti c/capitale (T. IV)	674	171	850
<i>di cui Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2007-2013</i>	249	109	676
<i>di cui Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020</i>	241		
<i>di cui cofinanziamento POR 2014-2020</i>	85	44	129
UE - POR 2014-2020 (T. IV)	110	71	197
<i>di cui FESR</i>	106	62	127
<i>di cui FSE</i>	1		70
UE - Trasferimenti correnti (T. II)	102	35	1
Totale complessivo entrate	7.634	7.265	7.818
Partite contabili	1.217	836	798
Accantonamenti di entrata	684	681	682
Partite di giro	156	155	115
Altre partite contabili**	377		
TOTALE ***	8.851	8.101	8.616

* nel 2016 comprende: 127 mutuo infrastrutture; 308 copertura disavanzo mutuo autorizzato non contratto (perenzioni); 216 anticipazione di liquidità di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 78/2015.

nel 2017 comprende: 148 mutuo infrastrutture; 100 copertura disavanzo mutuo autorizzato non contratto (perenzioni)

** nel 2017 comprende: 161 mln riduzione attività finanziarie (prelievi dai conti diversi dalla tesoreria unica) e 216 anticipazione di liquidità di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 78/2015

*** 2016 e 2017 al netto di FPV e reimputazioni

Le entrate tributarie erariali e il contributo agli obiettivi di finanza pubblica

Il connotato più forte dell'autonomia finanziaria della Regione Sardegna è rappresentato dalle entrate fiscali ricevute sotto forma di compartecipazioni al gettito dei tributi erariali.

Le proiezioni 2017 sulle entrate si basano su una stima di incremento medio del 1% sul dato 2016, aggiornato con i più recenti indicatori statali di gettito forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Bollettino mensile delle entrate tributarie), e tengono conto per alcuni tributi degli effetti attesi a seguito delle novità normative introdotte recentemente, come ad esempio la prevista riduzione del gettito IRES (aliquota nazionale ridotta a partire dal 2017 dal 27,5 al 24 per cento) e viceversa un aumento netto del gettito IVA nazionale per effetto del meccanismo dello split payment.

Come premesso nella parte introduttiva, nel 2017 si prevede un gettito fiscale spettante alla Sardegna dalle compartecipazioni ai tributi statali di circa 6.100 milioni di euro (la

quota prevalente è gettito IRPEF e IVA), pari a quasi il 90% di tutte le entrate tributarie regionali che includono anche i tributi propri (700 milioni circa da IRAP e addizionale IRPEF). Le risorse effettivamente disponibili per il bilancio regionale sono tuttavia inferiori in quanto dal 2012 lo Stato, come concorso agli obiettivi di finanza pubblica nel quadro delle regole UE, pone annualmente a carico delle regioni a Statuto speciale pesanti accantonamenti di entrata sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali. Per l'anno 2017 lo Stato tratterrà entrate erariali, spettanti alla regione Sardegna in base allo Statuto, per complessivi 684 milioni di euro. Il contributo della Sardegna al risanamento dei conti pubblici in termini di indebitamento netto viene inoltre assicurato mediante il pareggio di bilancio.

Nei rapporti finanziari fra Stato e Regione Sarda in materia di entrate, il D.lgs. n. 114 del 9 giugno 2016 di attuazione dell'art. 8 dello Statuto ha sostanzialmente chiuso l'annosa vertenza sulla corretta quantificazione delle spettanze statutarie, introducendo le seguenti importanti novità:

- Il modello prevalente di attribuzione delle entrate spettanti alla regione diventerà il riversamento diretto nelle casse regionali da parte degli agenti della riscossione, rispetto all'attuale sistema basato sulla devoluzione dal bilancio dello Stato mediante il meccanismo degli acconti e dei conguagli;
- vengono riconosciute quote aggiuntive di gettito sui tributi erariali, in particolare la quota riscossa fuori ma maturata nell'ambito regionale per l'imposta sul reddito delle società (IRES), sui redditi di capitale, sulle assicurazioni e riserve matematiche, nonché tutte le entrate derivanti dalla raccolta dei giochi pubblici;
- viene ampliata la manovrabilità dei tributi erariali interamente devoluti (IRAP e addizionale IRPEF);
- viene stabilito il principio della inapplicabilità alla Sardegna delle riserve di gettito erariale a favore dello Stato, salvo eventi eccezionali e imprevedibili.

Dal 2017 entreranno pienamente a regime le nuove norme di attuazione e di conseguenza l'adeguamento del livello delle entrate per i tributi suindicati. Sono in corso di predisposizione i decreti ministeriali applicativi sui redditi di capitale (per l'individuazione degli indicatori di regionalizzazione del gettito statale) e per il passaggio al riversamento diretto delle entrate spettanti alla regione (si prevede l'entrata a regime del nuovo sistema dal 1 luglio 2017).

ALLEGATO I – Missioni e programmi

Riclassificazione delle azioni progettuali del Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019 in coerenza con il D.Lgs 118/2011

Missione	Programma	Risultato Atteso (RA estratti dal POR 2014-2020, da integrare entro il DEFR 2018)	Azioni progettuali PRS (con numerazione originaria PRS) (entro il DEFR 2018 dovrebbero diventare "Progetti o Progetti Unitari" identificati a norma dai CUP)	R.A. di progetto (da inserire entro il DEFR 2018, con riferimento ai CUP)
1. Servizi istituzionali, generali e di gestione	01-03 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato		Programmazione territoriale <ul style="list-style-type: none"> ● Verifica della sostenibilità amministrativa e istituzionale delle aree target (5.8.1) ● Piani di sviluppo e stipula degli accordi con i territori (5.8.2) ● Procedure per l'attuazione degli interventi, monitoraggio e valutazione (5.8.3) 	
	01-08 Statistica e sistemi informativi		<ul style="list-style-type: none"> - Osservatorio Economico Turistico (2.9.8) - Osservatorio sulla condizione abitativa (3.6.3) - Banca dati unitaria su volontariato e terzo settore (3.7.5) - Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale (4.11.8) - Censimento e riordino archivistico; aggiornamento e sviluppo del portale Archivio Storico virtuale della RAS (4.12.1) - Definizione di una unica banca dati a supporto, monitoraggio e controllo del sistema regionale degli Enti, Agenzie e Società (6.1.7) - Sistema informativo regionale Ambientale (Sira) e monitoraggi ambientali (6.8.4) - Implementazione del modulo Energia nel Sistema Informativo Ambientale Regionale (SIRA) (5.4.2) 	

01-09 Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali		Miglioramento della governance plurilivello nelle politiche per le aree urbane (5.6.4)	
01-11 Altri servizi generali		Conferenza e Consulta regionale delle Persone con disabilità (3.7.8)	
01-12 Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione	Procedimenti amministrativi telematici SUAP: da > 134.523 (2014) a 431.523 (2023)	<p>Riforma della R.A.S.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Riforma delle leggi di macro-organizzazione (6.1.1) ● Riorganizzazione e Piano di rafforzamento Amministrativo (PRA) (6.1.2) ● Piano delle performance e adeguamento dei sistemi di valutazione (6.1.3) ● Valorizzazione delle risorse umane: mappatura delle competenze, mobilità e formazione (6.1.4) ● Mappatura del sistema Regione degli Enti, Agenzie e Società (6.1.5) ● Piano di razionalizzazione degli Enti, Agenzie e Società (6.1.6) <p>- Azioni di sistema e attuazione delle norme in materia di autonomie locali (6.2.1)</p> <p>Semplificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Tavolo permanente per la Semplificazione e Nucleo Tecnico per la Semplificazione (6.4.1) ● Legge di Semplificazione per la Regione Sardegna (6.4.2) ● Misurazione e riduzione degli oneri amministrativi e degli oneri regolatori e dei tempi (6.4.3) ● «SardegnaPIÙSemplice» (6.4.4) ● Programma Triennale per la Semplificazione (6.4.5) ● Focus procedure ambientali e territoriali 6.4.6) ● Portale SardegnaImpresa (6.4.7) ● Azioni di sviluppo ed innovative del sistema SardegnaSUAP (6.4.8) ● Sportello Unico per l'edilizia (6.4.9) ● Azioni di rafforzamento della capacità istituzionale (6.4.10) ● Sistema di gestione dei procedimenti ambientali (6.4.11) 	

			<ul style="list-style-type: none"> ● Centrale regionale di committenza (6.4.12) <p>Valutazione degli effetti delle politiche pubbliche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Rafforzamento Nucleo e Rete per la valutazione (6.6.1) ● Piano di valutazione (6.6.2) ● Organizzazione dell'attività di analisi delle politiche pubbliche (6.6.3) ● Costruzione di clausole valutative nei principali disegni di legge (6.6.4) ● Diffusione dei dati di procedimento in modalità open (6.6.5) <p>Partecipazione e trasparenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Azioni di ascolto degli stakeholder e comunicazione istituzionale (6.7.1) ● Potenziamento dei Centri @Il in nel territorio (6.7.2) ● Riorganizzazione del sito istituzionale e del sistema integrato dei portali (6.7.3) ● Aggiornamento Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (6.7.4) 	
2. Giustizia	02-02 Politica regionale unitaria per la giustizia	- Minore percezione del rischio di criminalità da parte delle famiglie nella zona in cui vivono: dal 13,3% (2013) al 9,36% (2023)		
4 . Istruzione e diritto allo studio	04-03 Edilizia scolastica		- Smart-iscol@ - infrastrutture scolastiche (1.1.2)	
	04-04 Istruzione universitaria		- #università aperta (apertura internazionale) (1.2.1) - Universitàintegrata - migliore integrazione con territorio e MDL (1.2.3)	
	04-06 Servizi ausiliari all'istruzione		- Digit-iscol@ - didattica con strumenti digitali (1.1.3)	
	04-07 Diritto allo studio		- Tutti-a-iscol@ - contro la dispersione scolastica (1.1.1)	

	04-08 Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio		- Sistema di governance (1.1.4)	
5. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	05-01 Valorizzazione dei beni di interesse storico	- Incremento domanda culturale del patrimonio pubblico regionale: da 7.000 visitatori (2011) a 9.000 (2023)	- Valorizzazione del Sistema museale regionale (4.11.1) - Restauro del patrimonio culturale (4.11.2) - Riqualificazione e valorizzazione di siti e beni a forte rilevanza culturale (4.11.3) - Realizzazione del Piano regionale straordinario di scavi archeologici (4.11.4)	
	05-02 Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale		- Rafforzamento delle infrastrutture a supporto del sistema culturale (2.10.1) - Innovazione tecnologica e consolidamento delle imprese culturali (2.10.2) - Promozione della lettura (2.10.3) - Promozione della cultura e della lingua sarda (2.10.4) - Rafforzamento del sistema bibliotecario di ente locale (4.11.5) - Realizzazione del centro di ricerca e conservazione dei beni culturali con funzioni di Scuola di Alta Formazione (4.11.6) - Valorizzazione del patrimonio culturale con nuove tecnologie (4.11.7)	
6. Politiche giovanili, sport e tempo libero	06-01 Sport e tempo libero		- Rafforzamento dei programmi di attività motoria (3.4.1) - Rafforzamento dell'attività sportiva all'interno delle scuole (3.4.2) - Promozione e sostegno di eventi sportivi di eccellenza (3.4.4) - Realizzazione di Impiantistica sportiva (3.4.5)	
	06-03 Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo		- Revisione e aggiornamento delle funzioni conferite agli Enti Locali in materia di sport (3.4.3)	

	libero			
7. Turismo	07-01 Sviluppo e valorizzazione del turismo	- Incremento del turismo nei mesi non estivi: da 1,1 gg/ab. (2012) a 1,5 (2023)	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di marchio, posizionamento dell'immagine e comunicazione (2.9.1) - Governance del sistema di offerta del prodotto turistico Sardegna (2.9.2) - Riorganizzazione del sistema di informazione e accoglienza (2.9.3) - Nuovi tematismi per la destagionalizzazione (2.9.4) - Nuovi mercati turistici (2.9.5) - Consolidamento del marino balneare: la ricettività (2.9.6) - Consolidamento del marino balneare: il diporto (2.9.7) - Integrazione del settore turistico con gli altri comparti economici (2.9.9) 	
8. Assetto del territorio ed edilizia abitativa	08-03 Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa		<ul style="list-style-type: none"> - Governo delle terre civiche (4.10.1) - Azione di collaborazione e sperimentazione territoriale (4.10.2) 	
9. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	09-01 Urbanistica e assetto del territorio		<ul style="list-style-type: none"> - La nuova legge regionale urbanistica per il governo del territorio (5.1) - Ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani (5.6.1) 	
	09-02 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	- Riduzione superficie habitat con grado di conservazione C (medio o limitato) rispetto al totale con grado di conservazione noto (A,B,C) all'interno dei siti Natura 2000: da 8,84 % a <6% (2023)	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi sulle aree minerarie dismesse (4.4.1) - Bonifica su aree, strutture ed edifici con presenza di amianto (4.4.2) La gestione integrata delle coste <ul style="list-style-type: none"> ● Completamento e approvazione del Programma Azione Coste (4.7.1) ● Interventi di mitigazione dell'erosione costiera e diminuzione degli impatti antropici (4.7.2) ● Interventi di recupero e valorizzazione di beni architettonici del patrimonio costiero (4.7.3) 	

			<ul style="list-style-type: none"> - Tutela e valorizzazione di aree di attrazione naturale (5.7.3) - Interventi sulle aree minerarie dismesse (4.4.1) - Bonifica su aree, strutture ed edifici con presenza di amianto (4.4.2) 	
	09-03 Rifiuti	- Riduzione dei rifiuti urbani collocati in discarica per ab.: da 155,8 kg/ab anno (2013) a 136 (2023)	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione del disegno di legge sulla gestione integrata dei rifiuti urbani (4.3.1) - Revisione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (4.3.2) - Perequazione tariffaria e ottimizzazione impiantistica (4.3.3) 	
	09-04 Servizio idrico integrato	- Riduzione della dispersione della rete di distribuzione: dal 54,8 % del 2012 al 35% (2023)	<ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione regionale per la tutela e risanamento della risorsa idrica e per la razionalizzazione dell'uso dell'acqua (4.2.1) - Completamento e riassetto funzionale del sistema idrico multisettoriale (5.3.4) - Completamento e ristrutturazione delle opere del sistema idrico integrato (5.3.5) 	
	09-05 Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione		<p>Le politiche forestali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Pianificazione dei distretti forestali del PFAR (4.5.1) ● Elaborazione della Carta Forestale Regionale (4.5.2) ● Recupero e potenziamento dei sistemi forestali sughericoli (4.5.3) ● Strutturazione di un sistema di lotta e monitoraggio fitosanitario regionale (4.5.4) ● Certificazione del Materiale di propagazione forestale (4.5.5) ● Programma speciale di recupero e tutela delle pinete litoranee (4.5.6) ● Potenziamento del ruolo del patrimonio forestale nel contrasto ai cambiamenti climatici (4.5.7) ● Riorganizzazione dell'Ente Foreste Sardegna e riordino della materia forestale (4.5.8) <p>Il sistema delle aree protette:</p>	

			<ul style="list-style-type: none"> ● Rete ecologica regionale (4.8.1) ● Riforma della L.R. 31/1989 (4.8.2) ● Pianificazione Faunistico-venatoria (4.8.3) ● Riforma della L.R. 23/1998 (4.8.4) 	
	09-08 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	<p>- Riduzione dei gg oltre soglia nella concentrazione di PM 10 nell'aria nei Comuni capoluogo di provincia – Cagliari: da 78 gg (2012) a 30 (2023); Sassari (0;0)</p> <p>- Riduzione (dal 2014 al 2023) del 20% delle emissioni di gas climalteranti</p>	<p>- Misure tecniche per la riduzione delle emissioni in atmosfera nelle aree di risanamento o a rischio (4.4.3)</p> <p>- Misure non tecniche per il contenimento delle emissioni in atmosfera sul territorio regionale (4.4.4)</p>	
	09-09 Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente		<p>- La strategia nazionale per le aree interne (5.7.1)</p> <p>- Strategia regionale per le aree interne e rurali (5.7.2)</p>	
10. Trasporti e diritto alla mobilità	10-02 Trasporto pubblico locale	<p>- Incremento utilizzo di mezzi pubblici: dal 17 % della popolazione (2013) al 18,7 (2023)</p> <p>- Incremento passeggeri (per abitante) trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia: da 107,8 (2013) a 118,5 (2023)</p>	<p>- Efficientamento e sostenibilità dei trasporti regionali e locali (5.2.2)</p>	
	10-03 Trasporto per vie d'acqua		<p>- Adeguamento del sistema dei porti regionali (5.3.3)</p>	
	10-05 Viabilità e infrastrutture		<p>- Interventi sulla rete infrastrutturale stradale (5.3.1)</p> <p>- Istituzione della rete regionale dei sentieri e delle piste ciclabili</p>	

	stradali		(5.3.2)	
	10-06 Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità		- Potenziamento accessibilità aerea e marittima (5.2.1) - Governance e assetti giuridico – istituzionali (mobilità) (5.2.3)	
11. Soccorso civile	11-03 Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile	- Riduzione popolazione esposta a rischio frane: da 10,44 abitanti per kmq (2014) a 9,02 (2023) - Riduzione popolazione esposta a rischio alluvione: da 4 abitanti per kmq (2014) a 3,37 (2023) - Riduzione superficie forestale percorsa dal fuoco: dallo 0,46 % della superficie regionale (2013) allo 0,414 (2023)	La prevenzione e la gestione dei rischi e il sistema di emergenza e sicurezza: <ul style="list-style-type: none"> ● Valutazione e monitoraggio dei rischi (4.6.1) ● Pianificazione, prevenzione e mitigazione dei rischi (4.6.2) ● Gestione dei rischi (4.6.3) ● Il Sistema di emergenza e sicurezza (4.6.4) ● Definizione di normative per gli incentivi alla delocalizzazione di strutture ed edifici (4.6.5) ● Azioni di prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico (4.6.6) ● Piano straordinario di delocalizzazione degli edifici pubblici localizzati nelle aree perimetrale a rischio elevato e molto elevato (4.6.7) 	
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	12-01 Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	- Aumento dei bambini sino a 2 anni che hanno fruito dei servizi per l'infanzia: dal 12,94% (2012) al 22% (2023)		
	12-04 Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale		- Inclusione sociale di persone a rischio di marginalità (3.3.4) - Attivazione di servizi ed i interventi per la non autosufficienza (3.3.6) - Promozione dell'inclusione sociale nelle aree e quartieri disagiati (5.6.2)	
	12-05 Interventi per le famiglie		- Supporto alle famiglie e alla genitorialità (3.3.5)	

	12-06 Interventi per il diritto alla casa	- Famiglie in condizioni di disagio abitativo: dal 9,6% (2013) al 5,3 (2023)	- Sviluppo Progettualità integrate (3.6.1) - Gestore sociale (3.6.2) - Riforma dell'Agencia Area e nuove forme di intervento nell'edilizia residenziale pubblica (3.6.4)	
	12-10 Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia	- Crescita addetti interni ed esterni di imprese e istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale: da 18,1 addetti per 1.000 ab. (2011) a 18,5 (2023)	Volontariato e terzo settore: <ul style="list-style-type: none"> ● Linee Guida sul registro generale di volontariato (3.7.1) ● Promozione della cultura del volontariato tra i giovani (3.7.2) ● Assegnazione di immobili regionali dismessi (3.7.3) ● Formazione e aggiornamento dei volontari (3.7.4) ● Servizio civile: attuazione della L.R. n.10/2007 (3.7.7) - Emergenza Migranti (3.3.1) - Revisione della normativa in tema di immigrazione (3.3.2) - Promozione dell'inclusione e della partecipazione attiva e delle pari opportunità (3.3.3)	
13. Tutela della salute	13-08 Politica regionale unitaria per la tutela della salute	- Incremento % cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico: dal 3,5% (2014) al 20% (2020) - Riduzione del tasso di ospedalizzazione standardizzato over 65: dal 320‰ (2013) al 300‰ (2023)	Piano socio sanitario: <ul style="list-style-type: none"> ● Analisi e Revisione Reti SSR (3.1.1) ● Adeguamento e riconversione infrastrutture (3.1.2) ● Formazione e valorizzazione delle risorse umane (3.1.3) Promozione della salute: <ul style="list-style-type: none"> ● Promozione di comportamenti alimentari salutari (3.2.1) ● Lotta al tabagismo (3.2.2) ● Contrasto ai consumi rischiosi di alcol (3.2.3) ● Promozione dell'attività fisica (3.2.4) ● Guida sicura (3.2.5) 	
14. Sviluppo economico e competitività	14-03 Ricerca e innovazione	- Aumento % ricercatori occupati nelle imprese sul totale addetti: da 0,05 (2012) a 0,12 (2023) - Aumento della spesa per R&S sul PIL dal 2012 al 2023: spesa totale (da 0,74%, a 1,1%), spesa pubblica (da	- Sostegno alla ricerca pubblica e universitaria (1.3.1) - Potenziamento delle infrastrutture per la ricerca (1.3.2) - Governance del sistema regionale della ricerca con più ricadute locali (1.3.3) - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione (2.1.2) - Supporto alla ricerca e sviluppo su aree tematiche di rilievo (S3) (2.1.3)	

		0,69% a 0,9) e privata (da 0,05% a 0,2)	- Sostegno del Precommercial Public Procurement e del Procurement dell'innovazione (2.1.4) - Promozione di soluzioni innovative nel campo del sociale (2.1.5)	
	14-04 Reti e altri servizi di pubblica utilità	- incremento popolazione residente coperta da banda ultra larga con almeno 30 Mbps: da 8,5% (2014) al 100% (2023) - aumento popolazione residente coperta da banda ultra larga con almeno 100 Mbps: da 0,0% (2014) al 50% (2023) - aumento popolazione oltre i 6 anni che ha usato il web nell'ultimo anno sul totale della stessa classe di età: dal 61% (2013) all'85% (2023)	- Realizzazione e completamento della Banda ultralarga (5.5.1, 5.5.2) - Reti digitali per la P.A. (5.5.3) - Piano Regionale per la cittadinanza digitale (5.5.4)	
	14-05 Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività	- Incremento investimenti privati sul PIL: dal 13,01 % (2011) al 13,11 (2023) - Maggiore export totale + import di beni intermedi del comparto sul PIL) nel manifatturiero (dal 21,6% del 2012 al 25% del 2023) ed export totale nell'agricoltura-agroalimentare (da 0,48% del 2012 a 0,62% del 2023) - Crescita investimenti in capitale di rischio <i>early stage</i> sul PIL: da 0,039% (2012) a	- Promozione di Start-up innovative (2.1.6) Internazionalizzazione ● Programma regionale triennale per l'internazionalizzazione (2.2.1) ● Supporto alle imprese nei percorsi di internazionalizzazione (2.2.2) ● Promozione delle PMI nei mercati internazionali (2.2.3) ● Follow up dell'attivazione degli strumenti (2.2.4) Progetto AIE Attrazione di investimenti esterni ● Assistenza tecnica agli investimenti (2.4.1) ● Pacchetti localizzativi multifunzione (2.4.2) ● Partecipazione a procedure internazionali del sistema Sardegna (2.4.3) Zone franche doganali ● Avvio della Zona Franca Doganale nell'area portuale di Cagliari (2.5.1) ● Perimetrazione delle Zone Franche doganali nelle aree portuali della	

		<p>0,045% (2023)</p> <p>- Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza: % di imprese da 1,67 (2011) a 2,2 (2023)</p> <p>- Incremento dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euri utilizzati dalle imprese in % sul valore complessivo dei fidi (media annuale), dal 24,85 del 2013 al 24,91 del 2023</p> <p>- Aumento degli impieghi bancari delle imprese non finanziarie in % sul PIL: dal 38,52 (2012) al 47,34 (2023)</p>	<p>Sardegna (2.5.2)</p> <p>Imprese e reti di imprese, strumenti finanziari</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Agevolazioni per investimenti in innovazione tecnologica per le micro e Pmi (2.6.1) ● Supporto al finanziamento del rischio e all'accesso al credito (2.6.2) ● Razionalizzazione dei sistema regionale dei Consorzi fidi (2.6.3) ● Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (2.6.4) ● Pacchetti integrati di Agevolazione e Contratti di Investimenti (2.6.5) ● Microcredito (2.6.6) <p>I Sistemi Produttivi Locali</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Promozione dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle specializzazioni territoriali (2.11.1) ● Interventi per la competitività (pacchetti territoriali multifunzione) (2.11.2) 	
15. Politiche per il lavoro e la formazione professionale	15-01 Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro		- Riforma del sistema dei servizi pubblici per il lavoro (1.4.2)	
	15-04 Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale	<p>- Occupati a 6 mesi dalla fine della partecipazione a interventi del FSE (in % sui partecipanti): giovani: 23%; giovani <25 anni che acquisiscono una qualifica con l'intervento: 65%; altri giovani <25 anni: 55%; immigrati: 22%; disoccupati o possibili disoccupati di lunga durata o</p>	<p>- Potenziamento del capitale umano per la ricerca (formazione) (1.3.4)</p> <p>- Attuazione del Programma Garanzia Giovani (piani personalizzati di assistenza, interventi anti-dispersione, servizi di incontro domanda-offerta) (1.4.1)</p> <p>- Riordino della formazione professionale (1.4.3)</p> <p>Master & Back</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Alta Formazione (1.5.1) ● Back (1.5.2) 	

		con alta difficoltà di inserimento lavorativo: 38%. Formazione di agevolazione della mobilità, inserimento e reinserimento lavorativo: 24%. Formazione in diretto raccordo col tessuto produttivo: 47%.	<ul style="list-style-type: none"> - Entrepreneurship & Back: imprenditorialità di ritorno (formazione imprenditoriale) (1.6.1) - Interventi Coordinati per l'Occupazione (ICO) (1.7) - Incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori (2.1.1) 	
16. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	16-01 Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare		<p>Agricoltura Pastorizia e sviluppo rurale</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Imprese e territorio più competitivi (2.7.1) ● Rafforzamento e aggregazione delle filiere e delle organizzazioni dei produttori (OP) (2.7.2) ● Strumenti di accesso al credito (2.7.3) ● Produzioni di qualità nei mercati locali e internazionali (2.7.4) ● Biodiversità legata ad ambiti seminaturali (2.7.5) 	
	16-02 Caccia e pesca		<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento della capacità produttiva delle lagune e acquacoltura (2.8.1) - Valorizzazione della pesca artigianale (2.8.2) - Governance del comparto pesca e rafforzamento delle filiere (2.8.3) - Interventi diretti a favorire la sostenibilità ambientale dell'attività di pesca (2.8.4) 	
17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche	17-02 Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione consumi di energia elettrica della PA per UL: da 3,4 GWh/UL (2011) a 3,2 (2023) - Maggiore incidenza dei consumi coperti da fonti rinnovabili (incluso idro) sul totale: dal 38% (2013) al 40% (2023) 	<p>Il Piano Energetico Ambientale Regionale</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Adozione del PEARS (5.4.1) ● Approvazione delle norme in materia di efficienza energetica (5.4.3) ● Incentivazione di azioni a sostegno di un'economia a bassa emissione di carbonio (5.4.4) ● Interventi di metanizzazione del territorio regionale (5.4.5) 	

19. Relazioni internazionali	19-02 Cooperazione territoriale		- Cooperazione internazionale ed euro-mediterranea (2.2.5)	
-------------------------------------	------------------------------------	--	--	--